

COMUNE DI ROLETTO



PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE VARIANTE GENERALE

Art. 15 della L.R. del 5 Dicembre 1977 n°56 e s.m.i.

- PROGETTO DEFINITIVO -

Relazione di Verifica di Coerenza con il PPR

Elab_C14

Aggiornamento Marzo 2019

il Sindaco:
Cristiana STORELLO

il responsabile del procedimento:
Geom. Giovanni Martini

Studio Architetto Geuna
Estensore: Arch. Guido GEUNA

Collaboratori: Arch. Giorgio CUCCO

Delibera di consiglio comunale n. _____ del _____

il Segretario Comunale

ADEGUAMENTO AL PPR DEL PRGC

VERIFICA DEL RISPETTO DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR) DA PARTE DELLA VARIANTE URBANISTICA DI ADEGUAMENTO

(ARTICOLO 10 DEL REGOLAMENTO)

1. PREMessa

Il Piano paesaggistico regionale descrive il paesaggio piemontese nei suoi caratteri identitari, al fine di garantire che sia adeguatamente conosciuto, tutelato, valorizzato e regolato, riconoscendone i valori fondamentali e individuandone le principali criticità. Per assicurare il corretto equilibrio tra sviluppo delle comunità e salvaguardia dei principali ambiti di pregio paesaggistico, il Ppr prevede misure di tutela che traducono la salvaguardia del valore del paesaggio in disposizioni normative che possono incidere direttamente o indirettamente sui processi di trasformazione; partendo dal **Sistema delle strategie e dagli obiettivi** descritti dall'**Allegato A alle Norme di attuazione (NdA)**, che costituiscono il fondamentale riferimento per le scelte di governo del territorio regionale.

L'**allegato B alle norme di attuazione (Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio)** individua, per ciascuno dei **76 Ambiti di paesaggio** in cui è stato suddiviso il territorio regionale, specifici obiettivi e linee di azione che ai sensi dell'articolo 10 delle norme di attuazione, costituiscono indirizzi per la formazione degli strumenti di pianificazione ed obiettivi finalizzati alla tutela e alla valorizzazione dell'intero territorio regionale; riferiti specificamente alle differenti componenti paesaggistiche riconosciute dal Ppr e precisate all'interno dei relativi articoli delle norme di attuazione.

Il Ppr definisce altresì nelle **Schede degli Ambiti di paesaggio**, che descrivono nel dettaglio le caratteristiche naturali, storico-culturali e insediative dei 76 ambiti individuati, **indirizzi e orientamenti strategici** peculiari per ciascun territorio, rivolti alla realizzazione degli interventi da attuarsi all'interno dei diversi contesti paesaggistici.

Con riferimento all'apparato prettamente normativo, il Ppr prevede all'interno delle NdA **obiettivi, indirizzi, direttive e prescrizioni** per le componenti paesaggistiche riconosciute nel territorio regionale e rappresentate nella tavola P4; inoltre individua, per i beni paesaggistici di cui agli articoli 136 e 157 del d.lgs. 42/2004 - *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (Codice) e rappresentati nella Tavola P2 e nel **Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte** Prima parte, specifiche prescrizioni d'uso ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera b) del Codice stesso, riportate nelle singole schede del Catalogo.

2. ADEGUAMENTO

Gli strumenti di pianificazione urbanistica, come previsto dall'articolo 46 comma 2 delle NdA "Adeguamento del Ppr", devono essere adeguati al Ppr entro ventiquattro mesi dalla sua approvazione ai sensi e per gli effetti dell'articolo 145, comma 4, del Codice.

Per l'adeguamento al Ppr è necessario:

- perseguire gli obiettivi;
- orientare le azioni di pianificazione in coerenza con gli indirizzi;
- dare attuazione alle direttive;
- rispettare le prescrizioni e le specifiche prescrizioni d'uso.

L'articolo 2 delle NdA del Ppr "*Caratteri delle disposizioni normative*", ai commi 2, 3 e 4 definisce l'efficacia normativa delle previsioni del Ppr.

Il processo di adeguamento al Ppr richiede la revisione complessiva del piano regolatore attraverso la predisposizione di una variante generale formata e approvata secondo il procedimento di cui all'articolo 15 e seguenti della l.r. 56/1977 smi. In particolare l'articolo 15bis della medesima legge disciplina la conferenza di copianificazione e valutazione, alla quale partecipano il Comune o le sue forme associative, la Provincia o la Città metropolitana e la Regione, così come specificato dal Regolamento n.1/R approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale il 23 gennaio 2017; alla conferenza di copianificazione e valutazione per l'approvazione della variante di adeguamento del PRGC al Ppr prevista dall'articolo 8 bis, comma 6, lettera b) della l.r. 56/1977, partecipa anche il MiBACT, come previsto dall'articolo 15bis, comma 2 della l.r. 56/1977, per il tramite delle strutture del Segretariato generale e della Soprintendenza.

La Regione ha fornito una documentazione contenente i dati del Ppr relativi allo specifico territorio comunale.

La variante rispetta le disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti del Ppr contenute nelle NdA all'articolo 3, comma 9, all'articolo 13, commi 11, 12 e 13, all'articolo 14, comma 11, all'articolo 15, commi 9 e 10, all'articolo 16, commi 11, 12 e 13, all'articolo 18, commi 7 e 8, all'articolo 23, commi 8 e 9, all'articolo 26, comma 4, all'articolo 33, commi 5, 6, 13 e 19, all'articolo 39, comma 9 e all'articolo 46, commi 6, 7, 8, 9, e quelle riportate nelle Schede del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, prima parte, e al contempo dà attuazione agli obiettivi, agli indirizzi e alle direttive del Ppr.

3. ANALISI DEGLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E VALUTAZIONE DELLE TRASFORMAZIONI PREVISTE DALLA VARIANTE CON LE DIRETTIVE DEL PPR

In coerenza con i disposti dell'articolo 14, comma 1, numero 4 bis) della L.R. 56/1977 smi, e delle specifiche norme di settore, la variante generale è corredata dal **Rapporto Ambientale** al cui interno è presente il capitolo 7.2 che illustra il rapporto tra le previsioni del PRGC e quelli dei piani sovra comunali tra cui il Ppr valutando la coerenza tra gli obiettivi dei diversi strumenti urbanistici e territoriali. Per completezza, nel presente documento si evidenziano gli obiettivi di qualità paesaggistica, fra quelli indicati dal PPR, che il PRGC intende perseguire.

Tabella riepilogativa dei principali obiettivi della Variante Generale al PRGC di Roletto

OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE GENERALE AL P.R.G.C. DI ROLETTO	
Sigla	Descrizione
OG1	Consolidare la vocazione residenziale del territorio comunale, rafforzando in tal senso il ruolo del capoluogo evitando la dispersione edilizia ed il disordine urbanistico dei decenni passati, salvaguardando il patrimonio agricolo-ambientale esistente e valorizzando la componente ecologica del territorio
OG2	favorire la naturale trasformazione dell'area produttivo-commerciale della zona Bivio cercando di avviare un processo di riqualificazione e rivitalizzazione dell'area per far sì che non degradi economicamente.
OBIETTIVI SPECIFICI DELLA VARIANTE GENERALE AL P.R.G.C. DI ROLETTO	
Sigla	Descrizione
OS1.1	Limitare la dispersione edilizia e promuovere la qualità urbanistica ed architettonica nelle costruzioni civili e produttive.
OS1.2	Salvaguardare e valorizzare il patrimonio agricolo, ambientale e paesaggistico esistente attraverso l'introduzione di norme di tutela e salvaguardia ambientale.
OS1.3	Ricucire le frange del tessuto urbano utilizzando le aree libere interstiziali e le parti di territorio già variamente antropizzate e compromesse per completare il capoluogo ed i principali nuclei frazionali anche attraverso la riqualificazione di aree produttive dismesse.
OS1.4	Limitare il consumo di suolo e predisporre interventi di mitigazioni e compensazione ambientale da attuare in caso di future trasformazioni territoriali con ripercussioni ambientali
OS1.5	Riutilizzare e riqualificare il patrimonio edilizio esistente inutilizzato o sottoutilizzato
OS1.6	Individuare e tutelare tutti gli elementi di pregio paesaggistico - ambientali e le emergenze architettoniche presenti sul territorio comunale oltre che integrare ed aggiornare il complesso sistema vincolistico e delle fasce di rispetto del territorio comunale.
OS2.1	Incrementare quantitativamente e qualitativamente la dotazione infrastrutturale e di aree per servizi dell'area produttivo commerciale di Località Bivio
OS2.2	Valorizzare e riqualificare il patrimonio edilizio produttivo – commerciale esistente

OBIETTIVI DEL PPR PERSEGUITI MEDIANTE LA VARIANTE GENERALE DEL P.R.G.C. DI ROLETTO		
Sigla obiettivo PPR	Descrizione obiettivo del PPR perseguito dalla variante generale al PRGC di Roletto	Obiettivi di PRGC che recepiscono quelli del PPR (codice degli Obiettivi di PRGC la cui descrizione è esplicitata nella tabella precedente)
1.1.4.	Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale	OG1 OS1.2, OS1.4, OS1.6
1.3.1.	Potenziamento di una consapevolezza diffusa del patrimonio paesaggistico e della necessità di valorizzarne il ruolo nei processi di trasformazione e di utilizzo del territorio.	OS1.1, OS1.2, OS1.4, OS1.6
1.5.1.	Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	OG1, OG2 OS1.1, OS1.5, OS2.2
1.5.2.	Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	OG1, OS1.1, OS1.2, OS1.4
1.6.2.	Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.	OS1.1, OS1.2, OS1.4
1.9.1.	Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.	OG2 OS2.2

Il territorio di Roletto appartiene all'Unità di Paesaggio VII (naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità)

Caratteri tipizzanti dell'unità di paesaggio VII:

Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.

Indirizzi del PPR per l'unità di paesaggio VII:

Fermo restando quanto previsto dalla Parte IV delle NTA del PPR, gli indirizzi da seguire in ogni Up per gli interventi e le forme di gestione sono orientati a rafforzare:

1. **la coesione:** interventi e forme di gestione devono tendere a potenziare la coesione e la connettività interna della Up, sia in termini di funzionalità ecosistemica che di

unitarietà, leggibilità e riconoscibilità dell'immagine complessiva, particolarmente nelle Up caratterizzate da consolidati sistemi di relazioni tra componenti diversificate, naturali o culturali;

2. **l'identità:** interventi e forme di gestione devono tendere a rafforzare i caratteri identitari dell'Up, particolarmente quando tali caratteri abbiano specifica rilevanza in termini di diversità biologica e paesaggistica;
3. **la qualità:** interventi e forme di gestione devono tendere prioritariamente alla mitigazione dei fattori di degrado, rischio o criticità che caratterizzano negativamente la Up o che ostacolano l'attuazione dei suddetti criteri di coesione e di identità o il perseguimento degli obiettivi di qualità associati all'ambito di paesaggio interessato.

La presente variante generale con i propri obiettivi e le azioni adottate persegue in linea generale gli indirizzi del PPR per la specifica unità di paesaggio in cui Roletto è inserito. La nuova pianificazione del territorio comunale, predisposta dalla variante, comporta una valorizzazione dei caratteri identitari del territorio quali ad esempio i suoli di elevato interesse agronomico, posti nella parte pianeggiante del territorio comunale (per i quali è prevista una maggior tutela), le aree boscate ubicate principalmente nella parte collinare ma anche lungo i corsi d'acqua che dalla collina scendono verso la pianura, le emergenze architettoniche di pregio presenti sul territorio, a partire da quelle di particolare valore architettonico e storico, come la chiesa della beata Vergine del Colletto, fino alle cascate e edifici rurali di minor pregio architettonico ma da valorizzare e riqualificare con attenzione al fine di conservarne la leggibilità dell'impianto urbanistico/architettonico originario in quanto elementi caratterizzanti del paesaggio. Tali azioni sono tutte orientate a rafforzare l'identità e la qualità degli elementi caratterizzanti il territorio comunale.

Tutte le scelte ampliative del piano nonostante comportino un inevitabile incremento di consumo di suolo sono orientate a favorire una miglior qualità paesaggistica del territorio comunale, rispondendo in taluni casi ad esigenze contingenti e specifiche, e più in generale favorendo una ricucitura del tessuto edilizio in parte frastagliato prodotto dalle trasformazioni edilizie dei decenni passati con l'obiettivo di rafforzare e delimitare in modo più marcato i limiti delle zone costruite incrementandone la qualità architettonica, la dotazione di servizi e l'inserimento ambientale e paesaggistico. Il nuovo strumento urbanistico introduce meccanismi di mitigazione e compensazione ambientale finalizzati a ridurre e compensare gli impatti ecosistemici generati dalle attività antropiche sul territorio comunale e sottopone le nuove edificazioni a regole compositive ed architettoniche coerenti con il contesto paesaggistico in cui sono inserite.

Nella seguente tabella si analizzano le nuove aree edificabili predisposte dalla variante al PRGC

Aree C1/a, C1/b, C1/c	<p>Capoluogo</p> <p>Si tratta di una riconferma di previsioni urbanistiche vigenti che riguardano un'area interessata da dispersione insediativa posta nella parte meridionale del capoluogo compresa tra via Pascoli e via Roma (S.P. 195). L'area risulta essere quasi interamente ineditata fatta eccezione per la presenza di sporadici edifici residenziali sparsi oltre alla presenza nella parte meridionale della stessa di un fabbricato produttivo dismesso. Le previsioni urbanistiche comportano la realizzazione di una nuova area edificabile a carattere residenziale di ricucitura e ridefinizione del bordo urbano nella parte meridionale del capoluogo, oltre a garantire il recupero a fini residenziale dell'area su cui insiste attualmente un fabbricato ex produttivo dismesso, ubicato in prossimità della rotonda tra via Roma e via Roncaglia all'estremità meridionale del capoluogo.</p>
Le aree residenziali C1/a, C1/b e C1/c, sebbene intercluse tra le vie Roma (SP195) e Pascoli,	

interessano aree rurali, per le quali il Ppr richiede di limitare gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle ad esse connesse, a meno che non vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso la riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati. Anche in questi casi il Ppr richiede che gli interventi, oltre a non determinare la creazione di nuovi aggregati, siano assoggettati alla definizione di adeguati criteri progettuali e di misure mitigative e compensative (articolo 40 delle NdA del Ppr). Le aree C1/a e C1/b ricadono inoltre parzialmente all'interno della zona fluviale interna del Rio Rettiglio, entro cui il Ppr persegue il mantenimento degli ecosistemi più naturali e il potenziamento delle condizioni di accessibilità e di fruibilità del contesto fluviale (articolo 14 NdA del Ppr). Le tre aree di espansione sono infine parte di un ambito riconosciuto, ai sensi dell'articolo 31 delle NdA del Ppr, come caratterizzato da "Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi", tematizzazione riferita alla Conca di Roletto, il quale il Ppr prevede che i piani locali definiscano le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali dei nuclei costruiti, salvaguardino la visibilità da strade e crinali collinari, promuovano il recupero degli aspetti alterati da interventi pregressi e mantengano o ripristino l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani.

Le previsioni in oggetto, sebbene interessino per buona parte aree libere e di interesse paesaggistico, concorrono alla ricucitura e ridefinizione del bordo urbano (in coerenza con gli articoli 34 comma 7, e 36 comma 3 delle NdA del Ppr) e permettono il recupero di un'area produttiva dismessa che contribuirà alla riqualificazione dell'area (articoli 34 comma 5, e 37 comma 6 delle NdA del Ppr). Le scelte urbanistiche in oggetto non vedono valide alternative localizzative in quanto non sono presenti sul territorio aree interstiziali su cui riversare tali previsioni edilizie e inoltre tale scelta risponde alle esigenze sopra descritte di ricucitura e ridefinizione del bordo urbano. Visti i beni e le componenti paesaggistiche interessate dalle previsioni urbanistiche, nelle schede normative sono state inserite specifiche prescrizioni in merito a tipologie costruttive, ritmi e ripartizione delle aperture, sistemi di coperture, coerenti con i tipici edifici rurali presenti sul territorio comunale e prescrizioni in merito all'uso del verde atte a favorire un corretto inserimento ambientale e paesaggistico dei nuovi edifici.

Area C2	<p>Borgata Roncaglia</p> <p>Le previsioni urbanistiche prevedono la trasformazione di un'area interstiziale, parzialmente interclusa nel tessuto edilizio del nucleo frazionale. Tale trasformazione permetterà di incrementare la dotazione di servizi pubblici del nucleo frazionale e di allargare la via Tasso dotandola anche di una necessaria zona di inversione di marcia.</p>
Area C3	<p>Borgata Roncaglia</p> <p>Le previsioni urbanistiche prevedono la trasformazione di un'area interstiziale, completamente interclusa nel tessuto edilizio del nucleo frazionale. Tale trasformazione permetterà di incrementare la dotazione di servizi pubblici del nucleo frazionale e di allargare la via Roncaglia dotandola nel tratto di competenza anche di marciapiede attualmente non presente.</p>
Area C4	<p>Loc. villaggio Aurora</p> <p>Le previsioni urbanistiche prevedono la trasformazione di un'area interstiziale, completamente interclusa nel tessuto edilizio del nucleo frazionale. Tale trasformazione permetterà di dotare l'area di un minimo di</p>

	<p>aree per servizi pubblici, in particolare parcheggi pubblici attualmente non presenti.</p>
<p>Le aree di espansione residenziale C2, C3 e C4 interessano aree di dispersione insediativa ex articolo 38 delle NdA del Ppr, nelle quali sono ammessi solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite.</p> <p>Gli interventi previsti sono tutti finalizzati alla definizione dei margini e dei bordi di separazione tra aree libere e aree costruite dei nuclei frazionali con l'obiettivo di migliorarne la qualità architettonica, la dotazione di servizi e l'inserimento ambientale e paesaggistico.</p> <p>Le aree C3 e C4 sono localizzate in aree intercluse o già compromesse, mentre l'area C2 è ubicata in una zona parzialmente interclusa nel tessuto edilizio. Per quest'ultima in considerazione della prossimità al corso d'acqua e alla Borgata Roncaglia, riconosciuta quale testimonianza storica del territorio rurale sono state previste nelle Schede normative specifiche norme atte a garantire la conservazione della vegetazione ripariale del rio presente lungo il lato nord del lotto edificabile e il ricorso a tipologie edilizie e materiali coerenti con il contesto storico rurale della Roncaglia.</p>	
Area C5 (PdR3)	<p>Loc. Colletto – villaggio Belvedere</p> <p>Le previsioni urbanistiche comportano il recupero urbanistico ed edilizio dell'area di pertinenza della cascina "La Bruciata", ubicata in posizione collinare a breve distanza dal Santuario della Beata Vergine del Colletto, a ridosso del nucleo edificato denominato villaggio Belvedere. Le trasformazioni previste permettono il recupero a fini residenziali di un'area e di fabbricati ex agricoli sottoutilizzati e/o inutilizzati, alcuni dei quali individuati dal Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo quali elementi di detrazione o disturbo percettivo. La trasformazione comporterà inoltre la realizzazione di aree per servizi pubblici, in particolare parcheggi, attualmente assenti nel vicino villaggio belvedere.</p>
<p>L'area C5 interessa parzialmente il Bene individuato ai sensi del DD.MM. 01/08/1985 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina di Pinerolo"</p> <p>Rispetto alle prescrizioni contenute nel PPR non si riscontrano incoerenze. Come sopra descritto le previsioni urbanistiche si configurano come Piano di Recupero che opera su aree già edificate e compromesse, la cui trasformazione comporterà la creazione di una zona residenziale a tergo del villaggio Belvedere, migliorando la dotazione di servizi pubblici di quest'ultimo e soprattutto permettendo l'eliminazione di edifici ex agricoli individuati dal Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo quali elementi di detrazione o disturbo percettivo, con l'obiettivo finale di migliorare il contesto paesaggistico nelle immediate vicinanze del Santuario della Beata Vergine del Colletto.</p>	
Area D12	<p>Area produttiva di completamento in località Bivio</p> <p>Si tratta di un lotto di completamento posto ad ovest della via Torino (S.R. 589)</p> <p>L'area di completamento permetterà di implementare la dotazione di servizi pubblici e creerà un nuovo margine dell'edificato verso la campagna in prossimità della pista ciclabile esistente che collega Pinerolo a Bruino, fornendo così l'opportunità mitigare l'impatto visivo dell'area produttiva e/o migliorarne la qualità architettonica l'inserimento paesaggistico nella campagna circostante.</p>

Area D13	<p>Area produttiva di completamento in località Bivio, all'incrocio tra via Meucci e via torino (S.R. 589)</p> <p>Si tratta di una riconferma di previsione urbanistiche vigenti, su un'area ove e presente un piano esecutivo convenzionale in vigore.</p>
Area D14	<p>Area produttiva di completamento in località Bivio, ubicata lungo via Marconi (S.P. 195) all'incrocio con via Meucci.</p> <p>La trasformazione urbanistica è stata introdotta con l'obiettivo di prevedere un'area di completamento del comparto produttivo/artigianale che riuscisse al contempo a migliorare la dotazione infrastrutturale dell'intero complesso e permettesse di ricucire un tessuto edilizio frammentato riconnettendo al comparto produttivo attività esistenti che attualmente si trovano in zona agricola. Con particolare riferimento alla zona compresa tra via Marconi e via Meucci è infatti necessario ampliare la viabilità, creare nuove aree di servizi che oltre a servire le nuove attività che potranno insediarsi nell'area D14 saranno utili alle attività produttive esistenti.</p>
<p>Le aree produttive di completamento D12, D13 e D14, in località Bivio, interessano aree agricole di elevato interesse agronomico, nelle quali il Ppr ammette nuovi impegni di suolo a fini edificatori non connessi alla funzione agricola solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e riorganizzazione delle attività esistenti (articoli 40 e 20 delle NdA del Ppr) inoltre, l'area D14 presenta aspetti di criticità anche per il suo rilevante impatto visivo dovuto alla localizzazione lungo uno dei principali assi di attraversamento S.P. 195.</p> <p>Le scelte urbanistiche adottate in località Bivio sono tutte orientate verso l'obiettivo dichiarato di riqualificazione e miglioramento qualitativo dell'area produttiva, artigianale e commerciale esistente, all'interno della quale, nonostante il rapido e continuo avvicinarsi di molteplici e svariate attività, non risultano presenti aree inutilizzate e/o dismesse. L'area però sconta una cronica carenza infrastrutturale e di dotazione di servizi, oltre ad un disordine urbanistico ed una parziale frammentazione del tessuto urbanistico dovuta al suo sviluppo antecedente la L.R. 56/77.</p> <p>In particolare le aree di completamento previste permettono in generale di reperire nuove aree di servizi che dovrebbero migliorare la dotazione generale di servizi del complesso produttivo. La scelta urbanistica di trasformazione dell'area attualmente agricola D14 ubicata lungo via Marconi (S.P. 195) è dovuta al tentativo di ricucitura del tessuto edilizio produttivo esistente migliorandone la viabilità e la dotazione di aree per servizi pubblici.</p> <p>Per quest'ultimo intervento viste le maggiori criticità paesaggistiche ed ambientali sono state inserite nella scheda normative specifiche prescrizioni finalizzate alla realizzazione di un'ampia fascia alberata di mitigazione lungo via Marconi e via Meucci, con l'obiettivo di ridurre l'impatto visivo del comparto produttivo visto dalla pianura arrivando da Piscina e riva di Pinerolo.</p>	

A. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE GENERALE AL PRGC DEL COMUNE DI ROLETTO

la **tabella** di seguito riportata dimostra il rispetto e l'attuazione del Ppr da parte della variante generale al P.R.G.C.

La tabella analizza le componenti paesaggistiche individuate dal Ppr e disciplinate nelle Norme di attuazione a partire dall'articolo 13; riportando il titolo dell'articolo delle NdA e i temi oggetto dell'articolo stesso rappresentati nella cartografia del Ppr; nella prima colonna sono riportati i commi dell'articolo e le previsioni normative in essi contenute da rispettare per garantire l'adeguamento al Ppr, **la seconda colonna** descrive in che modo la variante rispetta e dà attuazione alle previsioni del Ppr, con specifico riferimento alle norme e alle tavole della variante generale del P.R.G.C.. In calce alla tabella sono riportate le prescrizioni specifiche contenute nelle schede del Catalogo dei beni paesaggistici, prima Parte, relative ai beni paesaggistici ex articoli 136 e 157 del Codice presenti sul territorio comunale, i cui disposti costituiscono previsioni immediatamente prevalenti sugli strumenti di pianificazione.

La cartografia della variante (elaborati C12 e C13) riporta gli elementi presenti nelle Tavole P2, P4 del Ppr specificati alla scala locale e il raffronto fra le previsioni contenute nel piano regolatore vigente e le previsioni della variante di adeguamento; in particolare:

- 1) Nell'elaborato C12, sono riportati i beni paesaggistici di cui agli articoli 136, 142 e 157 del Codice ricadenti nel territorio comunale, individuate dal Ppr nella Tavola P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici; con specificazioni della loro delimitazione apportate secondo le modalità definite nell'articolo 45, commi 3 e 4, delle NdA del Ppr; con riferimento ai beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g) del Codice, la delimitazione dei territori coperti da foreste e da boschi è stata eseguita sulla base della cartografia forestale più aggiornata, scaricabile dal sito informatico della Regione Piemonte, come indicato dall'articolo 16, comma 1, delle NdA del Ppr e dall'indagine diretta in loco o mediante fotografia aerea;
- 2) Nell'elaborato C13 sono riportate le componenti paesaggistiche individuate dal Ppr nella Tavola P4, specificate ed integrate in relazione alla scala di rappresentazione e alle analisi di dettaglio dello strumento urbanistico, con particolare riferimento alla specificazione delle componenti morfologiche insediative sulla base di quanto definito nel paragrafo 2.4 della Relazione illustrativa del Ppr;
- 3) Nel territorio di Roletto non sono presenti le componenti percettivo identitarie identificate dal Ppr ai sensi dell'articolo 30 delle NdA;
- 4) Nell'elaborato C13 sono sovrapposte alle componenti paesaggistiche, come specificate, le previsioni della variante di adeguamento, descritte e adeguatamente motivate.

Il Comune ha richiesto alla Regione un confronto tecnico, propedeutico all'avvio della procedura urbanistica per l'approvazione dello strumento di pianificazione, Nel Tavolo tecnico sono stati condivisi, mediante la redazione di un verbale conclusivo, gli elementi di cui ai punti 1), 2) e 3), che costituiscono la base per la redazione della del progetto preliminare ai sensi dell'articolo 15 della l.r. 56/1977.

Nell'ambito degli incontri del Tavolo tecnico sono state illustrate le previsioni proposte dal Prg e la bozza degli elaborati sopra descritti.

Articolo 13. Aree di montagna

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- aree di montagna (tema areale che rappresenta l'area montana, incluse le aree di montagna rappresentate nella Tav. P2);
- vette (tema puntuale costituito da 307 cime), anche esterne dall'area montana;
- sistema di crinali montani principali e secondari (tema lineare costituito da 612 elementi e corredato da un buffer di 50 sui crinali);
- ghiacciai, rocce e macereti (tema areale).

Nella Tav. P2 sono rappresentate le aree di montagna tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. d., e. del d.lgs.42/2004.

NON PRESENTE SUL TERRITORIO DEL COMUNE DI ROLETTO

Articolo 14. Sistema idrografico

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

sistema idrografico (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici e coincidente con i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004 rappresentato nella Tav. P2);

zona fluviale allargata (tema areale presente solo per i corpi idrici principali, è costituito dalla zone A, B e C del PAI, dalle cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleovalvi e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici);

zona fluviale interna (tema areale, presente per ogni corpo idrico rappresentato, che comprende le cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri e le zone A e B del PAI. In assenza di quest'ultime coincide con la cosiddetta fascia "Galasso").

Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004 (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici tutelati e coincidente con il sistema idrografico della tav. P4) con le relative fasce fluviali (tema areale che rappresenta per ogni corpo idrico la fascia di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142 (cosiddetta fascia "Galasso").

Indirizzi

comma 7

Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:

- limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche

PRGC ROLETTO

COERENTE E ADEGUATO

Art. 42 comma 1 delle NTA del PRGC

SISTEMA IDROGRAFICO (Art. 14 NTA del PPR).

- Il Rio Torto ed il Rio Rettiglio sono individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera C del Codice anche ai fini dell'autorizzazione Paesaggistica di cui all'art. 146 del citato Codice;
- Si definiscono zone fluviali interne le aree individuate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice (Fiumi torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque approvato con R.D 11.12.1933 n.1775 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 ciascuno).
- La zona fluviale interna, definita ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice,

<p>evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;</p> <p>b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;</p> <p>c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;</p> <p>d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.</p>	<p>è di mt. 150 misurati dai Rii Torto e Rettiglio così come sono indicati sulla cartografia di Piano. Considerato che l'indicazione grafica di detti corsi d'acqua può scostarsi dalla situazione reale a causa dei frequenti spostamenti del loro letto, si prescrive che la verifica della distanza di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice venga effettuata comunque per tutti gli interventi edilizi posti entro una distanza (D) di mt. 200 misurata graficamente dei corsi d'acqua così come gli stessi sono indicati sulle tavole di PRGC. La verifica in loco della distanza (D) dai corsi d'acqua deve essere effettuata secondo le modalità indicate nell'Allegato C delle NTA del PPR "Delimitazione delle fasce di cui all'articolo 142, comma 1, lettere b) e c) del codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs. 42/2004)", riportato per comodità di consultazione anche in calce alle presenti NTA.</p>
<p>Direttive</p> <p><i>comma 8</i></p> <p>All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:</p> <p>a. verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a. e b., anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino;</p> <p>b. nelle zone fluviali "interne" prevedono:</p> <p>I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;</p> <p>II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;</p> <p>III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;</p> <p>IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;</p> <p>V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;</p> <p>c. nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le</p>	<p>IV. Nelle zone fluviali "interne" valgono le seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none">- le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche;- la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare i fattori caratterizzanti il corso d'acqua aventi valore scenico ed i contesti storico-architettonici di pregio;- la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.

zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.

comma 9

In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni d'intesa con il Ministero e la Regione precisano, alla scala di dettaglio del piano locale, la delimitazione e rappresentazione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice sulla base dei criteri predisposti dalla Regione e dal Ministero e dell'Allegato C alle presenti norme, anche per i singoli tratti indicati nel Regio Decreto 1775/1933 limitatamente ai corpi idrici non denominati "fiume" o "torrente", nonché la precisa delimitazione degli ambiti di cui all'articolo 142, comma 2 del Codice; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr.

comma 10

Nell'ambito dell'adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, il comune può proporre l'esclusione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice, ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici; la Regione, d'intesa con il Ministero, valuta la possibilità per tali casi di attivare le procedure di cui all'articolo 142, comma 3, del Codice stesso.

Prescrizioni

comma 11

All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:

- a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;
- b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.

Articolo 15. Laghi e territori contermini

Nella Tav. P4 sono rappresentati i laghi (tema areale che contiene 1467 elementi, inclusi i laghi rappresentati nella Tav. P2).

Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati laghi e relative fasce di 300 m tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. b. del d. lgs. 42/2004 (tema areale che contiene 199 elementi).

NON PRESENTE SUL TERRITORIO DEL COMUNE DI ROLETTO

Articolo 16. Territori coperti da foreste e da boschi

Nella Tav. P4 sono rappresentati i territori a prevalente copertura boscata (tema areale che comprende i boschi tutelati rappresentati nella Tav. P2 e le aree di transizione dei boschi con le morfologie insediative).

Nella Tav. P2 sono rappresentati i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del d.lgs. 42/2004.

Indirizzi

comma 5

Nei territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano destinazioni funzionali prevalenti:

- a. di protezione diretta di insediamenti, manufatti e vite umane;
- b. di protezione generale;
- c. naturalistica;
- d. di fruizione turistico-ricreativa;
- e. produttiva.

comma 6

Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:

- a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;
- b. promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr;
- c. conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;
- d. salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;
- e. tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare

PRGC ROLETTO

COERENTE E ADEGUATO

Art. 42 comma 2 delle NTA del PRGC

2. TERRITORI COPERTI DA FORESTE E BOSCHI (Art. 16 NTA del PPR)

- I. I territori coperti da foreste e boschi sono zone a destinazione agricola indicati sull'Elaborato C13 del PRGC con specifica simbologia e sulle tavole urbanistiche con la sigla E4;
- II. Le foreste ed i boschi sono individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera g del Codice anche ai fini dell'autorizzazione Paesaggistica di cui all'art. 146 del citato Codice; I boschi d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.
- III. Gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina. È ammesso l'ampliamento delle attività agricole esistenti alla data di adozione del progetto preliminare della variante generale al PRGC, mentre non è ammessa la realizzazione di nuovi insediamenti agricoli.
- IV. Fatto salvo quanto previsto al punto "a" comma 2

<p>le zone degradate;</p> <p>f. disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.</p> <p><i>comma 7</i></p> <p>Il Ppr promuove la salvaguardia di:</p> <p>a. castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;</p> <p>b. prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.</p>	<p>del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.</p> <p>Le aree boscate sono indicate sugli elaborati grafici della variante generale, in particolare sugli elaborati C4, C5, C6, c12 e c13. Per definirne l'estensione è stata utilizzata quale base di partenza la Carta Forestale 2016, che sovrapposta alla foto aerea e alla base catastale ha permesso di eseguire puntuali correzioni e rettifiche dell'estensione delle aree boscate presenti sul territorio comunale.</p> <p>Le immagini di seguito riportate illustrano la sovrapposizione tra le aree boscate della carta forestale 2016 e quelle riportate sul PRGC.</p> <p>Le modifiche apportate riguardano soprattutto piccole rettifiche diffuse su tutto il territorio per seguire con il confine delle aree boscate dove possibile i limiti catastali. Sono inoltre state escluse dalle aree boscate le aree pertinenziali delle abitazioni, che anche qual'ora siano effettivamente alberate non possono essere considerate come vere e proprie aree boscate.</p>
<p>Direttive</p> <p><i>comma 8</i></p> <p>Nei territori di cui al comma 1 i piani locali:</p> <p>a. identificano il valore paesaggistico delle zone forestali anche mediante l'individuazione dell'ubicazione, della destinazione funzionale prevalente, della tipologia forestale;</p> <p>b. individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa.</p> <p><i>comma 9</i></p> <p>La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009.</p> <p><i>comma 10</i></p> <p>In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e dei territori sottoposti a vincoli di rimboschimento ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, sulla base delle norme definite in materia dalla l.r. 4/2009; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr; per l'individuazione delle aree danneggiate dal fuoco, costituiscono riferimento il censimento regionale riportato nel "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva</p>	

contro gli incendi boschivi” e i catasti incendi comunali di cui all’articolo 10 della legge 353/2000.

Prescrizioni

comma 11

I boschi identificati come habitat d’interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all’interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all’interno di tali ambiti fino all’approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle “Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte” deliberate dalla Giunta regionale.

comma 12

Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull’immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all’omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.

comma 13

Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.

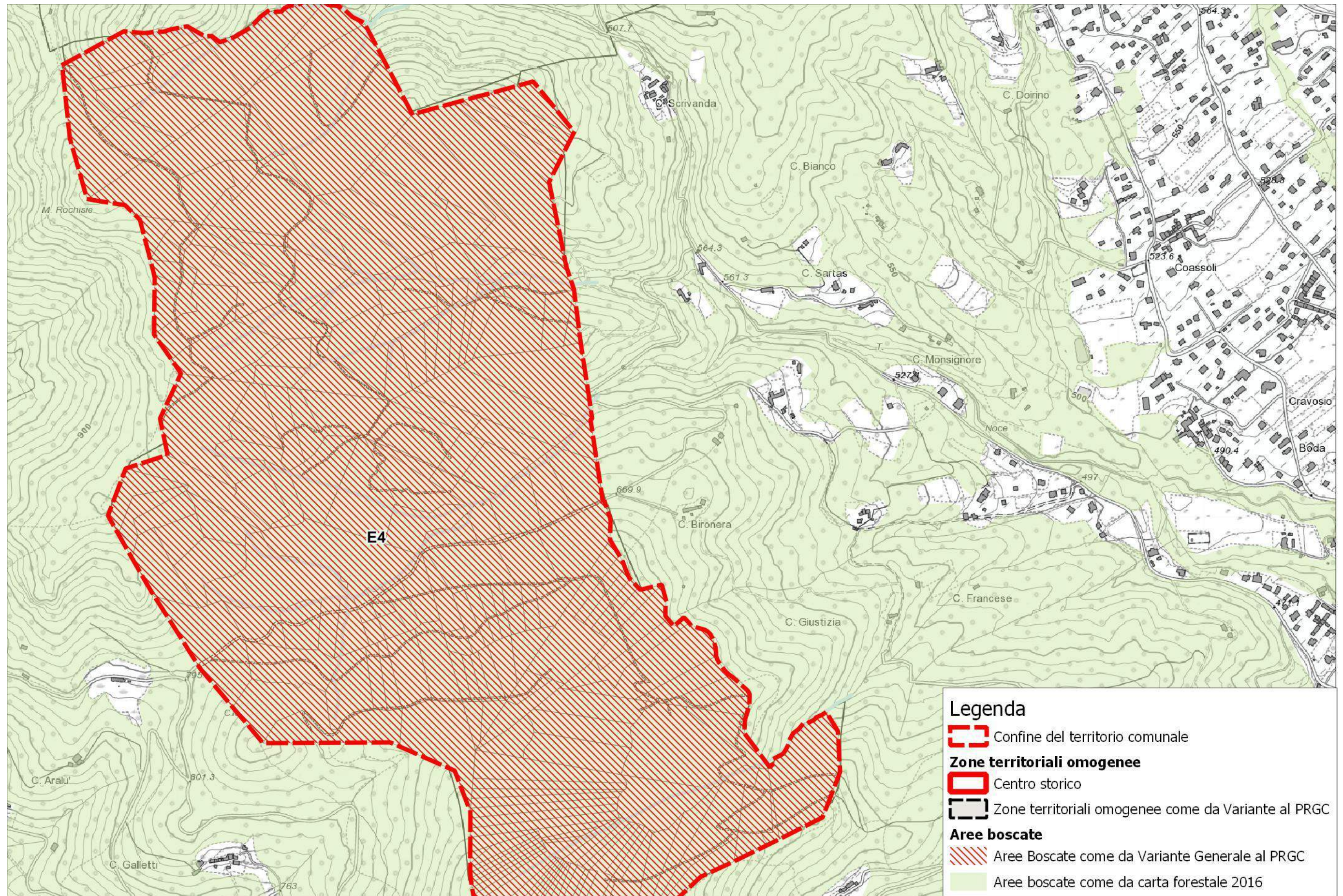


Figura 1 - Estratto cartografico raffigurante la sovrapposizione tra aree boscate da carta forestale e quelle modificate riportate sul PRGC – Zona Montana del territorio comunale

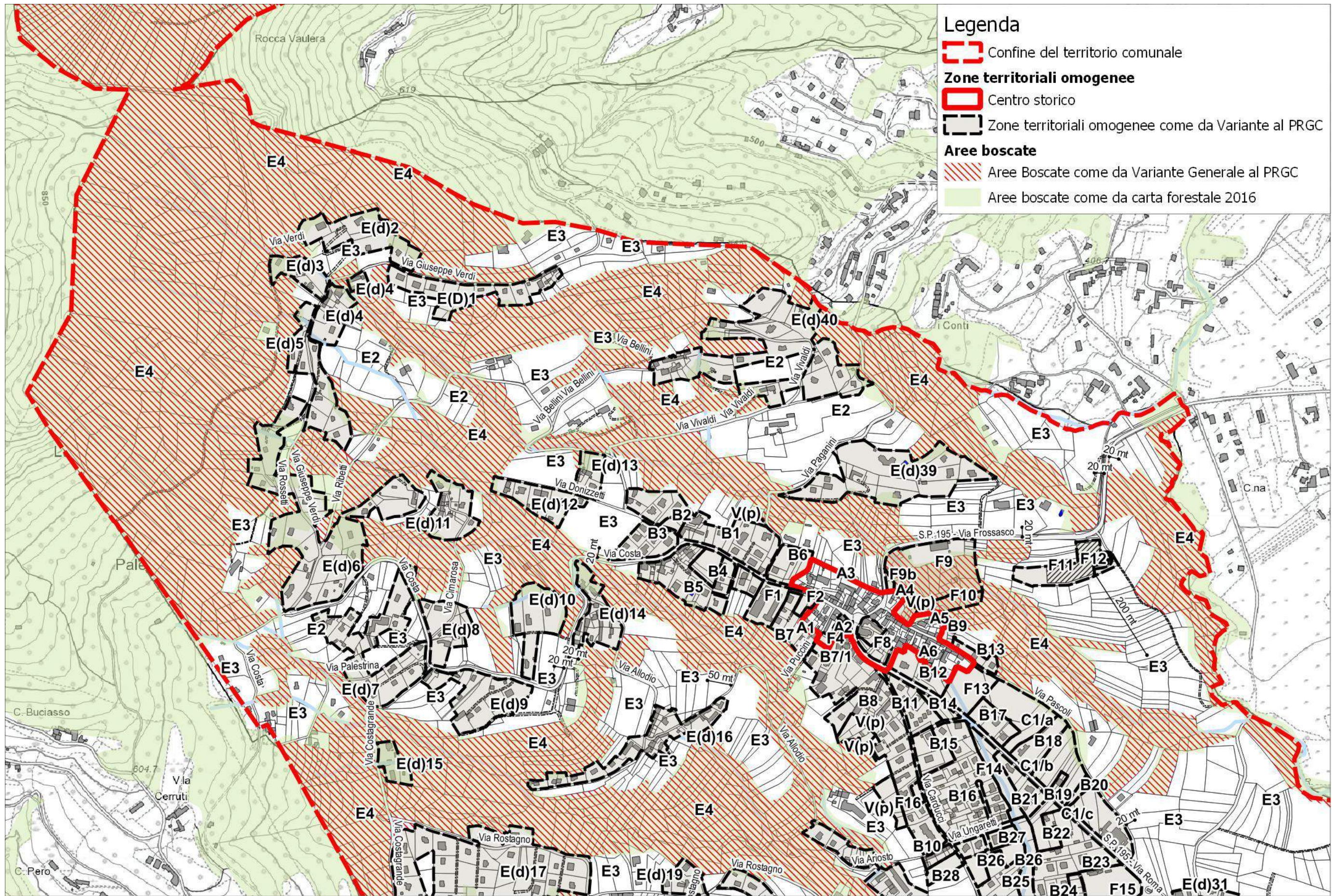


Figura 2 - Estratto cartografico raffigurante la sovrapposizione tra aree boscate da carta forestale e quelle modificate riportate sul PRGC – Capoluogo e aree collinari

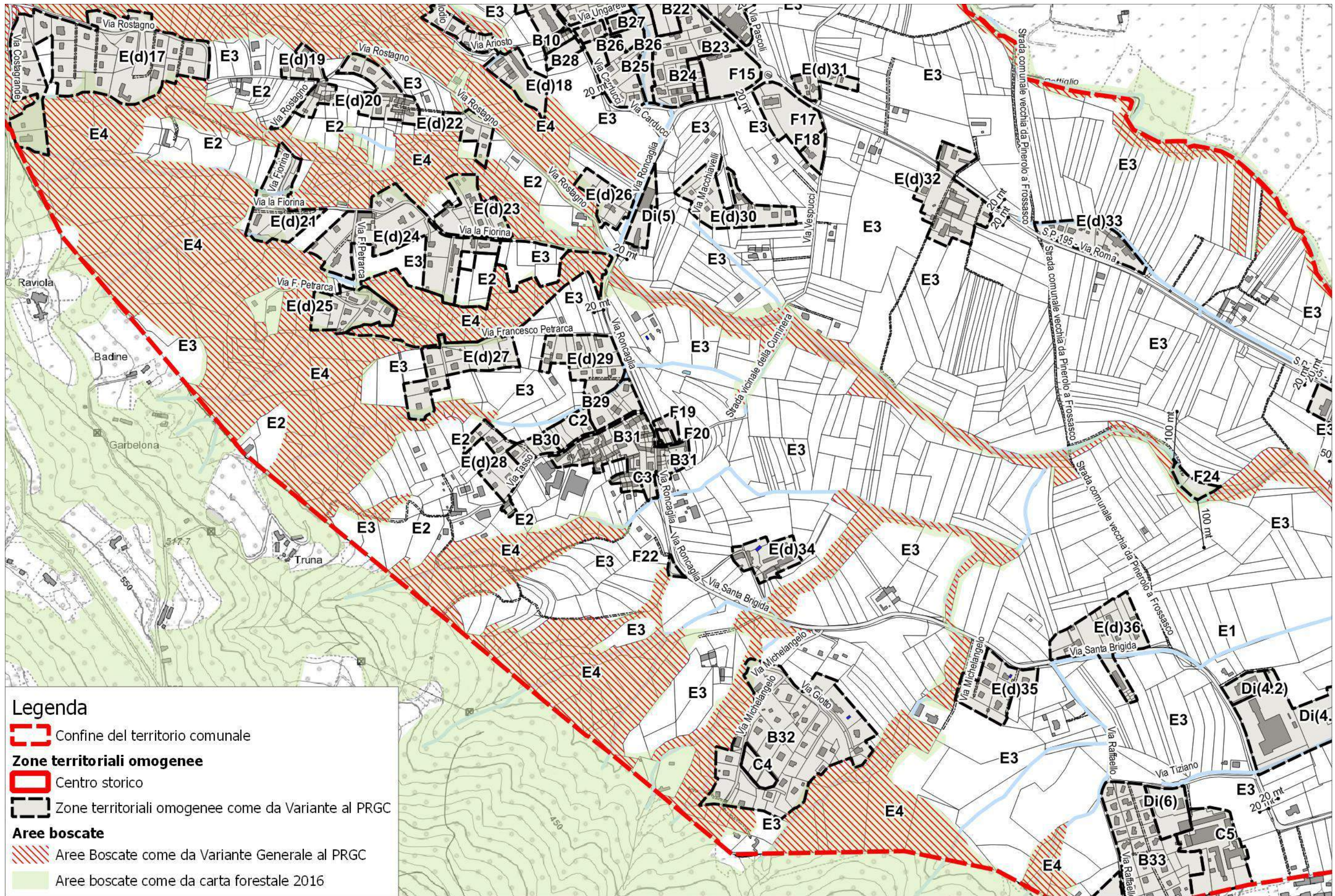


Figura 3 - Estratto cartografico raffigurante la sovrapposizione tra aree boscate da carta forestale e quelle modificate riportate sul PRGC – Zona a sud del capoluogo, Borgata Roncaglia, villaggio Aurora e Villaggio Belvedere

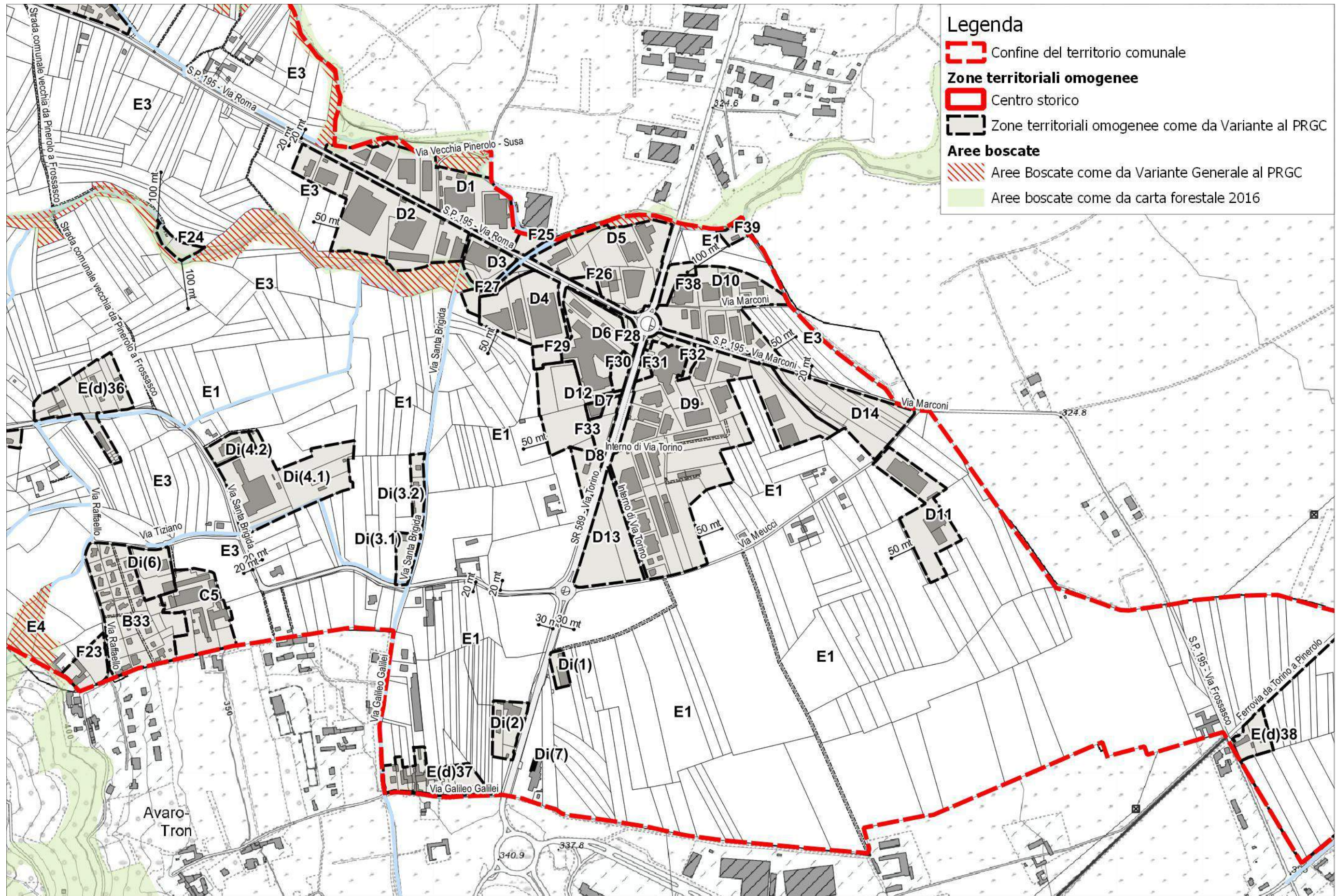


Figura 4 - Estratto cartografico raffigurante la sovrapposizione tra aree boscate da carta forestale e quelle modificate riportate sul PRGC – Zona pianeggiante del territorio comunale, Località Bivio

Articolo 17. Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico

Nella Tav. P4 sono rappresentati aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (tema puntuale che contiene 297 elementi senza rilevanza visiva e 131 elementi con rilevanza visiva; tali elementi sono costituiti dai geositi e dalle singolarità geologiche [grotte, miniere, incisioni glaciali, massi erratici, calanchi, cascate, ecc.], dalle aree umide e dagli alberi monumentali).

Nella Tav. P2 sono rappresentati i 40 alberi monumentali riconosciuti quali beni paesaggistici (che coincidono con quelli individuati nella Tav. P4).

Le morene e gli orli di terrazzo sono rappresentati nella Tav. P1.

NON PRESENTE SUL TERRITORIO DEL COMUNE DI ROLETTO

Articolo 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità

Nella Tav. P5 sono rappresentati:

- *aree protette (tema areale costituito da 116 elementi);*
- *aree contigue;*
- *SIC (tema areale che contiene 128 elementi);*
- *ZPS (tema areale costituito da 51 elementi)*
- *zone naturali di salvaguardia;*
- *corridoi ecologici;*
- *ecosistemi acquatici di pregio all'interno dei contesti di nodi.*

Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentate le aree tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. f. del d.lgs 42/2004.

NON PRESENTE SUL TERRITORIO DEL COMUNE DI ROLETTO

Articolo 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità

Nella Tav.P4 sono rappresentate:

- *praterie rupicole (tema areale presente nell'area montana);*
- *praterie, prato-pascoli, cespuglieti (tema areale presente prevalentemente in montagna e in collina);*
- *aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (tema areale presente in pianura).*

Indirizzi

comma 7

I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, al fine di garantire la salvaguardia dei prati stabili, dei prato-pascoli, dei pascoli e dei filari:

- a. promuovono il mantenimento delle colture prative e delle infrastrutture tradizionali per l'irrigazione e la riconversione delle altre colture agrarie verso la praticoltura stabile;
- b. incentivano la manutenzione e il ripristino delle formazioni lineari, anche in coordinamento con le linee di azione del piano di sviluppo rurale.

comma 8

I piani territoriali provinciali e i piani locali valorizzano, altresì, l'alpicoltura, promuovendo attività turistiche e fruibili integrative, nel rispetto del paesaggio e delle tipologie di costruzioni tradizionali, compatibilmente con i criteri definiti all'articolo 40 sugli insediamenti rurali.

Direttive

comma 9

I piani locali possono approfondire e precisare le aree di cui al comma 1 sulla base dei seguenti criteri:

- a. idoneità pedologica e geomorfologica;
- b. esigenze di difesa del suolo da erosione e dissesto, in coerenza con gli studi di approfondimento del quadro del dissesto connessi alle varianti dei piani locali di adeguamento al PAI, ove presenti;
- c. acclività e accessibilità;
- d. grado di infrastrutturazione ai fini agro-silvo-pastorali;
- e. frammentazione dell'ecotessuto e delle proprietà fondiari;
- f. potenziale quali-quantitativo delle risorse foraggiere prato-pascolive;
- g. presenza di filiere produttive pastorali o di sistemi zootecnici locali finalizzati a produzioni locali tipiche, riconosciute con certificazione di qualità di cui all'articolo 20;
- h. relazioni scenico percettive con il contesto paesaggistico e con la rete di connessione

PRGC ROLETTO

COERENTE E ADEGUATO

Art. 42 comma 4 delle NTA del PRGC

AREE RURALI DI ELEVATA BIOPERMEABILITA' Art. 19 NTA del PPR

- I. Le aree rurali di elevata biopermeabilità presenti sul territorio comunale sono zone a destinazione agricola costituite da prati, prato-pascoli, pascoli di montagna e di collina e cespuglietti indicati sull'Elaborato C13 del PRGC con specifica simbologia e sulle tavole urbanistiche con la sigla E2;
- II. Tali aree non possono essere trasformate e devono essere mantenute con le colture prative esistenti e le infrastrutture tradizionali per l'irrigazione.
- III. Non sono ammesse edificazioni che determinino nuovo consumo di suolo, salvo sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare. È comunque ammesso l'ampliamento delle attività agricole esistenti alla data di adozione del progetto preliminare della variante generale al PRGC, mentre non è ammessa la realizzazione di nuovi insediamenti agricoli.

La cartografia di piano Elaborati C4, C5, C6, C12 e C13 identifica in modo puntuale le aree rurali a elevata biopermeabilità con la sigla E2.

paesaggistica di cui agli articoli 30, 31, 32 e 42.

comma 10

Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.

Articolo 20. Aree di elevato interesse agronomico

Nella Tav. P4 sono rappresentate le aree di elevato interesse agronomico (tema areale costituito da territori appartenenti a suoli con capacità d'uso di I e II classe, da cui sono escluse le grandi aree edificate e le zone coperte dalle morfologie insediative urbane consolidate, dai tessuti urbani esterni ai centri, dai tessuti discontinui suburbani, dagli insediamenti specialistici organizzati, dalle aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale e specialistica, dalle insule specializzate e dai complessi infrastrutturali. Si trovano in pianura e parzialmente in collina).

Indirizzi

comma 3

Oltre ai territori di cui al comma 1, gli strumenti di governo del territorio, alle diverse scale possono individuare le aree di interesse agronomico anche in relazione ad altri parametri, quali ad esempio la presenza di territori ricadenti in III classe di capacità d'uso del suolo, qualora nel territorio di riferimento, i terreni in I classe siano assenti o inferiori al 10%.

comma 4

Nelle aree di elevato interesse agronomico i piani locali prevedono che le eventuali nuove edificazioni siano finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse; la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.

Direttive

comma 5

In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i piani locali, anche in relazione a quanto contenuto al comma 3, specificano alla scala di dettaglio le aree di interesse agronomico rappresentate nella Tavola P4.

comma 6

Eventuali modifiche dell'attribuzione della classe di capacità d'uso dei suoli rispetto a quanto indicato nella "Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte" devono avvenire nel rispetto delle indicazioni della DGR n. 88-13271 dell' 8 febbraio 2010 "Approvazione dei Manuali Operativo e di campagna e della Scheda da utilizzare per la valutazione della Capacità d'uso dei suoli a scala aziendale".

comma 7

Per i territori inseriti all'interno dei disciplinari dei prodotti a denominazione di origine, i piani settoriali e i piani locali:

- a. riportano in cartografia le perimetrazioni dei vigneti e delle risaie a Denominazione di Origine;

PRGC ROLETTO

COERENTE E ADEGUATO

Art. 42 comma 5 delle NTA del PRGC

AREE DI ELEVATO INTERESSE AGRONOMICICO Art. 20 NTA del PPR

- I. Le aree di elevato interesse agronomico sono aree agricole costituite da territori appartenenti alla prima e seconda classe della "Carta di Capacità d'uso del Suoli del Piemonte" adottata con DGR n-75-1148 del 30-11-2010, individuate sull'Elaborato C13 con specifica simbologia e sulle tavole urbanistiche con la sigla E1;
- II. Tali aree non possono essere trasformate e devono essere mantenute all'uso agrario tutelando gli elementi rurali tradizionali quali siepi, filari e canalizzazioni.
- III. In tali aree, sono possibili nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti;
- IV. Sono ammesse le nuove aree a destinazione produttiva contrassegnate sugli elaborati di piano con le sigle D9, D12, D13 e D14 in quanto costituiscono ampliamento e riorganizzazione dell'insediamento produttivo esistente in località Bivio, per il quale non sono possibili alternative di riuso e rilocalizzazione.
- V. La realizzazione di impianti di produzione dell'energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, con le previsioni contenute nelle NTA del PPR e con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.
- VI. La realizzazione di nuove aziende agricole è ammessa previa predisposizione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.

La cartografia di piano Elaborati C4, C5, C6, C12 e C13 identifica in modo puntuale le aree di elevato interesse agronomico con la sigla E1.

possono inoltre perimetrare, all'interno delle aree agricole in cui si producono le materie prime (compresi i foraggi) finalizzate ad altre produzioni a Denominazioni di Origine, anche sulla base delle specificità agronomiche contenute nei disciplinari dei prodotti a D.O., le zone nei confronti delle quali svolgere azioni di salvaguardia attiva di cui al comma 2. Sono escluse dalla perimetrazione le aree riferite ai prodotti a Denominazione di Origine che interessano, come zona di produzione e di trasformazione, l'intero territorio regionale, così come indicato negli appositi disciplinari;

- b. all'interno delle aree perimetrare di cui al punto a. individuano gli specifici ambiti in cui è vietata ogni trasformazione, nonché gli usi diversi da quello agricolo;
- c. incentivano le mitigazioni degli impatti pregressi;
- d. promuovono gli aspetti colturali e storico-tradizionali, al fine di assicurare la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesaggistici, valorizzando le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali.

comma 8

Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.

comma 9

Nelle aree di interesse agronomico, fermo restando quanto specificato al comma 7, lettera b., la realizzazione di impianti di produzione dell'energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.

Articolo 21. Disciplina generale delle componenti di interesse storico culturale

Le componenti storico culturali sono rappresentate nella Tav. P4 e normate nello specifico negli articolo dal 22 al 29

Indirizzi

comma 3

I piani locali, al fine di tutelare e valorizzare il patrimonio storico-culturale, precisano e disciplinano d'intesa con la Regione e il Ministero gli elementi riconosciuti nei piani locali ai sensi dell'articolo 24 della l.r. 56/1977 e individuano, anche in aggiunta a quanto definito dal Ppr, le permanenze materiali e i singoli complessi e manufatti caratterizzanti i sistemi storico-territoriali, i caratteri costruttivi e gli altri aspetti specifici che connotano il patrimonio edilizio e urbanistico anche in base a specifiche tecnologie e tradizioni costruttive.

comma 4

I piani territoriali provinciali e i piani locali riconoscono le componenti storico-culturali, valutandone le condizioni e la rilevanza, tenendo conto:

- a. del patrimonio conoscitivo storico-territoriale raccolto dal Ministero e dalla Regione;
- b. degli aspetti rilevati nelle carte IGM 1881 – 1924 della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000;
- c. di coeve fonti cartografiche storiche, con particolare riferimento ai nuclei storici e agli insediamenti rurali;
- d. dello stato dei luoghi, da documentare con particolare riferimento ai casi di scomparsa, erosione o degrado delle preesistenze segnalate nelle carte storiche, ove ciò comporti la perdita di significativa testimonianza storico-culturale;
- e. delle fonti documentarie locali, con particolare riferimento al patrimonio informativo e progettuale disponibile (carte storiche, catasti, progetti);
- f. del ruolo delle componenti e dei contesti, esaminati rispetto agli obiettivi di tutela e di valorizzazione del Ppr.

PRGC ROLETTO

COERENTE E ADEGUATO

La variante al PRGC recepisce le testimonianze storiche ed architettoniche che il PPR individua sul territorio comunale e le integra con l'individuazione di una serie di Edifici di valore storico artistico, ambientale e/o paesaggistico tutelati ai sensi dell'Art. 24 L.R.56/77 e smi e della L.R. 35/1995. Inoltre individua e tutela alcuni edifici rurali con valore storico - artistico e/o paesaggistico o documentario

- Gli edifici di valore storico artistico tutelati ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77 sono indicati sull'Elaborato C13 con asterischi di colore rosso con specifica numerazione e in legenda viene fornita indicazione del nome dell'edificio.

- Gli edifici rurali con valore storico - artistico e/o paesaggistico o documentario sono indicati sugli elaborati C4 e C13 del PRGC con un contorno di colore marrone e tutelati secondo le indicazioni di cui all'art. 32 delle NTA (con specifico riferimento ai commi 15, 16, 27, 32,33 e 39)

Art. 32 delle NTA del PRGC

15. Non sono ammesse nuove costruzioni residenziali agricole se non viene preventivamente dimostrata la impossibilità di procedere al recupero di residenze agricole esistenti o di utilizzare strutture agricole anch'esse preesistenti. Eventuali nuove costruzioni residenziali rappresentano l'ultima ipotesi edilizia legittimata solo dalla verificata assenza di altre soluzioni trasformatrici dimostrata da un programma di intervento aziendale che analizzi tutte le alternative possibili. Le nuove residenze saranno realizzate, possibilmente in aderenza o in continuità con gli edifici esistenti evitando episodi edilizi isolati. **I progetti dovranno essere coerenti con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale.**
16. I nuovi edifici diversi dalla residenza e necessari allo svolgimento dell'attività agricola quali stalle, magazzini, silos, depositi, ecc., sono ammessi alle seguenti condizioni:
 - I. Rapporto massimo di copertura della superficie direttamente asservita pari al 1/3;
 - II. gli ampliamenti ed i nuovi allevamenti animali devono dimostrare la disponibilità di adeguate superfici che siano idonee allo

	<p>smaltimento per l' utilizzazione agronomica delle deiezioni o di adeguati sistemi di trattamento e successivo smaltimento, approvati dal servizio di Igiene Pubblica dell'Unità Sanitaria Locale.</p> <p>III. I progetti dovranno essere coerenti con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale.</p> <p>27. Tutti gli interventi di recupero dovranno mantenere i caratteri estetici ed architettonici tipici dell'architettura rurale, rispettando orientamenti, tecniche costruttive, materiali, la scansione originaria delle aperture (è consentita la possibilità di raggiungere le altezze minime interne e le superfici aeroilluminanti prescritte per legge), le volte in muratura esistenti (a meno di dimostrati problemi statici o funzionali), gli elementi ornamentali (quali portali, nicchie e cappellette votive), il tutto secondo le tradizioni locali.</p> <p>32. Piloni votivi, chiese, ville e edifici rurali con valore storico artistico e/o ambientale, ubicati nella zona a destinazione agricola, sono individuati nelle tavole di P.R.G.C. ai sensi dell'articolo 24 della L.R.56/77 s.m.i., gli interventi consentiti sono quelli di cui alle lettere a), b), c) e d) dell'articolo n.3 del D.P.R. 6 giugno 2001 n.380 s.m.i.; ogni intervento edilizio deve comportare l'eliminazione delle opere provvisorie e sovrapposizioni presenti, ecc.</p> <p>Sono tutelati gli edifici rurali con valore storico artistico e/o ambientale costituiti da tipologie e morfologie dell'architettura storica locale, in particolare le cascine a cortile chiuso o semichiuso tipiche della pianura e della collina e gli insediamenti rurali in linea o a corpi contrapposti tipici della media collina e le loro aree di pertinenza, è prescritta la salvaguardia e la ricostruzione dell'impianto planimetrico e urbanistico ed in particolare degli spazi aperti anche attraverso la sostituzione di strutture e di corpi incongrui ad essi addossati o posti impropriamente al loro interno, con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri d'impianto tipologici tradizionali. Per la progettazione edilizia si dovrà fare specifico riferimento agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti - Buone pratiche per la progettazione edilizia – Buone pratiche per la progettazione edilizia" capitolo 4, approvato dalla Giunta Regionale con DGR 30-13616 del 22 marzo 2010, relativamente alle indicazioni e prescrizioni per la progettazione degli interventi edilizi ed ambientali.</p> <p>In caso di interventi di ampliamento di strade e/o</p>
--	---

	<p>di costruzione di nuove sedi viarie si dovrà prevedere la conservazione ed il restauro dei piloni votivi (edicole) ed altri manufatti antichi o tradizionali esistenti ovvero lo spostamento conservativo, ai margini della nuova sede stradale che potrà avvenire solo in presenza di adeguate cautele operative atte a garantirne la conservazione.</p> <p>Nelle ville e cascine storiche sono consentite le seguenti destinazioni d'uso articolo 15, comma 3, 6 punti II, III, 7 punti I, V, VIII.</p> <ul style="list-style-type: none">• residenziale• attività rurali• attività turistico-ricettivo <p>Nelle ville e negli edifici rurali con valore storico artistico e/o ambientale è ammessa l'installazione di attrezzature temporanee per manifestazioni di interesse pubblico per il periodo strettamente necessario allo svolgimento dell'evento.</p> <p>33. La rete irrigua e di scolo delle acque piovane può essere modificata solo se è prodotto uno studio di riordino idraulico che dimostri, dopo l'esecuzione dell'opera, la conservazione del sistema di irrigazione e di scolo ante operam. Occorre tutelare e mantenere le opere di ingegneria idraulica e manufatti similari di epoca ottocentesca o antecedente.</p>
--	--

Articolo 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario

Nella Tav.P4 è rappresentata:

- rete viaria di età romana e medievale (tema lineare);
- rete viaria di età moderna e contemporanea (tema lineare);
- rete ferroviaria storica (tema lineare).

Indirizzi

comma 2

Gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'uso pedonale o ciclabile o comunque a bassa intensità di traffico, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.

Direttive

comma 3

I piani territoriali provinciali e i piani locali precisano e completano il censimento di quanto al comma 1, sulla base dei seguenti aspetti:

- a. i tratti di strada e i manufatti a essi connessi che costituiscono permanenze archeologiche;
- b. i percorsi connessi a fattori identitari di rilevanza regionale, come in particolare:
 - I. le strade significative per specifiche memorie storiche o i percorsi devozionali, con le relative testimonianze materiali (cappelle, piloni votivi, monumenti, ecc.);
 - II. la viabilità di rango minore (comprese le mulattiere e i sentieri), anche con riferimento ai materiali (lastricature, parapetti, muri a secco) o al ruolo strutturale per gli impianti insediativi rurali identificati all'articolo 40 (di costa, di valico, di cresta) o per le connessioni transfrontaliere;
 - III. le aree limitrofe alle carreggiate stradali storiche, i cui impianti insediativi sono direttamente coinvolti nelle modalità d'uso della strada (in termini di tipi edilizi, accessi ai lotti, siti di sosta o mercato, ecc.);
 - IV. le opere d'arte e i manufatti dell'infrastruttura (es. ponti, gallerie, viadotti, scarpate, opere di presidio, ecc.) e gli elementi architettonici (es. stazioni, caselli, casotti daziari, ecc.);
 - V. le "porte urbane" e gli assi viari progettati

PRGC ROLETTO

COERENTE E ADEGUATO

Elaborati C12 e C13 del PRGC

Nel territorio comunale sono presenti solo due elementi afferenti la viabilità storica e il patrimonio ferroviario:

1. Rete viaria di età moderna e contemporanea – rappresentata dal tratto di S.R. 589 che attraversa da est verso ovest il territorio comunale all'altezza del complesso artigianale e commerciale di località Bivio
2. Rete ferroviaria storica – coincidente con un breve tratto (circa 400 mt) di linea ferroviaria Pinerolo – Torino che attraversa nell'estrema parte meridionale il territorio comunale.

Tali elementi sono stati cartografati nella Tavola C13 del PRGC ma non trovano riscontro nella normativa, in quanto non sono più presenti manufatti edilizi o arredi, quali alberature sistemi di siepi, recinzioni, cippi, rogge, canali significativi.

<p>con ruolo scenografico o ordinatore, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi;</p> <p>VI. i tratti delle strade e delle linee ferroviarie storiche dotati di panoramicità, per i quali valgono le norme di cui all'articolo 30;</p> <p>VII. le visuali di e da strada o ferrovia testimoniate in modo ricorrente o esemplare nelle arti figurative, nella letteratura e nell'iconografia storica.</p> <p><i>comma 4</i></p> <p>Per quanto individuato al comma 1 e al comma 3, i piani locali:</p> <p>a. disciplinano gli interventi in modo da assicurare l'integrità e la fruibilità d'insieme, il mantenimento e il ripristino, ove possibile, dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali, con particolare riferimento alle eventuali alberate, caratterizzanti la viabilità;</p> <p>b. sottopongono i manufatti edilizi o di arredo interessati a una normativa specifica che garantisca la leggibilità dei residui segni del loro rapporto con i percorsi storici, anche con riferimento alla valorizzazione di alberature, sistemi di siepi, recinzioni, cippi, rogge, canali significativi, oppure alla riduzione di impatti negativi di pali e corpi illuminanti, pavimentazioni, insegne, elementi di arredo urbano e di colore.</p>	
---	--

Art. 23. Zone d'interesse archeologico

Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, seconda parte, sono rappresentate le zone di interesse archeologico, art. 142 lett. m. del d.lgs. 42/2004 (tema areale che contiene 94 elementi).

Nella Tav. P5 sono rappresentati i siti archeologici di rilevanza regionale.

NON PRESENTE SUL TERRITORIO DEL COMUNE DI ROLETTO

Articolo 24. Centri e nuclei storici

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- Torino e centri di I-II-III rango (tema puntuale che classifica 524 centri abitati in ranghi di importanza storica);
- struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (tema puntuale che suddivide 1150 centri in: permanenze archeologiche di fondazioni romane e protostoriche, reperti e complessi edilizi isolati medievali, insediamenti di nuova fondazione di età medievale, insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti, insediamenti con strutture religiose caratterizzanti, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età contemporanea).

[1] Il Ppr riconosce tutti i centri e nuclei storici piemontesi quali testimonianze del valore storico e documentario e dell'identità culturale regionale.

[2] Il Ppr identifica i principali insediamenti storicamente consolidati e distingue nella Tavola P4 e negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e.:

a. Torino e i centri di I, II e III rango, intesi rispettivamente come:

I, città capitali e dominanti, sedi diocesane, centri amministrativi (capoluoghi di provincia di antico regime);

II, centri amministrativi e di mercato di rilievo subregionale o con specializzazione funzionale di rilevanza regionale;

III, centri di rilievo locale.

b. la struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica:

I, permanenza archeologica di fondazioni romane e protostoriche;

II, reperti e complessi edilizi isolati medioevali;

III, insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti);

IV, insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia;

V, insediamenti con strutture religiose caratterizzanti identità e morfologia;

VI, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna (XVII-XVIII secolo), incluse le residenze sabaude normate all'articolo 33, quali Siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco;

VII, rifondazioni o rilevanti trasformazioni urbanistiche di età contemporanea (XIX-XX secolo) e complessi di rilievo storico- documentario di architettura del '900.

[3] Con riferimento agli insediamenti di cui al comma 1, il Ppr persegue i seguenti obiettivi:

a. conservazione attiva dei valori a essi associati;

b. valorizzazione dei sistemi di relazioni;

c. miglioramento delle condizioni di conservazione e della qualità complessiva del contesto fisico e funzionale.

Direttive

[4]. I piani territoriali provinciali verificano la propria ripartizione dei centri sulla base della classificazione operata dal Ppr con riferimento alle categorie di cui al comma 2 del presente articolo e ai criteri di cui all'articolo 21, comma 4.

[5]. In sede di adeguamento al Ppr, ai sensi dell'art. 46 comma 2, i piani locali anche in coerenza con le indicazioni del Ppr e

PRGC ROLETTO

COERENTE E ADEGUATO

Nell'ambito della variante generale è stata verificata la perimetrazione del centro Storico di Roletto, riconfermandolo interamente con piccole modifiche ampliative atte a ricomprendere all'interno dell'area normativa tutte le aree pertinenti degli edifici in essa presenti. Si riconferma pertanto la presenza di un'unica area di centro storico ubicata nel centro del capoluogo.

La variante Generale in coerenza con le direttive di cui all'art. 24 del PPR e con l'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i. introduce una disciplina di dettaglio (art. 28 delle N.T.A.) che assicura la conservazione e la valorizzazione delle morfologie di impianto, degli elementi di valenza paesaggistico-percettiva, delle tipologie edilizie, della tessitura degli involucri edilizi e dei caratteri tipizzanti che connotano il patrimonio costruito del centro storico. La variante estende inoltre le tutele di conservazione e valorizzazione anche ad alcuni edifici di interesse storico, ambientale e paesaggistico presenti in zona B16 a sud del centro storico e in zona B31 di borgata Roncaglia.

L'elaborato C7 del PRGC illustra per ogni edificio del centro storico e per gli edifici di maggior valore storico paesaggistico ed ambientali individuati in zona B16 e B31 le tipologie di interventi edilizi ammessi.

dell'articolo 24 della l.r. 56/1977:

- a) *verificano le perimetrazioni dei centri e nuclei storici individuati nei piani regolatori vigenti, motivando eventuali scostamenti da queste ultime sulla base di rilievi, analisi critiche e valutazioni che approfondiscano gli studi e le documentazioni prodotte per il Ppr. Tale verifica è finalizzata a salvaguardare le relazioni fondamentali delle suddette strutture con il contesto paesaggistico, includendo aree di bordo e spazi liberi in quanto parte integrante delle strutture stesse;*
- b) *definiscono, anche con l'ausilio degli strumenti di cui all'articolo 5, comma 1, una disciplina di dettaglio che assicuri la conservazione e la valorizzazione:*
- I) della morfologia di impianto dei centri e degli aspetti di interazione tra sistemi storico-territoriali alla scala locale, riferiti alla viabilità di connessione, alla intervisibilità, alle relazioni con elementi isolati costruiti o naturali;*
 - II) delle specificità delle strutture in relazione agli aspetti geomorfologici del sito, alla giacitura d'impianto, agli elementi rilevanti del contesto, all'accessibilità;*
 - III) delle specificità delle strutture in relazione agli elementi storicamente rilevanti di cui al comma 2;*
 - IV) delle tipologie edilizie, della tessitura degli involucri edilizi e dei caratteri tipizzanti che connotano il patrimonio costruito;*
 - V) degli elementi di valenza paesaggistico-percettiva, citati da fonti storiche, quali scenari e fondali, visuali, fulcri prospettici progettati, assialità viarie significative, limiti e bordi di insediamenti di antico impianto, come meglio specificato agli articoli 30 e 31;*
- c) *tutelano gli spazi urbani e i complessi urbanistici di particolare valore storico-architettonico, con particolare attenzione:*
- I) per gli spazi urbani progettati (piazze, viali, assi rettori, quinte urbane, tratti di mura urbane e porte, bordi urbani significativi, quali quelli mercatali o lungo antiche strade o in corrispondenza di mura non più esistenti);*
 - II) per le modalità di completamento in coerenza con i caratteri di impianto, soprattutto per quanto riguarda tipologie edilizie, orientamenti, dimensioni degli edifici e caratteri costruttivi, al fine di evitare l'inserimento di manufatti che possano interferire negativamente con i con visivi maggiormente significativi o che si accostino o sovrappongano in modo incongruo con elementi distintivi del paesaggio urbano, causandone la perdita di leggibilità;*
 - III) per gli scenari e fondali, gli aspetti di porta e di ingresso, i fulcri e le mete visive nel tessuto urbano storico, quali torri, campanili, chiese, castelli, belvedere;*
 - IV) per i centri urbani connotati dal disegno territoriale sabauda o da residenze appartenenti al sistema della corona di delitie, prevedendo interventi di valorizzazione da attuarsi secondo uno studio paesaggistico esteso ai complessi architettonici dell'intero sistema, con le loro proiezioni viarie, gli spazi urbani connessi, i relativi parchi e giardini;*

<p>V) <i>per gli insediamenti e i complessi architettonici moderni (XIX-XX secolo), disciplinando il mantenimento del rapporto tra edifici, spazi pubblici e verde urbano, nonché le caratteristiche peculiari e la materialità degli edifici stessi;</i></p> <p>d) <i>tutelano i valori storici e architettonici del patrimonio edilizio mediante:</i></p> <p>I) <i>la definizione dei tipi di interventi edilizi consentiti all'interno dei centri e nuclei storici, in coerenza con le indicazioni di cui alla lettera b., ponendo particolare attenzione a:</i></p> <p>II) <i>evitare l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione, evitando in ogni caso inserimenti visibili da spazi pubblici a rilevanza paesaggistica;</i></p> <p>III) <i>evitare l'installazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili collocate su copertura in posizione tale da interferire con le visuali principali e panoramiche o tali da essere visibili da spazi pubblici aventi rilevanza paesaggistica;</i></p> <p>IV) <i>evitare interventi che alterino le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione o alla riqualificazione e valorizzazione degli edifici storici, anche attraverso la demolizione di parti, elementi o strutture di recente realizzazione estranei alle caratteristiche storiche-tipologiche del complesso, o irrimediabilmente compromesse sotto il profilo strutturale.</i></p> <p>V) <i>l'identificazione delle aree da assoggettare a piano particolareggiato o piano di recupero per gli ambiti che necessitano di riqualificazione complessiva, assicurando in tali aree la coerenza degli interventi con gli schemi aggregativi originari dell'edificato, gli allineamenti, l'articolazione e il dimensionamento plano-volumetrico, i rapporti tra pieni e vuoti, l'orientamento delle coperture, i materiali e i cromatismi tipici del luogo.</i></p>	
---	--

Articolo 25. Patrimonio rurale storico

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (tema puntuale costituito da 5070 elementi articolati in: permanenze di centuriazione e riorganizzazione produttiva di età romana; permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli; aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna; aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea);
- nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (tema areale costituito da 544 elementi localizzati in montagna);
- presenza stratificata di sistemi irrigui (tema lineare costituito dai principali canali storici localizzati soprattutto nell'area delle risaie).

Indirizzi

comma 3

I piani territoriali provinciali e i piani locali, anche sulla base degli studi di settore effettuati a livello regionale, approfondiscono e precisano le indicazioni di cui al comma 1, individuando altri eventuali elementi quali:

- castelli agricoli e grange medievali;
- sistemi di cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi);
- sistemi di nuclei rurali di collina o montagna;
- cascine o insediamenti rurali isolati con specifiche tipologie insediative o costruttive tradizionali;
- sistemi diffusi di permanenze edilizie del paesaggio agrario, quali complessi di case padronali con i relativi annessi;
- sistemi irrigui storici con i relativi canali principali, nonché corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico minore legato alle opere irrigue;
- assetto vegetazionali, testimonianza residua di modalità colturali tradizionali quali filari di alberi, siepi, alteni, ecc.

Direttive

comma 4

I piani locali incentivano la valorizzazione e conservazione delle testimonianze del territorio agrario storico, verificando la presenza, tra le aree e gli elementi di cui ai commi precedenti, di quelli costituenti patrimonio rurale storico da salvaguardare, rispetto ai quali prevedere il divieto di produrre significativi e duraturi cambiamenti in grado di determinare la perdita delle testimonianze del territorio agrario storico, con particolare riferimento alla localizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico.

comma 5

I piani locali promuovono la conservazione e la

PRGC ROLETTO

COERENTE E ADEGUATO

Commi 32 e 33 dell'Articolo 32 delle NTA del PRGC DISCIPLINA DELLE DESTINAZIONI D'USO DI PROGETTO AGRICOLO (AREE DI TIPO E) (articolo 25 della Legge regionale 5 dicembre 1977, n.56 s.m.i.)

32. Piloni votivi, chiese, ville e edifici rurali con valore storico artistico e/o ambientale, ubicati nella zona a destinazione agricola, sono individuati nelle tavole di P.R.G.C. ai sensi dell'articolo 24 della L.R.56/77 s.m.i., gli interventi consentiti sono quelli di cui alle lettere a), b), c) e d) dell'articolo n.3 del D.P.R. 6 giugno 2001 n.380 s.m.i.; ogni intervento edilizio deve comportare l'eliminazione delle opere provvisorie e superfetazioni presenti. **Sono tutelati gli edifici rurali con valore storico artistico e/o ambientale costituiti da tipologie e morfologie dell'architettura storica locale, in particolare le cascine a cortile chiuso o semichiuso tipiche della pianura e della collina e gli insediamenti rurali in linea o a corpi contrapposti tipici della media collina e le loro aree di pertinenza, è prescritta la salvaguardia e la ricostruzione dell'impianto planimetrico e urbanistico ed in particolare degli spazi aperti anche attraverso la sostituzione di strutture e di corpi incongrui ad essi addossati o posti impropriamente al loro interno, con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri d'impianto tipologici tradizionali. Per la progettazione edilizia si dovrà fare specifico riferimento agli " *Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti - Buone pratiche per la progettazione edilizia – Buone pratiche per la progettazione edilizia*" capitolo 4, approvato dalla Giunta Regionale con DGR 30-13616 del 22 marzo 2010, relativamente alle indicazioni e prescrizioni per la progettazione degli interventi edilizi ed ambientali. In caso di interventi di ampliamento di**

valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, laddove ancora riconoscibili, attraverso:

- a. il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche);
- b. la tutela e il mantenimento delle opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria ottocentesca del Canale Cavour e di altri manufatti similari;
- c. la mitigazione dell'impatto sulle trame agrarie consolidate degli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni;
- d. la coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico, e l'inserimento compatibile delle attrezzature proprie delle conduzioni agrarie (quali serre, serbatoi, capanni, pali tutori, ecc.), disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica;
- e. il rispetto, nella realizzazione di nuovi edifici, della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale;
- f. la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e sulle loro aree di pertinenza, favorendo:
 - I. la ricostituzione degli spazi aperti, anche attraverso la sostituzione di strutture e corpi incongrui addossati agli edifici o posti impropriamente al loro interno con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri di impianto e tipologici tradizionali;
 - II. la promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costruttive, materiali e scansione delle aperture secondo le tradizioni locali.

strade e/o di costruzione di nuove sedi viarie si dovrà prevedere la conservazione ed il restauro dei piloni votivi (edicole) ed altri manufatti antichi o tradizionali esistenti ovvero lo spostamento conservativo, ai margini della nuova sede stradale che potrà avvenire solo in presenza di adeguate cautele operative atte a garantirne la conservazione. Nelle ville e cascine storiche sono consentite le seguenti destinazioni d'uso articolo 15, comma 3, 6 punti II, III, 7 punti I, V, VIII.

- ~~residenziale~~
- ~~attività rurali~~
- ~~attività turistico-ricettivo~~

Nelle ville e negli edifici rurali con valore storico artistico e/o ambientale è ammessa l'installazione di attrezzature temporanee per manifestazioni di interesse pubblico per il periodo strettamente necessario allo svolgimento dell'evento.

33. La rete irrigua e di scolo delle acque piovane può essere modificata solo se è prodotto uno studio di riordino idraulico che dimostri, dopo l'esecuzione dell'opera, la conservazione del sistema di irrigazione e di scolo ante operam. **Occorre tutelare e mantenere le opere di ingegneria idraulica e manufatti similari di epoca ottocentesca o antecedente.**

Articolo 26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo

NELLA TAV. P4 SONO RAPPRESENTATI:

- sistemi di ville, giardini e parchi (tema puntuale costituito da 767 elementi concentrati particolarmente sulle rive del Lago Maggiore, Lago d'Orta, areali pedemontani e collina di Torino);

- luoghi di villeggiatura e centri di loisir (tema areale costituito da 171 elementi, localizzati prevalentemente nell'area montana e nelle fasce lacuali);

- infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (tema areale costituito da 62 elementi).

Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, prima parte, sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1, lett. b. del d.lgs. 42/2004.

NON PRESENTE SUL TERRITORIO DEL COMUNE DI ROLETTO

Articolo 27. Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (tema puntuale costituito da 692 elementi suddivisi in: poli e sistemi della protoindustria, sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento, aree estrattive di età antica e medievale, e di età moderna e contemporanea, infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria).

NON PRESENTE SUL TERRITORIO DEL COMUNE DI ROLETTO

Articolo 28. Poli della religiosità

Nella Tav. P4 sono rappresentati i poli della religiosità (tema puntuale costituito da 178 elementi, suddivisi in sacri monti e percorsi devozionali - compresi i Sacri Monti UNESCO - e santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale).

Direttive

comma 2

Al fine di garantire la salvaguardia dei complessi religiosi comprendenti gli immobili, i percorsi (tracciati, manufatti e accessi) e le opere connesse, quali piloni e cappelle:

- a. i piani territoriali provinciali definiscono l'intorno visivo dei poli nel quale evitare la localizzazione di attività a rischio d'incidente rilevante, nonché nuovi impianti per il trattamento rifiuti, nuove cave o attività per la lavorazione di inerti;
- b. i piani locali:
 - I. assicurano la salvaguardia dei sistemi di relazioni visive che legano gli edifici sacri ai percorsi devozionali, favorendo la tutela o il ripristino delle visuali storiche da e verso i santuari e i Sacri Monti, con opportune limitazioni dell'edificazione e dell'altezza degli edifici nelle aree interessate da tali visuali;
 - II. prevedono il mantenimento o il ripristino della componente vegetazionale, garantendo il rispetto filologico dell'assetto storico, nonché dei bordi e dei margini delle aree sacre, garantendo inoltre la visibilità e l'emergenza della corona apicale degli edifici dal contesto urbano o boscato sottostante;

localizzano le attività e le attrezzature di servizio (accessibilità, ricezione, sosta, illuminazione, cartelloni e arredo) in modo da evitare ogni impatto negativo.

PRGC ROLETTO

COERENTE E ADEGUATO

Chiesa della beata Vergine del Colletto

I beni vincolati e le emergenze architettoniche (come chiese, cappelle e piloni votivi) presenti sul territorio comunale sono indicati negli elaborati C4, C5, C6, C12 e C13 della Variante Generale del PRGC e ampiamente descritti nella relazione illustrativa. La loro tutela è prevista all'interno del corpo normativo delle NTA dall'art. 32 comma 32.

estratto del comma 32 dell'articolo 32 delle NTA del PRGC:
..." Piloni votivi, chiese, ville e edifici rurali con valore storico artistico e/o ambientale, ubicati nella zona a destinazione agricola, sono individuati nelle tavole di P.R.G.C. ai sensi dell'articolo 24 della L.R.56/77 s.m.i., gli interventi consentiti sono quelli di cui alle lettere a), b), c) e d) dell'articolo n.3 del D.P.R. 6 giugno 2001 n.380 s.m.i.; ogni intervento edilizio deve comportare l'eliminazione delle opere provvisorie e superfetazioni presenti, ecc.

Sono tutelati gli edifici rurali con valore storico artistico e/o ambientale costituiti da tipologie e morfologie dell'architettura storica locale, in particolare le cascine a cortile chiuso o semichiuso tipiche della pianura e della collina e gli insediamenti rurali in linea o a corpi contrapposti tipici della media collina e le loro aree di pertinenza, è prescritta la salvaguardia e la ricostruzione dell'impianto planimetrico e urbanistico ed in particolare degli spazi aperti anche attraverso la sostituzione di strutture e di corpi incongrui ad essi addossati o posti impropriamente al loro interno, con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri d'impianto tipologici tradizionali. Per la progettazione edilizia si dovrà fare specifico riferimento agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti - Buone pratiche per la progettazione edilizia - Buone pratiche per la

progettazione edilizia" capitolo 4, approvato dalla Giunta Regionale con DGR 30-13616 del 22 marzo 2010, relativamente alle indicazioni e prescrizioni per la progettazione degli interventi edilizi ed ambientali.

In caso di interventi di ampliamento di strade e/o di costruzione di nuove sedi viarie si dovrà prevedere la conservazione ed il restauro dei piloni votivi (edicole) ed altri manufatti antichi o tradizionali esistenti ovvero lo spostamento conservativo, ai margini della nuova sede stradale che potrà avvenire solo in presenza di adeguate cautele operative atte a garantirne la conservazione.

Nelle ville e cascine storiche sono consentite le seguenti destinazioni d'uso articolo 15, comma 3, 6 punti II, III, 7 punti I, V, VIII.

residenziale

attività rurali

attività turistico-ricettivo

Nelle ville e negli edifici rurali con valore storico artistico e/o ambientale è ammessa l'installazione di attrezzature temporanee per manifestazioni di interesse pubblico per il periodo strettamente necessario allo svolgimento dell'evento.

Articolo 29. Sistemi di fortificazioni

Nella Tav. P4 sono rappresentati i sistemi di fortificazioni (tema puntuale costituito da 70 elementi suddivisi in sistemi di fortificazioni "alla moderna" e linee di fortificazione di età contemporanea).

NON PRESENTE SUL TERRITORIO DEL COMUNE DI ROLETTO

Articolo 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- *belvedere (tema puntuale costituito da 162 elementi);*
- *percorsi panoramici (tema lineare);*
- *assi prospettici (tema lineare costituito da 9 strade aventi come fulcro visivo le Residenze Sabaude);*
- *fulcri del costruito (tema puntuale costituito da 435 elementi);*
- *fulcri naturali (tema areale costituito da fulcri della fascia pedemontana, in particolare nella Serra morenica di Ivrea);*
- *profili paesaggistici (tema lineare costituito da bordi, crinali, incisioni fluviali, orli di terrazzo, ecc., con particolare riferimento alla Serra morenica di Ivrea);*
- *elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (tema puntuale costituito da 2060 elementi riguardanti complessi costruiti significativi per forma, posizione, morfologia).*

Nella Tav. P2 sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1 del d.lgs. 42/2004.

NON PRESENTE SUL TERRITORIO DEL COMUNE DI ROLETTO

Articolo 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- *sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (tema lineare);*
- *insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi- SC1 (tema areale situato soprattutto in montagna e collina);*
- *sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza - SC2 (tema areale situato prevalentemente in montagna e collina);*
- *insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati SC3 (tema areale situato prevalentemente in collina e nel pedemonte);*
- *contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate - SC4 (tema areale situato prevalentemente in pianura e collina);*
- *aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche - idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali - SC5 (tema areale situato prevalentemente in corrispondenza del sistema di canali storici e in montagna in corrispondenza delle dighe).*

Direttive

comma 2

I piani locali:

- a. possono integrare le individuazioni di cui al comma 1 distinguendo i casi in cui emerga una buona leggibilità delle relazioni o la particolarità delle morfologie localizzative o delle componenti costruite, coltivate o naturali;
- b. definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva;
- c. salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari;
- d. promuovono il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi, prevedendo la rilocalizzazione o la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, o la mitigazione di impatti irreversibili, con particolare riferimento agli impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche, ivi comprese le infrastrutture telematiche per la diffusione dei segnali in rete;
- e. mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.

Articolo 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- aree sommitali costituenti fondali e skyline - SV1 (tema areale situato in corrispondenza dei crinali montani principali);
- sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati (SV2 - tema areale);
- sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture storiche, tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all' art. 33, c. 9 - SV3 (tema areale situato prevalentemente in pianura, collina e pedemonte);
- sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali - SV4 (tema areale situato lungo i corpi idrici principali);
- sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie e i vigneti - SV5 (tema areale).

Direttive

comma 4

I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr:

- disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri);
- definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).

PRGC ROLETTO

ADEGUATO

Art. 42 comma 6 delle NTA del PRGC

Il PPR individua sulla tavola P4.14 sul territorio del comune di Roletto, nella parte Montana, a confine con il territorio comunale di Pinerolo una zona di ridotte dimensioni classificata tra le "AREE RURALI DI SPECIFICO INTERESSE PAESAGGISTICO" e più precisamente ascrivibile ai "sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati (SV2 - tema areale)", tutelati ai sensi dell'Art. 32 NTA del PPR.

Durante le conferenze di servizi per l'adeguamento al PPR del PRGC si è constatato come tale indicazione non trovasse riscontro pratico nella realtà e pertanto si è deciso di stralciare l'indicazione del PPR dal territorio comunale. Le immagini sotto riportate, corredate da immagini aeree mostrano la totale assenza di sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati sul territorio comunale. Le aree interessate sono infatti a tutti gli effetti aree boscate non posizionate in prossimità di alcuna area coltivata.

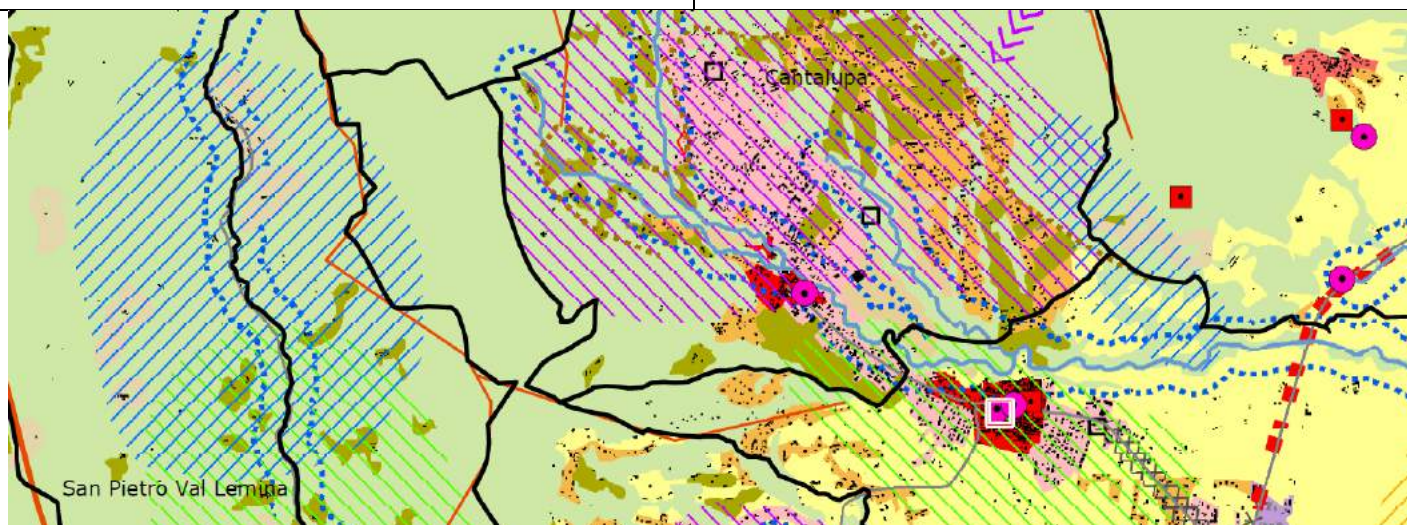
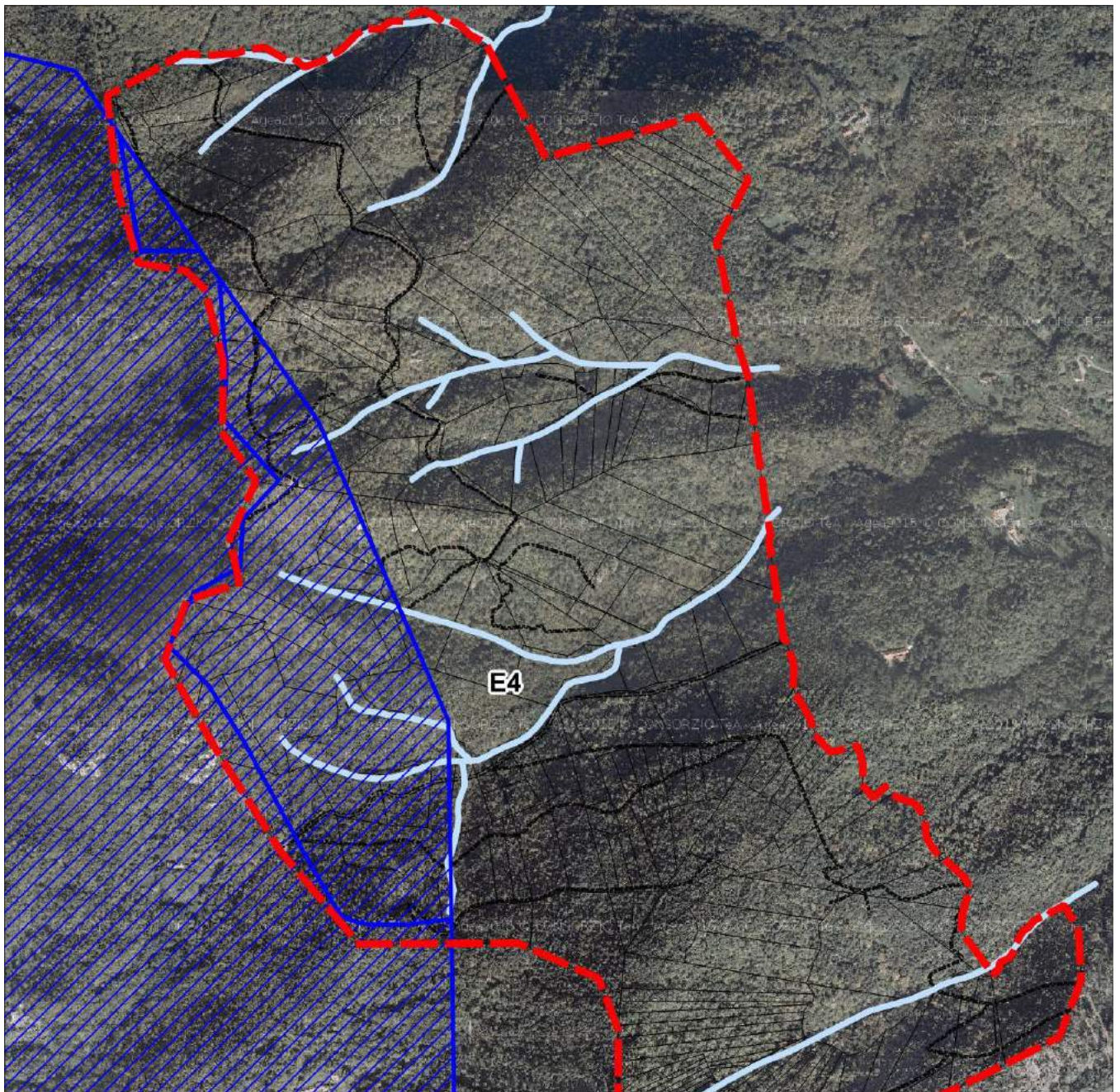


Figura 5 – Estratto della tavola P4.14 del PPR relativa alla parte nord del territorio comunale di Roletto, dove con retino inclinato di colore blu è evidenziata una zona classificata come "sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati (SV2 - tema areale)"



Legenda



-  Confine del territorio comunale
-  PPR - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (SV2 - Tema areale)

Figura 6 – Fotografia aerea con indicazione dell'area rurale di specifico interesse paesaggistico SV2 indicata dal PPR Tav. 4.14

Articolo 33. Luoghi ed elementi identitari

Luoghi ed elementi identitari costituenti patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale.

SITI UNESCO

Comprende i Siti (core zone) e le relative aree esterne di protezione (buffer zone) inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco:

- Residenze Sabaude (Tav. P4 e P5);
- Sacri Monti (Tav. P4 e P5);
- Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato (Tav. P5 e P6);
- Siti palafitticoli (Tav. P5).

NON PRESENTE SUL TERRITORIO DEL COMUNE DI ROLETTO

TENIMENTI STORICI

Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano (nella Tav. P2 sono rappresentati i tenimenti sottoposti a dichiarazione di notevole interesse pubblico, nella Tav. P4 gli altri tenimenti).

NON PRESENTE SUL TERRITORIO DEL COMUNE DI ROLETTO

USI CIVICI

Le zone gravate da usi civici, tutelate ai sensi dell'art. 142 lett. h. del d.lgs. 42/2004 (Tav. P2).

Direttive

comma 17

Per le aree di cui al comma 14 i piani territoriali provinciali e i piani locali prevedono il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio.

comma 18

In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni d'intesa con il Ministero e la Regione, precisano la delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree gravate da uso civico ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice.

PRGC ROLETTO

COERENTE E ADEGUATO

Art. 42 comma 3 delle NTA del PRGC

LUOGHI ED ELEMENTI IDENTITARI - ZONE GRAVATE DA USI CIVICI - Art. 33 NTA del PPR

- I. Sono beni identitari le zone gravate da Usi Civici di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, così come individuati sull'Allegato B1.11 del PRGC, per i quali ne è previsto il mantenimento come testimonianza storica di gestione territoriale.
- II. Nelle aree di cui al punto "a" si applicano le disposizioni della l.r. 29/2009 "Attribuzioni di funzioni amministrative e disciplina in materia di usi civici", nonché la disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica.
- III. I beni e terreni gravati da usi civici non possono subire trasformazioni di alcun genere, fatto salvo quanto previsto dalla legislazione nazionale e

Prescrizioni

comma 19

Nell'ambito delle procedure di sdemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per il loro inserimento nella categoria di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico; se tale interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.

regionale in materia.

- IV. Nell'ambito delle procedure di sdemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per il loro inserimento nella categoria di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico; se tale interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.

L'allegato B12 della variante generale al PRGC
"Rappresentazione cartografica dei terreni gravati da USI CIVICI" – Illustra graficamente l'ubicazione delle particelle catastali gravate da uso civico presenti sul territorio comunale

Articolo 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative

Le componenti morfologiche sono rappresentate nella Tav. P4 e normate nello specifico negli articoli dal 35 al 40. Sono descritte puntualmente nel capitolo 2.4 della Relazione illustrativa del Ppr.

Nella Tav. P4 sono rappresentati anche:

- porte urbane (tema puntuale contenente 585 elementi suddivisi in porte critiche e di valore);
- varchi tra aree edificate (tema lineare presente in maniera uniforme su tutto il territorio regionale);
- elementi strutturanti i bordi urbani (tema lineare che rappresenta conche, conoidi, crinali, lungofiume, lungolago, orli pedemontani e di terrazzo)

Indirizzi

comma 4

Gli strumenti della pianificazione ai vari livelli stabiliscono, in accordo con le disposizioni contenute nel Piano territoriale regionale, indicazioni finalizzate a:

- a. garantire la permanenza degli aspetti peculiari che contraddistinguono i diversi sistemi insediativi, con particolare riferimento agli aspetti di cui al comma 7;
- b. favorire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei contesti urbani consolidati;
- c. garantire la riqualificazione e il completamento delle attrezzature al servizio dei tessuti urbani discontinui, con particolare riferimento alla qualità degli spazi verdi e alla definizione dei bordi urbani;
- d. contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, contenendo il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, favorendo il completamento dei tessuti urbani esistenti e inibendo la creazione di nuovi nuclei separati dai contesti già edificati;
- e. contenere, mitigare e compensare gli impatti sul paesaggio derivanti dalla realizzazione di infrastrutture e di strutture specialistiche al servizio della produzione e della distribuzione;
- f. garantire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di insediamenti rurali, nonché il recupero delle aree agricole in stato di abbandono e la valorizzazione delle aree agricole ancora vitali.

comma 5

I piani locali provvedono altresì negli ambiti già edificati caratterizzati da gravi situazioni di compromissione edilizia e urbanistica, con particolare riferimento alle aree di cui agli articoli 35, 36 e 37, a disciplinare eventuali processi di rigenerazione e trasformazione urbana finalizzati alla sostituzione, riuso e riqualificazione dell'ambiente costruito e degli spazi pubblici, in un'ottica di sostenibilità ambientale, di contenimento del consumo di suolo, di valorizzazione paesaggistica e architettonica del contesto, di innalzamento del potenziale ecologico-ambientale.

Direttive

comma 6

I piani locali provvedono a:

PRGC ROLETTO

COERENTE E ADEGUATO

La variante generale al PRGC Vigente recepisce attraverso apposito elaborato (C13) le morfologie insediative indicate dal PPR.

Sul comune di Roletto sono presenti le seguenti morfologie insediative:

m.i. 2: aree urbane consolidate dei centri minori;

m.i. 4: tessuti discontinui suburbani;

m.i. 5: insediamenti specialistici organizzati;

m.i. 6: aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola prevalentemente residenziale;

m.i. 7: aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola prevalentemente specialistica;

m.i. 8: "insule" specializzate;

m.i. 10: aree rurali di pianura o collina.

Durante le conferenze di servizio è emersa la necessità di modificare la delimitazione delle morfologie insediative in funzione del reale utilizzo del suolo.

L'Elaborato C13 mostra le morfologie insediative modificate a partire da quelle indicate sulla tavola P4.14 del PPR in funzione dei confini catastali e del reale uso del suolo. Gran parte delle modifiche apportate ai confini delle morfologie insediative indicate sull'elaborato P4.14 del PPR sono legate al passaggio ad una cartografia di scala maggiore che permette un più elevato grado di dettaglio e precisione.

Il lavoro di adeguamento delle morfologie insediative è stato svolto con l'impiego di cartografie catastali georiferite e del volo aereo aggiornato al 2016 in scala 1:5000.

Le previsioni di variante risultano coerenti con le indicazioni del PPR, in quanto:

contrastano il fenomeno di dispersione insediativa, favoriscono il completamento dei tessuti urbani

- a. precisare la delimitazione delle componenti morfologico-insediative individuate dal Ppr in relazione alla scala di rappresentazione e alle analisi di dettaglio dei propri strumenti; la delimitazione è sottoposta alle previsioni dell'articolo 5, comma 4 delle presenti norme;
- b. rendere coerenti con i contenuti del Ppr le proprie previsioni e disposizioni normative relative alle diverse morfologie insediative.

comma 7

I piani locali per gli interventi di completamento e di sviluppo urbanistico, salvo specifiche indicazioni inserite nell'Allegato B alle presenti norme:

- c. analizzano l'evoluzione storica dell'urbanizzato, anche sulla base delle carte IGM a partire dalla serie 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia, al fine di assicurare la coerenza con il modello insediativo storicamente consolidato;
- d. ne disciplinano l'ammissibilità anche con riferimento ai seguenti aspetti, in particolare ove segnalati nella Tavola P4:
 - I. le porte urbane, ambiti di ingresso alle parti compatte o centrali del tessuto urbano lungo assi di penetrazione, per le quali vanno valorizzati gli spazi e gli elementi esistenti (eventuali viali alberati, cortine edificate, ecc.) o formati nuovi spazi di filtro tra interno ed esterno, con una progettazione unitaria che metta in luce i caratteri delle preesistenze;
 - II. i bordi urbani, intesi come elementi o fasce che definiscono i confini dell'edificato (fronti edificati, crinali, conche, conoidi, terrazzi, lungofiume, lungolago e pedemonte), da consolidare in relazione alle morfologie disciplinate agli articoli dal 35 al 38, attraverso un disegno del profilo urbano riconoscibile e congruente con gli aspetti storici, geomorfologici o naturali strutturanti l'insediamento;
 - III. i varchi, intesi come spazi liberi tra aree edificate, per i quali devono essere evitati interventi che agevolino la formazione o il prolungamento di aggregazioni lineari lungo-strada, tali da saldare fra loro diverse morfologie insediative o, comunque, da ridurre i varchi tra aree edificate, soprattutto ove funzionali alla continuità ecosistemica e paesaggistica di cui all'articolo 42.

comma 8

Al fine di promuovere la qualità paesaggistica dei sistemi insediativi costituiscono riferimento le linee guida approvate con DGR n. 30-13616 del 22 marzo 2010, contenenti criteri e modalità per la progettazione edilizia e la pianificazione locale.

esistenti e inibiscono la creazione di nuovi nuclei separati dai contesti già edificati;
tutelano e valorizzano il paesaggio agrario e boschivo;
promuovono la qualità paesaggistica dei sistemi insediativi prevedendo che i futuri interventi edilizi siano predisposti sulla base delle indicazioni contenute nelle linee guida approvate con DGR n. 30-13616 del 22 marzo 2010

Nelle successive schede, dagli articoli dal 35 al 40 vengono descritte le principali modifiche apportate alle diverse morfologie insediative in fare di adeguamento del PRGC al PPR.

Articolo 35. Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2, 3)

m.i. 1: morfologie insediative urbane consolidate dei centri maggiori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);

m.i. 2: morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);

m.i.3 : tessuti urbani esterni ai centri (costituito da zone compiutamente urbanizzate in continuum con m.i. 1 o 2.)

Indirizzi

comma 3

I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24, comma 5:

- a. il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità;
- b. il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana.

comma 4

I piani locali disciplinano, con riferimento ai tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3), eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.

Direttive

comma 5

I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario; inoltre verificano e precisano la delimitazione delle aree interessate dalle m.i. 1, 2 e 3, tenendo conto anche dei seguenti parametri:

- a. presenza nelle carte IGM 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000;
- b. dotazione di spazi pubblici fruibili con continuità per i centri dei nuclei maggiori;
- c. prevalenza di tipologie edilizie e di impianto di carattere extragratico.

PRGC ROLETTO

COERENTE E ADEGUATO

La parte centrale del capoluogo e della borgata Roncaglia sono correttamente identificate sulla Tavola P4.14 del PPR come "morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori".

Nell'ambito dell'adeguamento al PPR del PRGC si è provveduto a perimetrale in modo più dettagliato tali ambiti sulla base della cartografia catastale e dell'effettivo uso del suolo alla scala 1:5000 (Elaborato C13 del PRGC).

Le principali modifiche riguardano:

- una porzione di tessuto urbano, ubicata nella zona a nord di via Ungaretti (capoluogo), indicata nella tavola P.4.14 come m.i.4 è stata ripermetrata come m.i.2 in quanto si tratta di ambiti urbani con tessuto edilizio consolidato;
- correzioni diffuse del confine delle morfologie insediative m.i.2 del capoluogo per meglio seguire il tessuto urbano consolidato;
- correzioni diffuse del confine delle morfologie insediative m.i.2 in borgata Roncaglia per meglio seguire il tessuto urbano consolidato;

Le scelte di piano risultano coerenti con gli indirizzi e le direttive del PPR per le morfologie insediative m.i.2

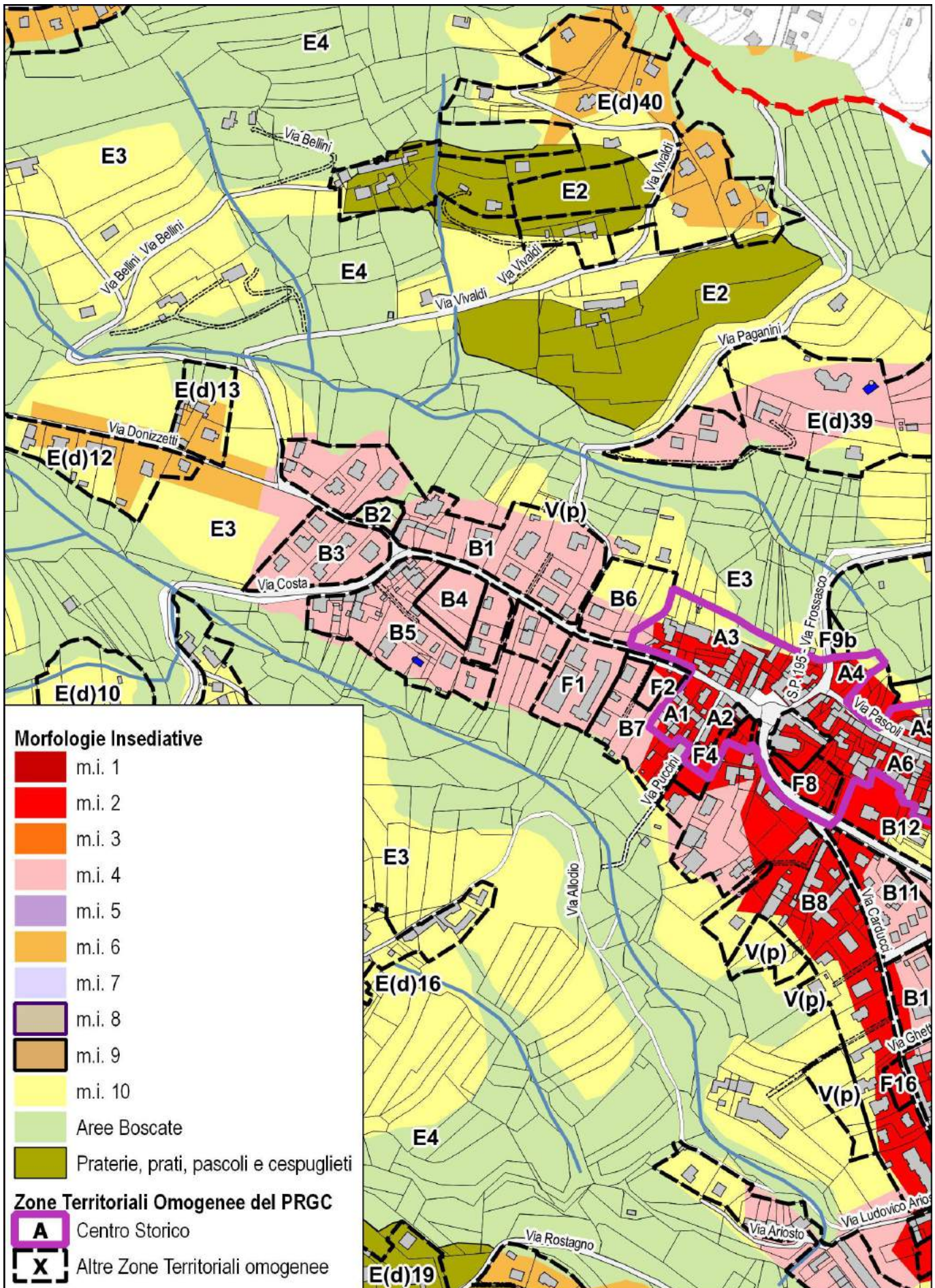


Figura 7 – Morfologie insediative come da Tav P4.14 del PPR, zona nord del capoluogo

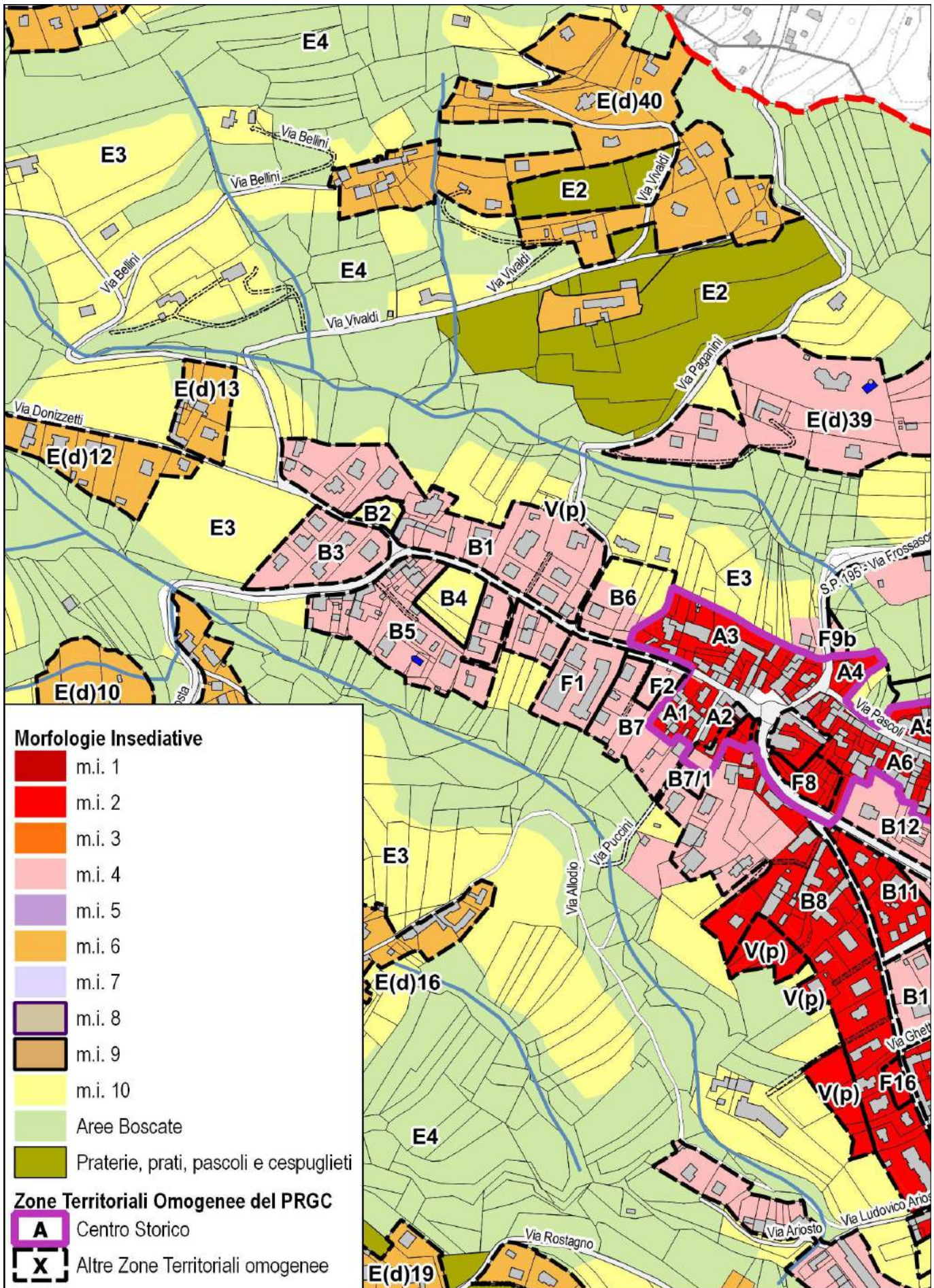


Figura 8 - Morfologie insediative modificate nell'ambito dell'adeguamento al PPR del PRGC, zona nord del capoluogo

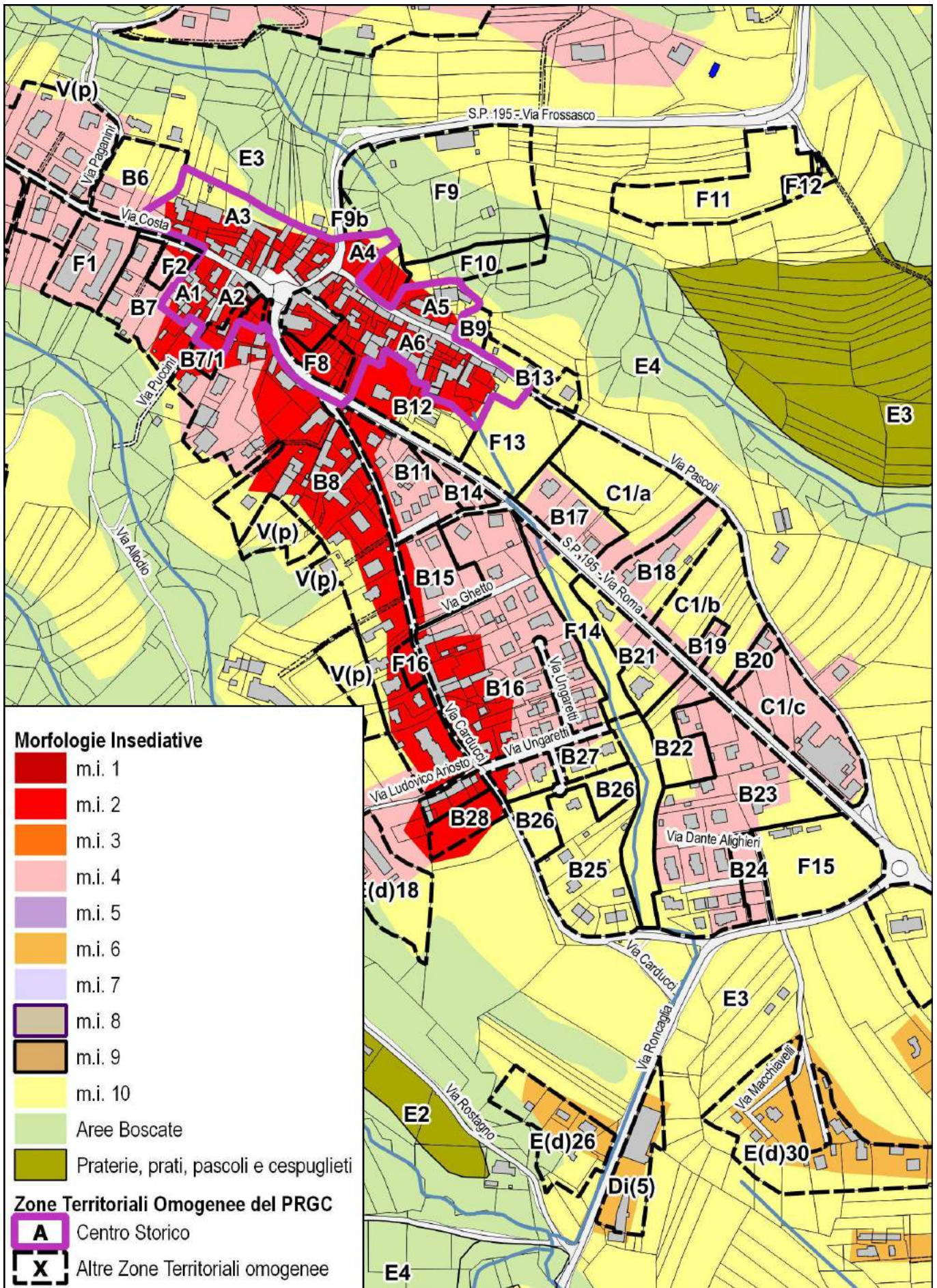


Figura 9 -- Morfologie insediative come da Tav P4.14 del PPR, zona sud del capoluogo

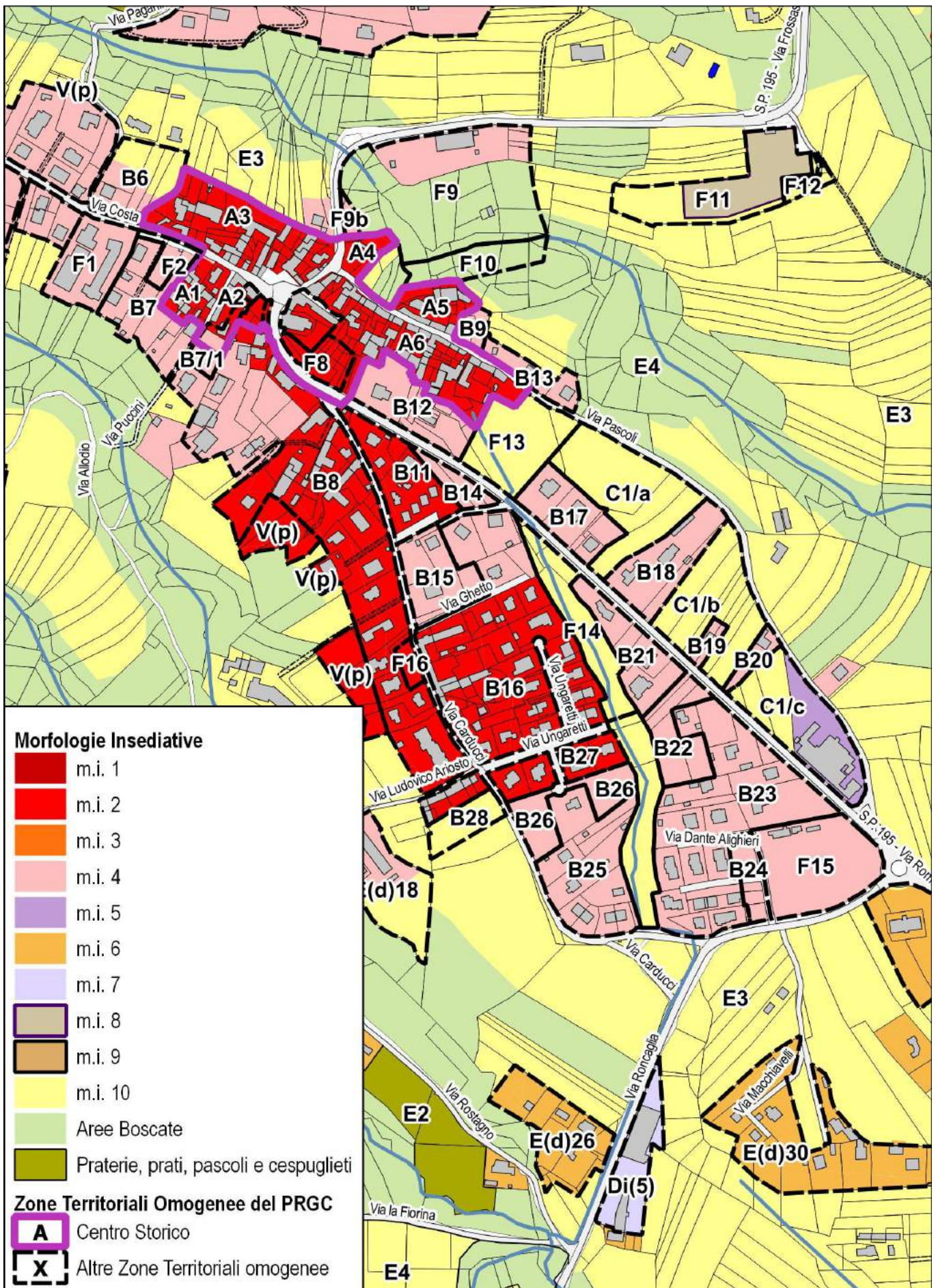


Figura 10 - Morfologie insediative modificate nell'ambito dell'adeguamento al PPR del PRGC, zona sud del capoluogo

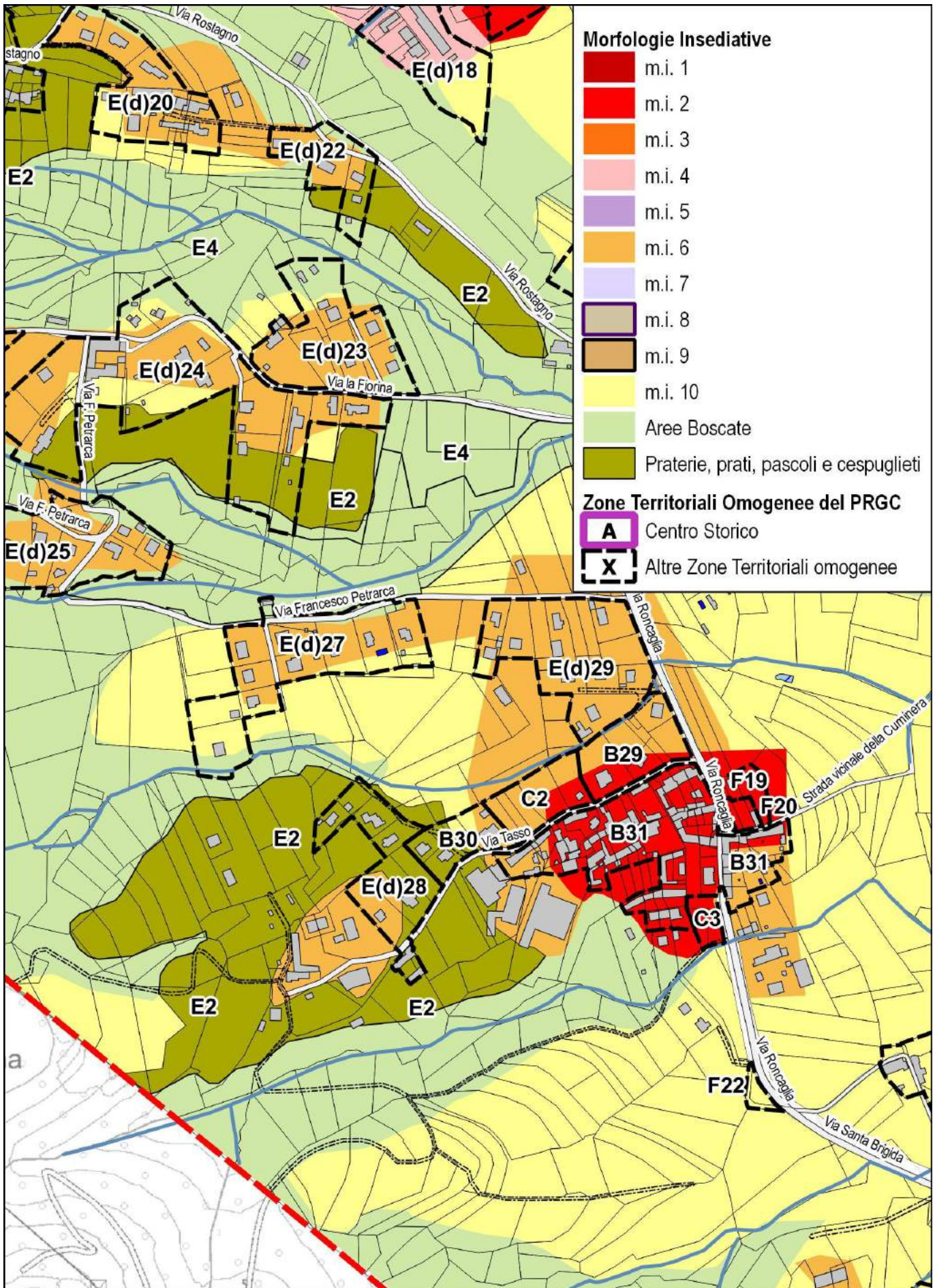


Figura 11 -- Morfologie insediative come da Tav P4.14 del PPR, Borgata Roncaglia

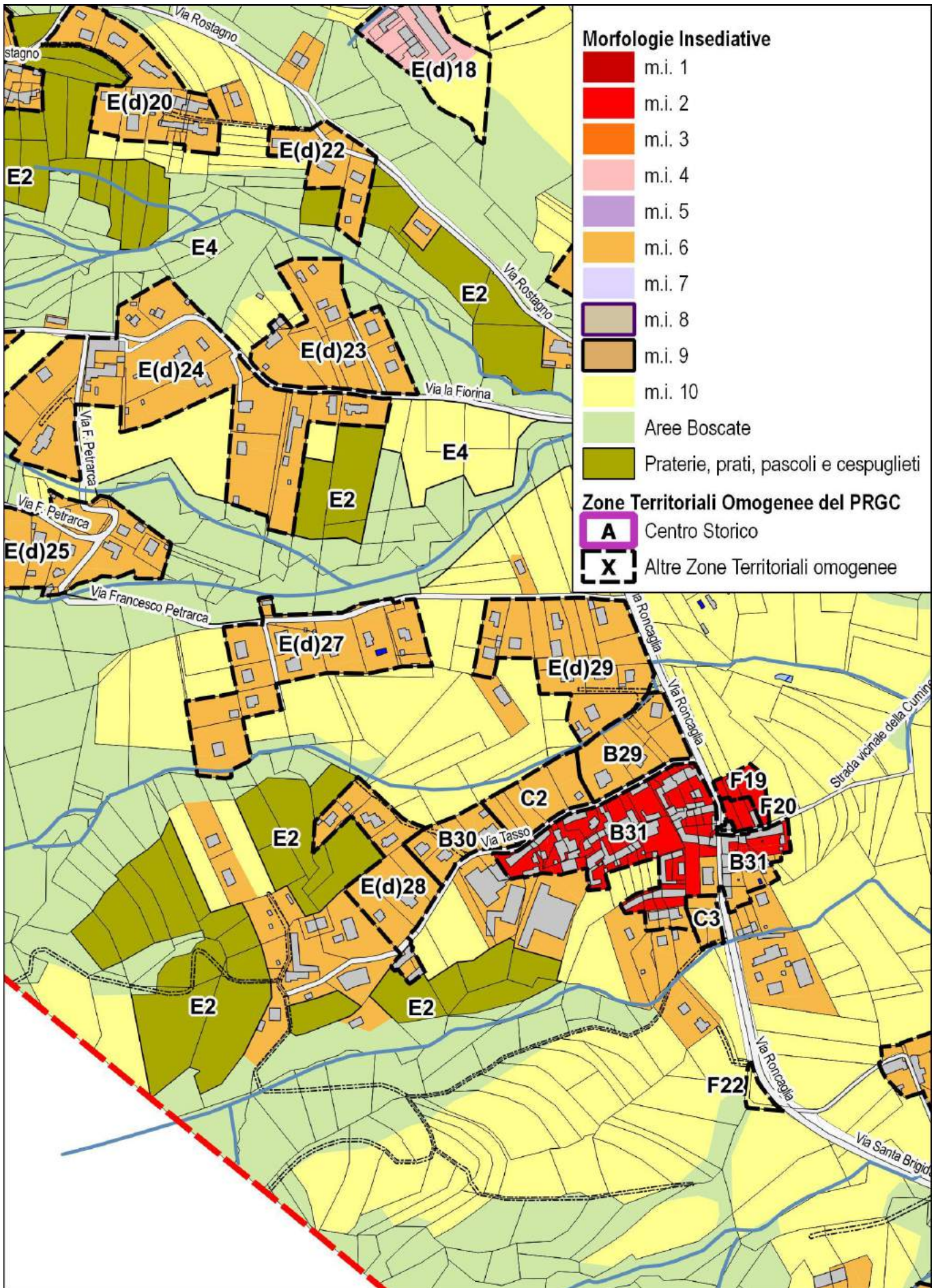


Figura 12 - Morfologie insediative modificate nell'ambito dell'adeguamento al PPR del PRGC, Borgata Roncaglia

Articolo 36. Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)

Tessuti discontinui suburbani (zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane , assetto costruito urbanizzato frammisto ad aree libere interstiziali o ad inserti di morfologie insediative specialistiche).

Indirizzi

comma 3

I piani locali garantiscono:

- a. la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti;
- b. il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari;
- c. l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde.

Direttive

comma 4

I piani locali verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1 tenendo conto anche:

- a. della contiguità con aree urbane di m.i. 1, 2 e 3, di cui all'articolo 35, e della presenza di residui non urbanizzati ormai disorganici rispetto agli usi agricoli;
- b. della prevalenza di lottizzazioni organizzate rispetto a insediamenti individuali e privi di regole urbanistiche;
- c. della prevalenza di lottizzazioni con tipologie ad alta copertura di suolo e densità volumetrica bassa o media, intervallate da aree non insediate;
- d. della presenza di trame infrastrutturali con caratteristiche urbane ancorché incomplete.

comma 5

Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:

- a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree

PRGC ROLETTO

COERENTE E ADEGUATO

Il tessuto discontinuo suburbano sul territorio comunale di Roletto è presente solo attorno al capoluogo. La tavola P.4.14 identifica in modo corretto gli ambiti urbani identificabili come m.i.4, ma nell'ambito dell'adeguamento al PPR del PRGC si è provveduto a perimetrale in modo più dettagliato tali ambiti sulla base della cartografia catastale e dell'effettivo uso del suolo alla scala 1:5000 (Elaborato C13 del PRGC).

Le principali modifiche riguardano:

- correzioni dei confini tra m.i.4 e m.i.10 nella parte settentrionale del capoluogo;
- correzioni dei confini tra m.i.4 e m.i.10 nella parte meridionale del capoluogo;
- una porzione di tessuto urbano, ubicata nella zona a nord di via Ungaretti, indicata nella tavola P.4.14 come m.i.4 è stata ripermetrata come m.i.2 in quanto si tratta di ambiti urbani con tessuto edilizio consolidato.

Le scelte di piano risultano coerenti con gli indirizzi e le direttive del PPR per le morfologie insediative m.i.4

<p>aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati.</p> <ul style="list-style-type: none">b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;c. il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico, soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali, e delle relative infrastrutture;d. la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;e. la valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26 presenti all'interno dell'area;f. eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34, comma 5.	
---	--

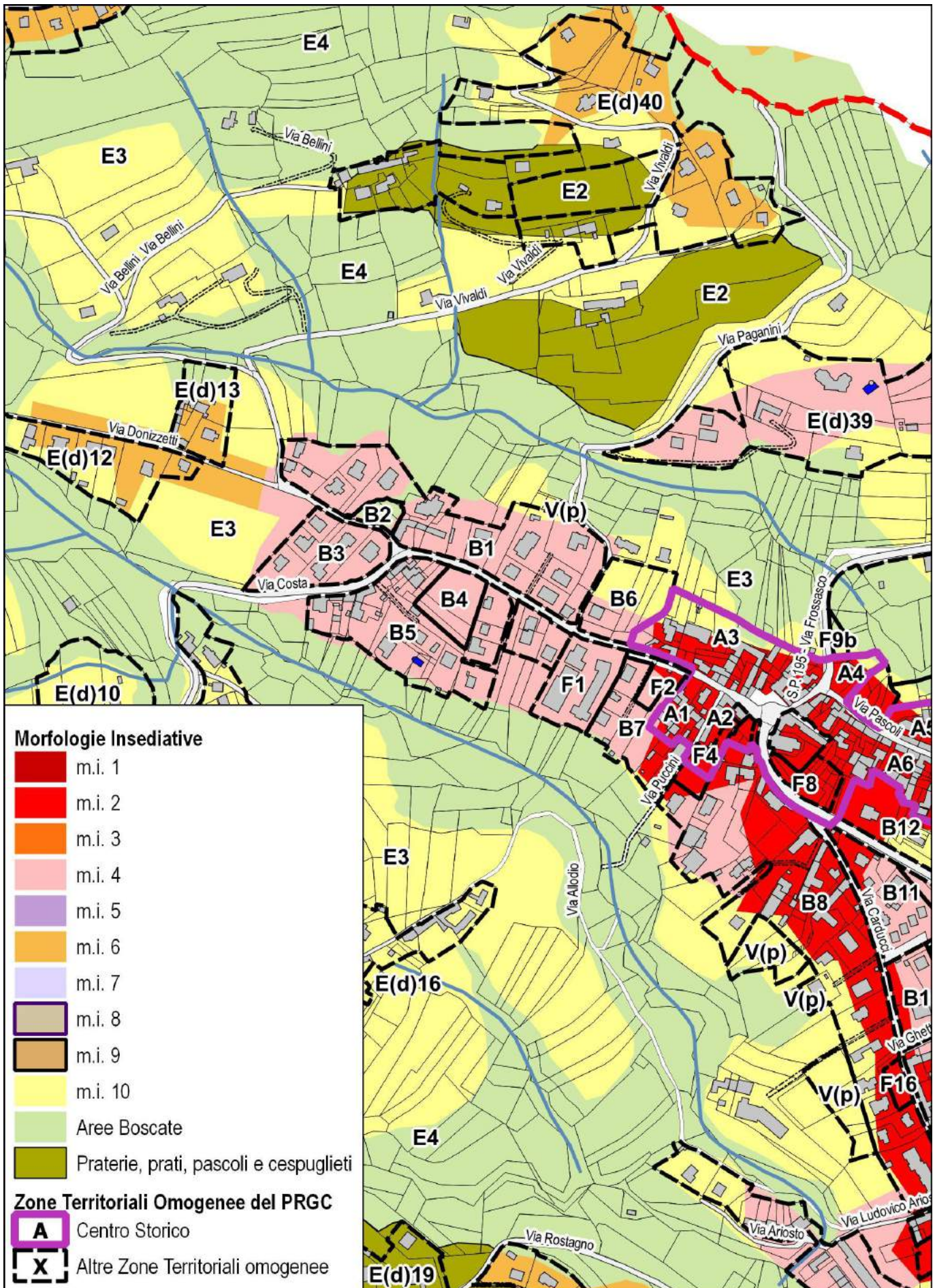


Figura 13 – Morfologie insediative come da Tav P4.14 del PPR, zona nord del capoluogo

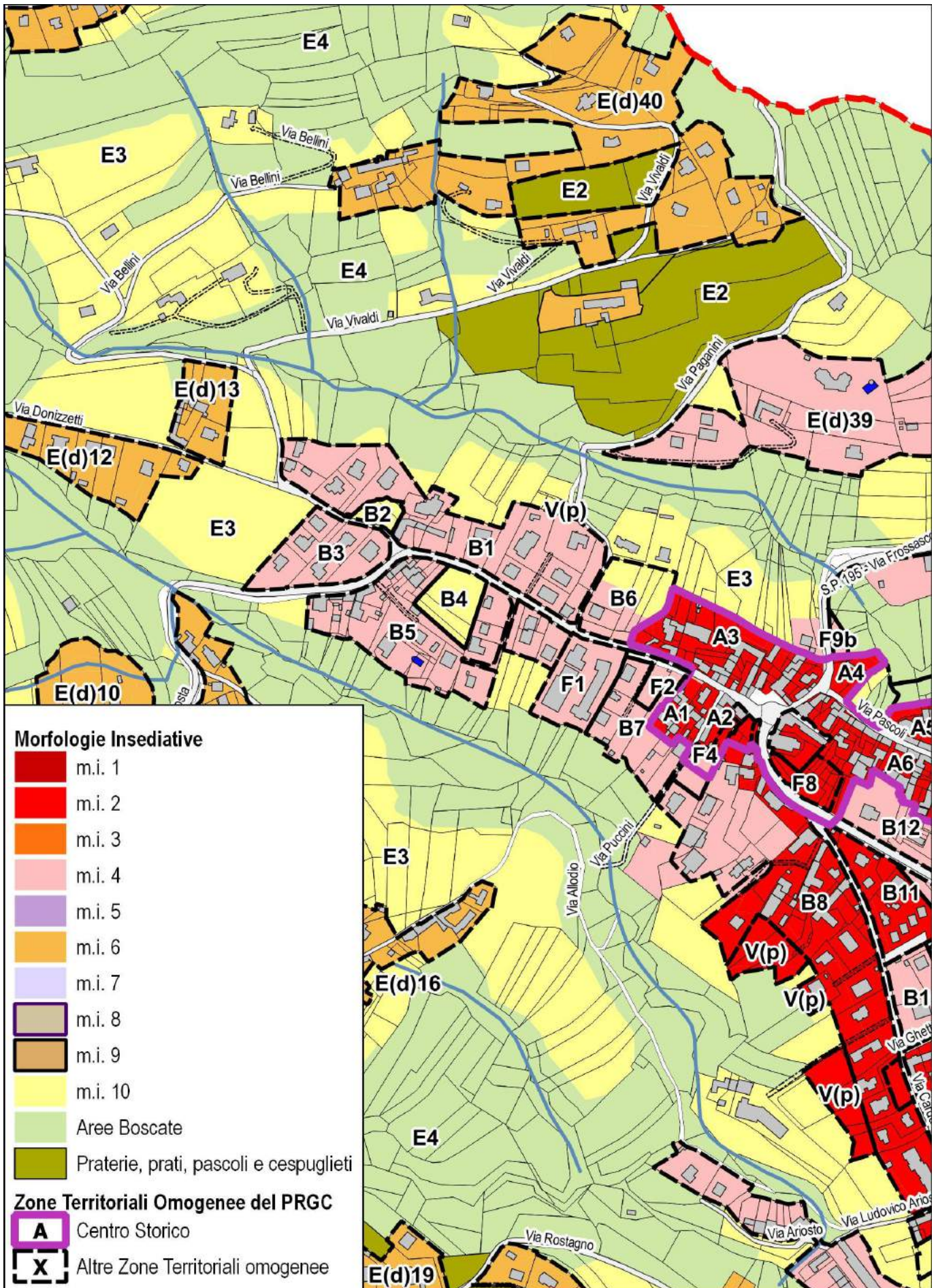


Figura 14 - Morfologie insediative modificate nell'ambito dell'adeguamento al PPR del PRGC, zona nord del capoluogo

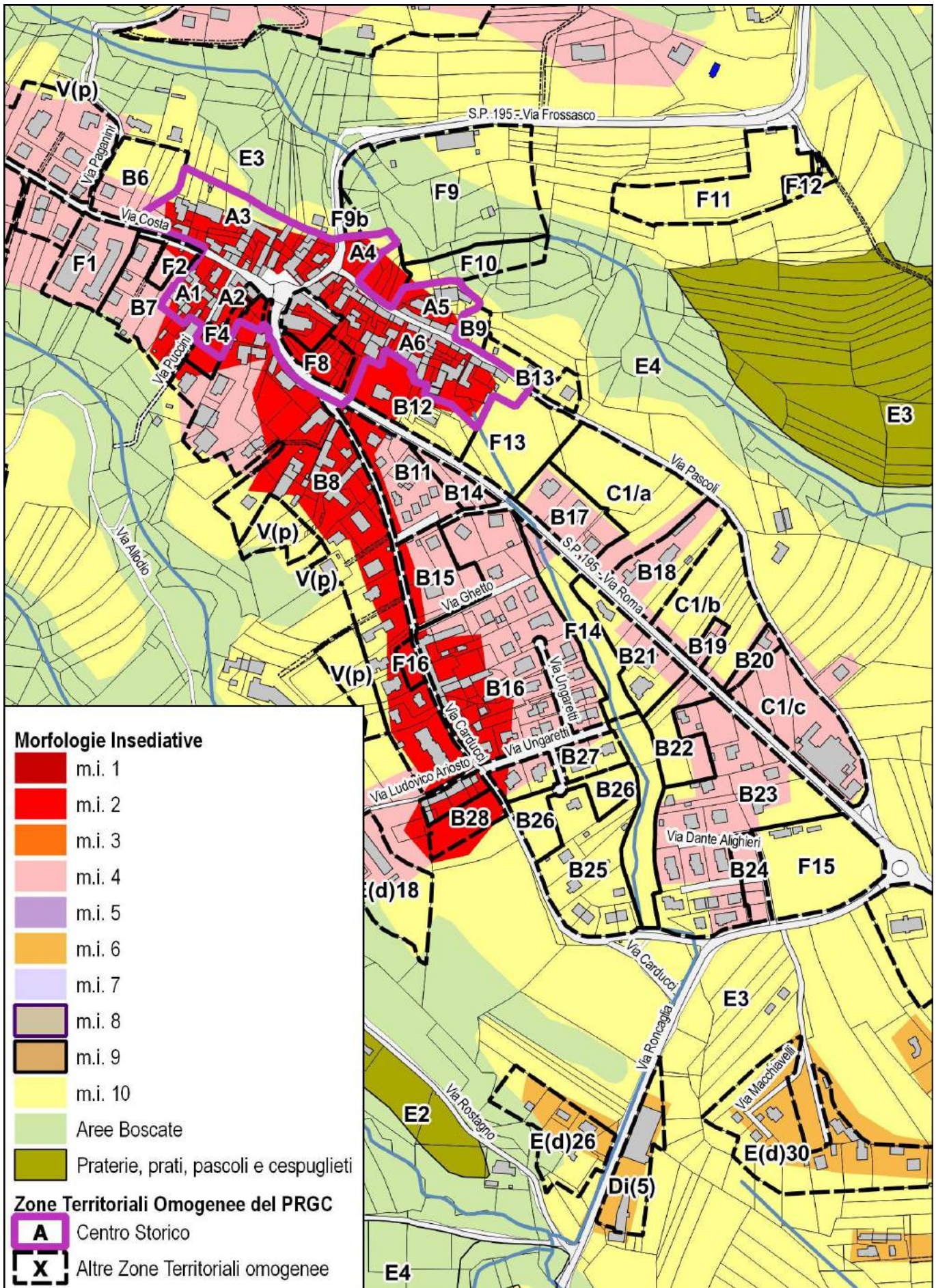


Figura 15 -- Morfologie insediative come da Tav P4.14 del PPR, zona sud del capoluogo

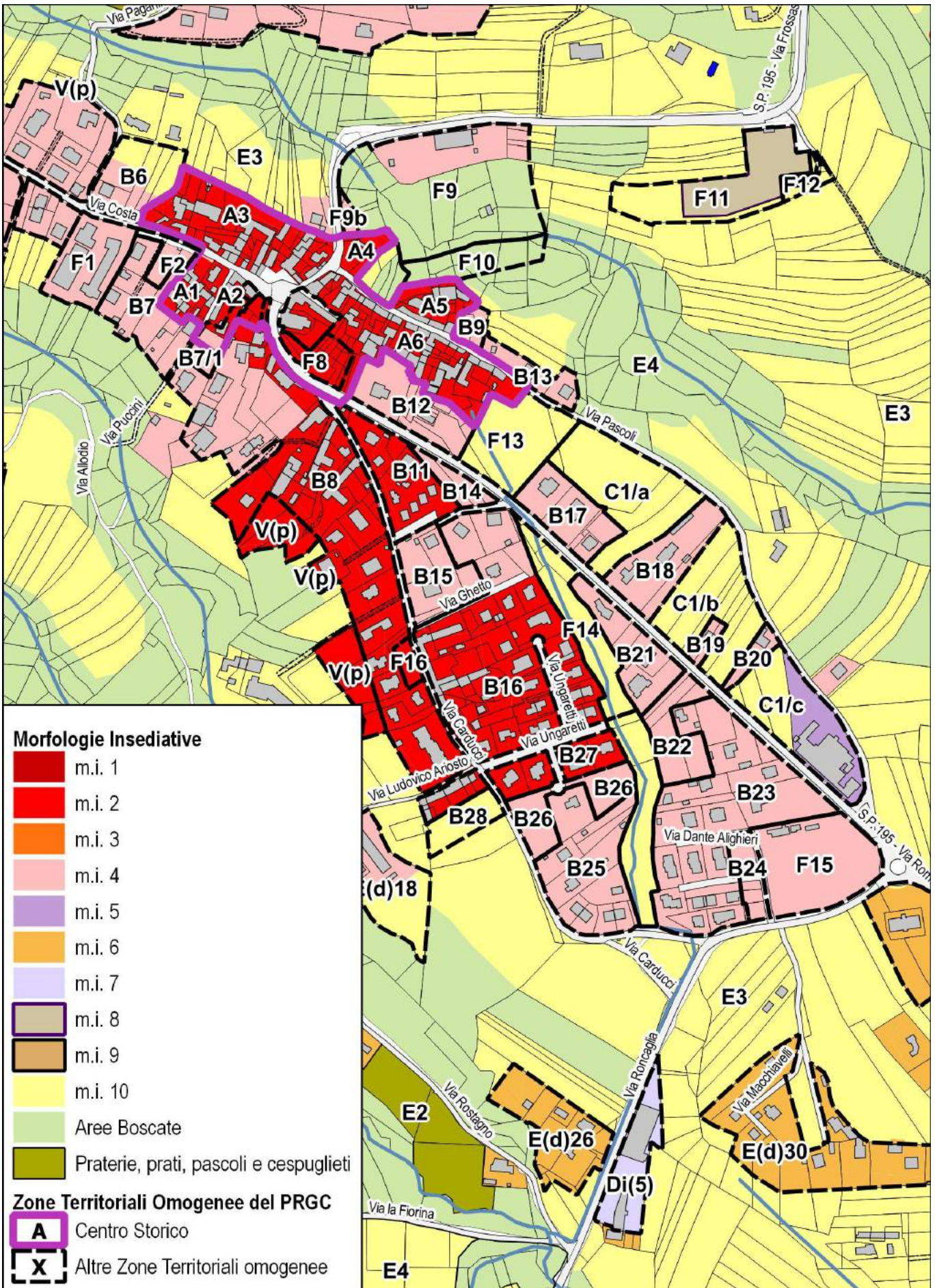


Figura 16 - Morfologie insediative modificate nell'ambito dell'adeguamento al PPR del PRGC, zona sud del capoluogo

Articolo 37. Insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5)

Insediamenti specialistici organizzati (aree urbanizzate per usi non residenziali).

Originati prevalentemente ex novo a margine degli insediamenti urbani compatti, connesse al resto del territorio solo attraverso allacci infrastrutturali.

Direttive

comma 3

I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1.

comma 4

Per le aree di cui al comma 1 i piani territoriali provinciali e i piani locali stabiliscono disposizioni, tenendo conto dei seguenti criteri:

- a. sono ammissibili interventi di riuso, completamento e ampliamento in misura non eccedente al 20% della superficie utile lorda preesistente all'adozione del Ppr oppure, se in misura maggiore, subordinatamente alle seguenti condizioni:
 - I. siano ricompresi in progetti estesi alla preesistenza e volti al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2;
 - II. rientrino in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali, alla conservazione dei varchi, nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti;
- b. eventuali nuove aree per insediamenti specialistici possono essere previste dai piani territoriali provinciali e dai piani locali, in funzione dell'area di influenza, localizzate prioritariamente all'esterno dei beni paesaggistici e in modo da non pregiudicare la salvaguardia delle componenti tutelate ai sensi delle presenti norme, e tali da rispettare le seguenti condizioni:
 - I. sia dimostrata l'impossibilità di provvedere al reperimento delle superfici necessarie attraverso il riordino, il completamento e la densificazione dell'esistente;
 - II. non interferiscano con i varchi, con i corridoi di connessione ecologica o con aree di particolare capacità d'uso o pregio per le coltivazioni tipiche, di cui agli articoli 20, 32 e 42;
 - III. non determinino la necessità, se non marginale, di nuove infrastrutture o incrementi della frammentazione ecosistemica e paesaggistica;
 - IV. sia prevista la contestuale realizzazione di

PRGC ROLETTO

COERENTE E ADEGUATO

Sul territorio comunale di Roletto sono presenti solo due nuclei identificabili come insediamenti specialistici organizzati, uno nella zona sud del capoluogo, all'incrocio tra via Roma e via Pascoli, attualmente dismesso, per il quale il PRGC prevede la riqualificazione con cambio di destinazione d'uso in residenziale, l'altro in località bivio (area produttiva commerciale lungo la S.R. 589 e la S.P. 195).

Le tavole del PPR identificavano correttamente i due insediamenti specialistici, ma nell'ambito dell'adeguamento della strumentazione urbanistica sono state apportate delle modifiche a tali perimetrazioni per meglio rispecchiare l'attuale uso del suolo. Le modifiche principali riguardano l'insediamento produttivo di località bivio, dove alcuni edifici e soprattutto le loro aree di pertinenza non erano state perimetrate come m.i.5 ma bensì come m.i.10.

Le scelte di piano risultano coerenti con gli indirizzi e le direttive del PPR per le morfologie insediative m.i.5

adeguate aree di verde pubblico o a uso pubblico, per mitigare o compensare gli impatti paesaggistici ed ambientali.

comma 5

Ai fini del recupero e della riqualificazione delle aree produttive costituiscono riferimento per la progettazione degli interventi le linee guida per le Aree produttive ecologicamente attrezzate (Apea), adottate con DGR 28 luglio 2009 n. 30-11858.

comma 6

I piani locali possono prevedere la riconversione degli insediamenti specialistici organizzati mediante i processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.

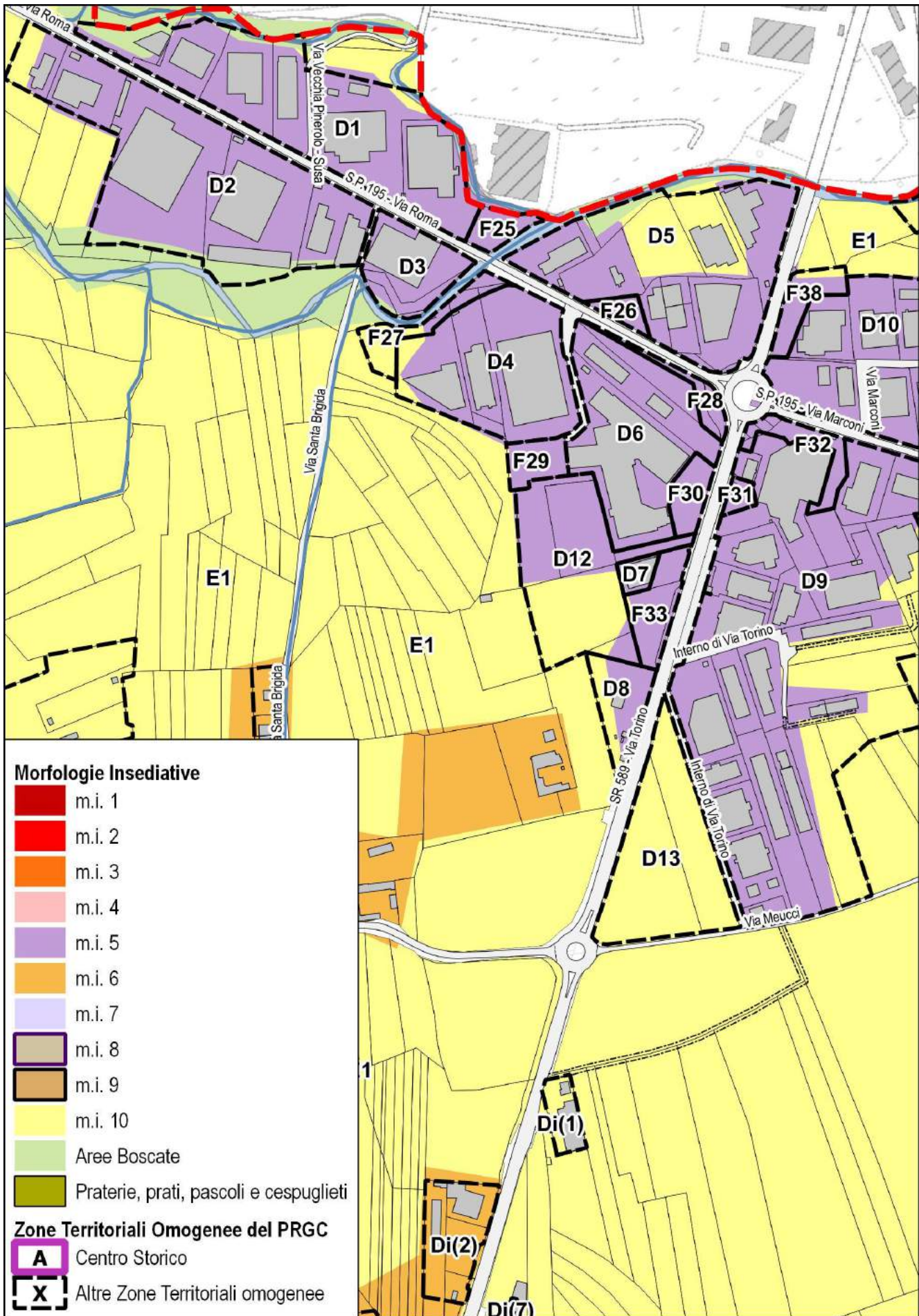


Figura 17 - Morfologie insediative come da Tav P4.14 del PPR, zona ovest della località Bivio

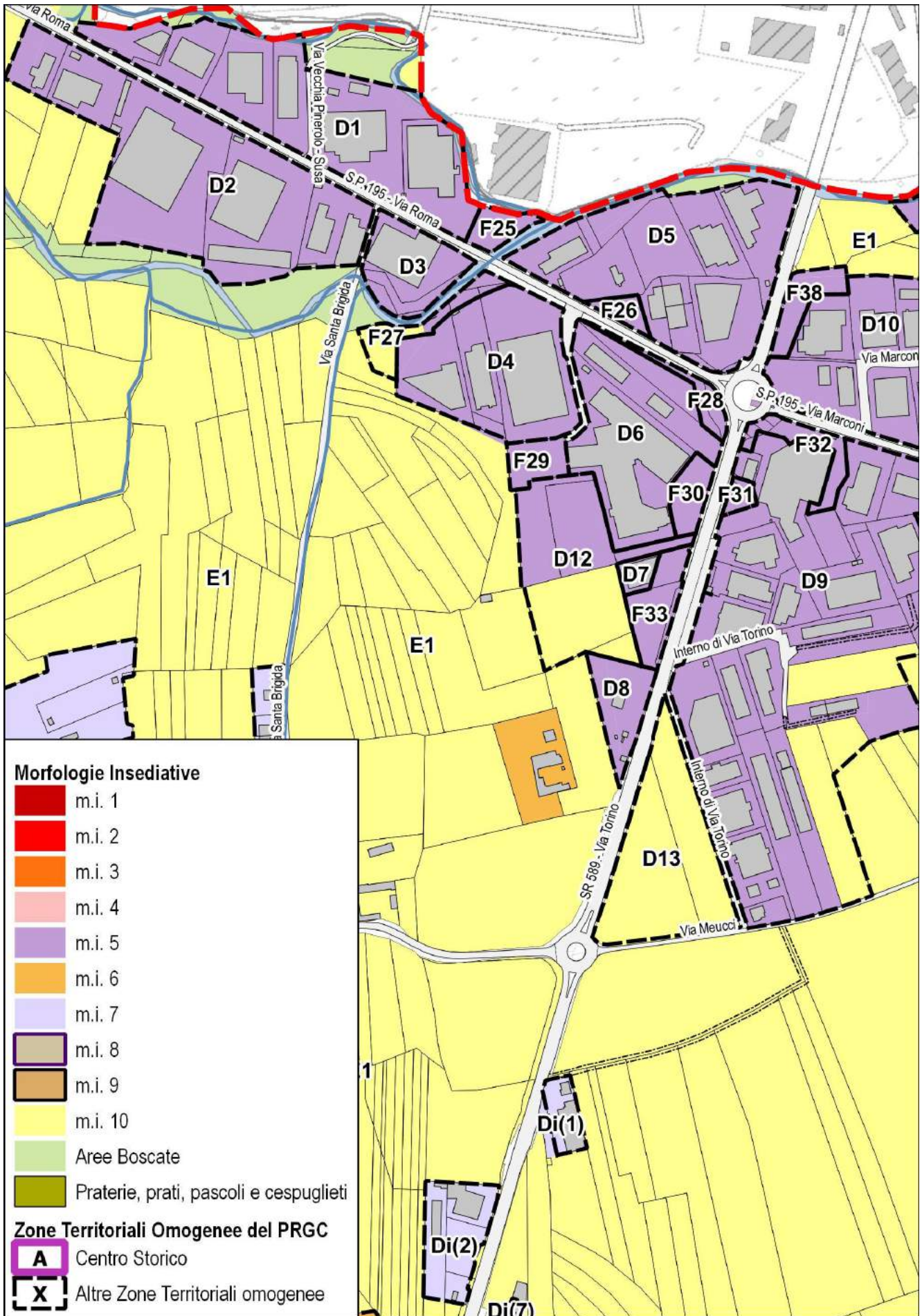


Figura 18 - Morfologie insediative modificate nell'ambito dell'adeguamento al PPR del PRGC, zona ovest della località Bivio

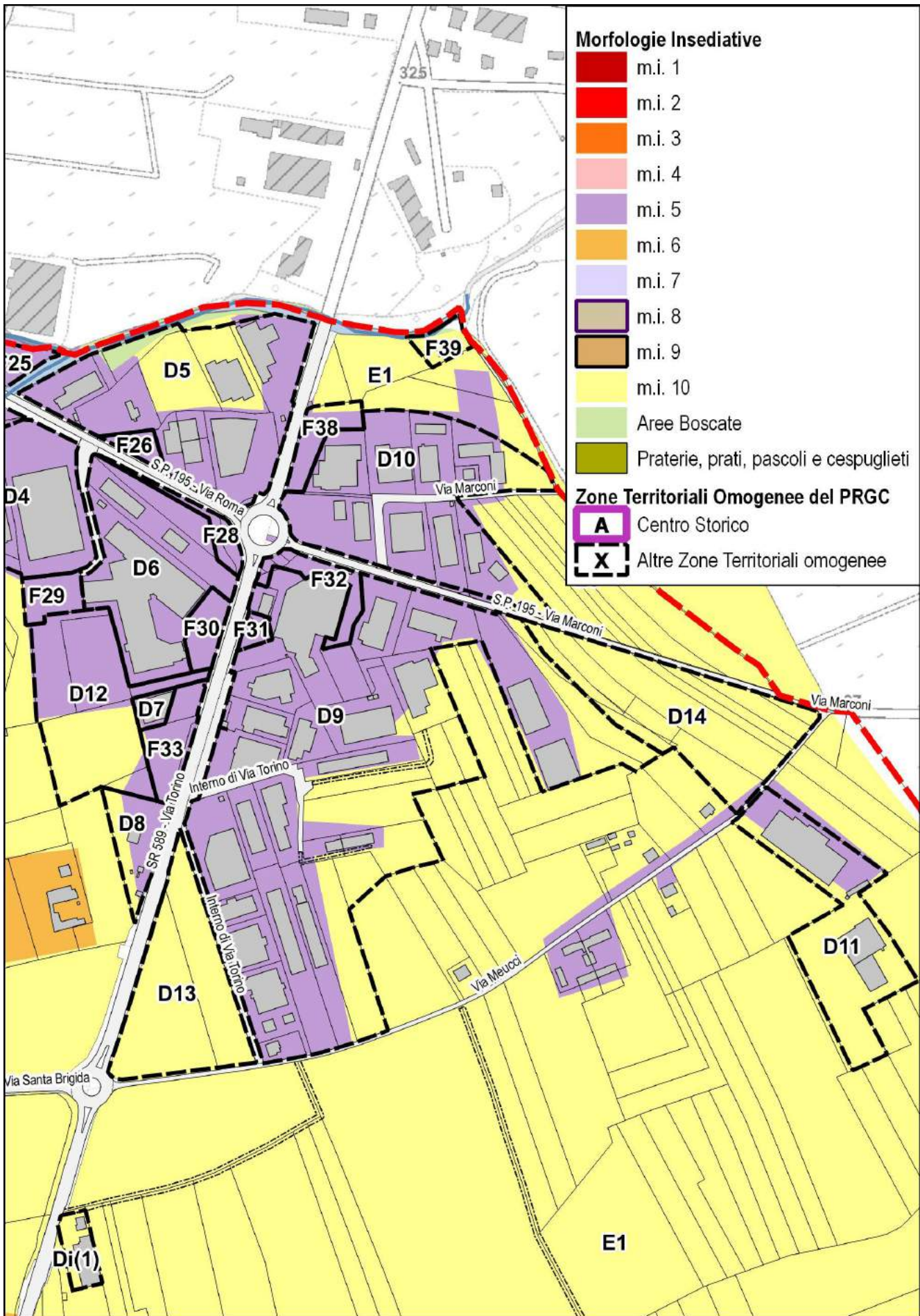


Figura 19 - Morfologie insediative come da Tav P4.14 del PPR, zona est della località Bivio

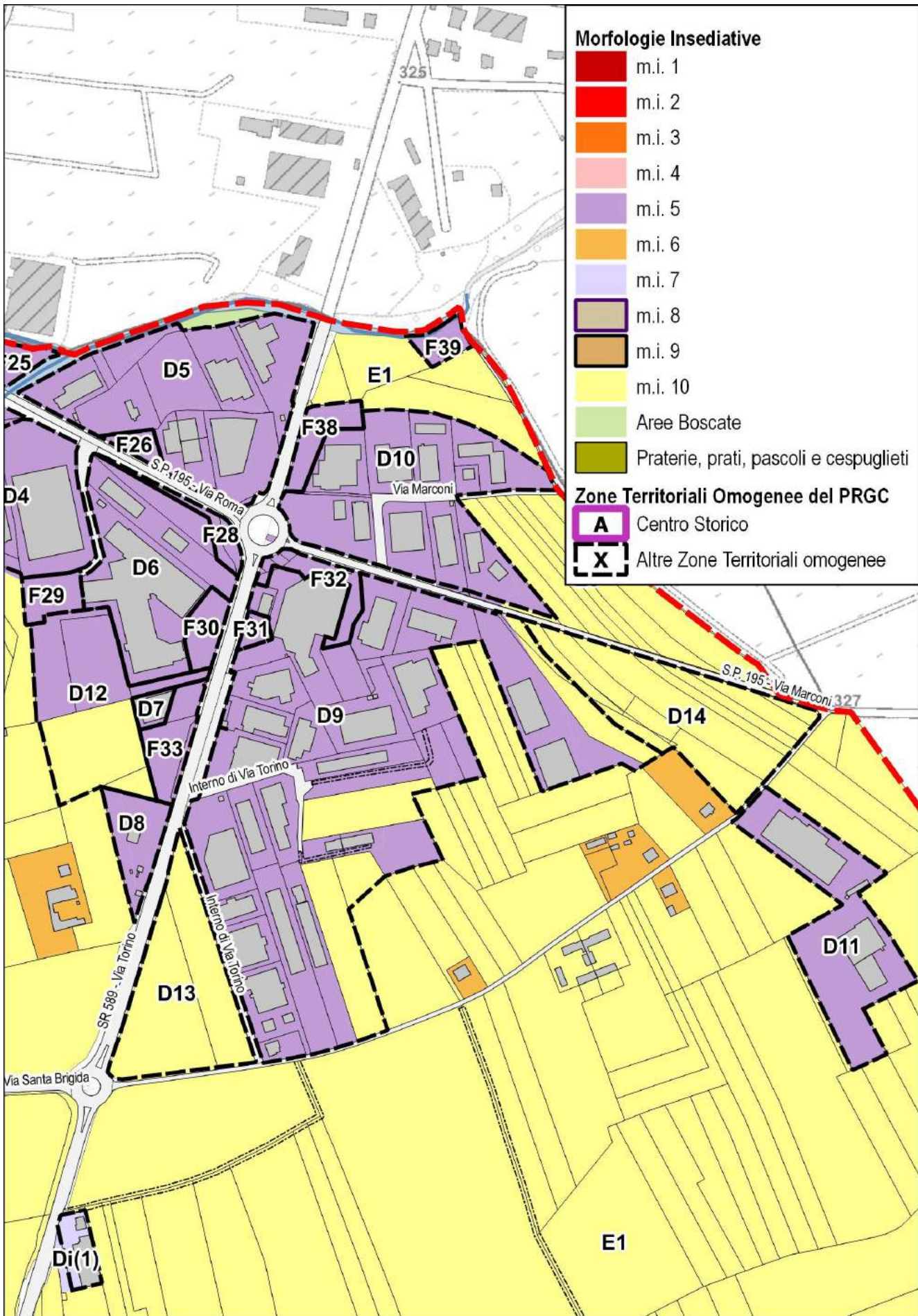


Figura 20 - Morfologie insediative modificate nell'ambito dell'adeguamento al PPR del PRGC, zona est della località Bivio

Articolo 38. Aree di dispersione insediativa (m.i. 6.7)

Aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola:

m.i.6: prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo);

m.i.7: prevalentemente specialistica (zone a bassa densità ad uso prevalentemente misto, con alternanza di residenze e capannoni).

Aree in cui sul preesistente insediamento rurale connesso all'uso agricolo prevalgono altri modelli insediativi con recenti e intense dinamiche di crescita.

Direttive

comma 3

I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale.

comma 4

Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che:

- a. eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, biopermeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3;
- b. possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite;
- c. gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla

PRGC ROLETTO

COERENTE E ADEGUATO

Il territorio del comune di Roletto è caratterizzato nella parte collinare soprattutto a nord e ad ovest del capoluogo da numerosi processi di dispersione insediativa a carattere prevalentemente residenziale (m.i.6), mentre i processi di dispersione insediativa di carattere specialistico (produttivi) si sono verificati esclusivamente nella parte meridionale del territorio attorno alla S.R. 589 dei laghi di Avigliana e lungo la via S. Brigida, con la sola eccezione di un'attività produttiva ubicata in via Roncaglia poco a sud del capoluogo.

Le principali modifiche rispetto alla tavola P4.14 riguardano:

- Il riconoscimento come m.i.7 delle attività produttive/commerciali esistenti lungo la S.R. 589 nella parte meridionale del territorio comunale al confine con il territorio di Pinerolo (aree indicate dal PPR come m.i. 10);
- La modifica degli insediamenti ubicati all'incrocio tra via Santa Brigida e via Galileo Galilei, indicati sulla tavola P4.14 del PPR come m.i. 6, che vengono invece riconosciuti come m.i.7 in quanto si tratta di edifici a destinazione prevalentemente produttiva e non residenziale;
- La parziale modifica dell'insediamento m.i.6, indicato dalla tavola del PPR lungo via Roncaglia a breve distanza dal capoluogo, che viene invece riconosciuto come m.i.7, in quanto si tratta di edifici a destinazione prevalentemente produttiva.
- Modifica dimensionale delle aree già indicate dal PPR come m.i.7 in via Santa Brigida a breve distanza dal villaggio belvedere, zona colletto;
- Correzioni ai confini delle morfologie m.i.6 nella zona collinare, a nord e ad ovest del capoluogo per fotografare nel modo più preciso possibile l'effettiva dispersione insediativa esistente;

sono presenti sia aree rurali coerentemente con quanto indicato dal PPR sino a presenti solo aree rurali di pianura o collina morfologia insediativa (m.i. 10).

<p>Giunta regionale; d. siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso.</p>	<p>Durante le conferenze di servizio è emersa la necessità di modificare la delimitazione delle morfologie insediative in funzione del reale utilizzo del suolo.</p> <p>Le scelte di piano risultano coerenti con gli indirizzi e le direttive del PPR per le morfologie insediative m.i.6 e m.i.7</p>
---	--

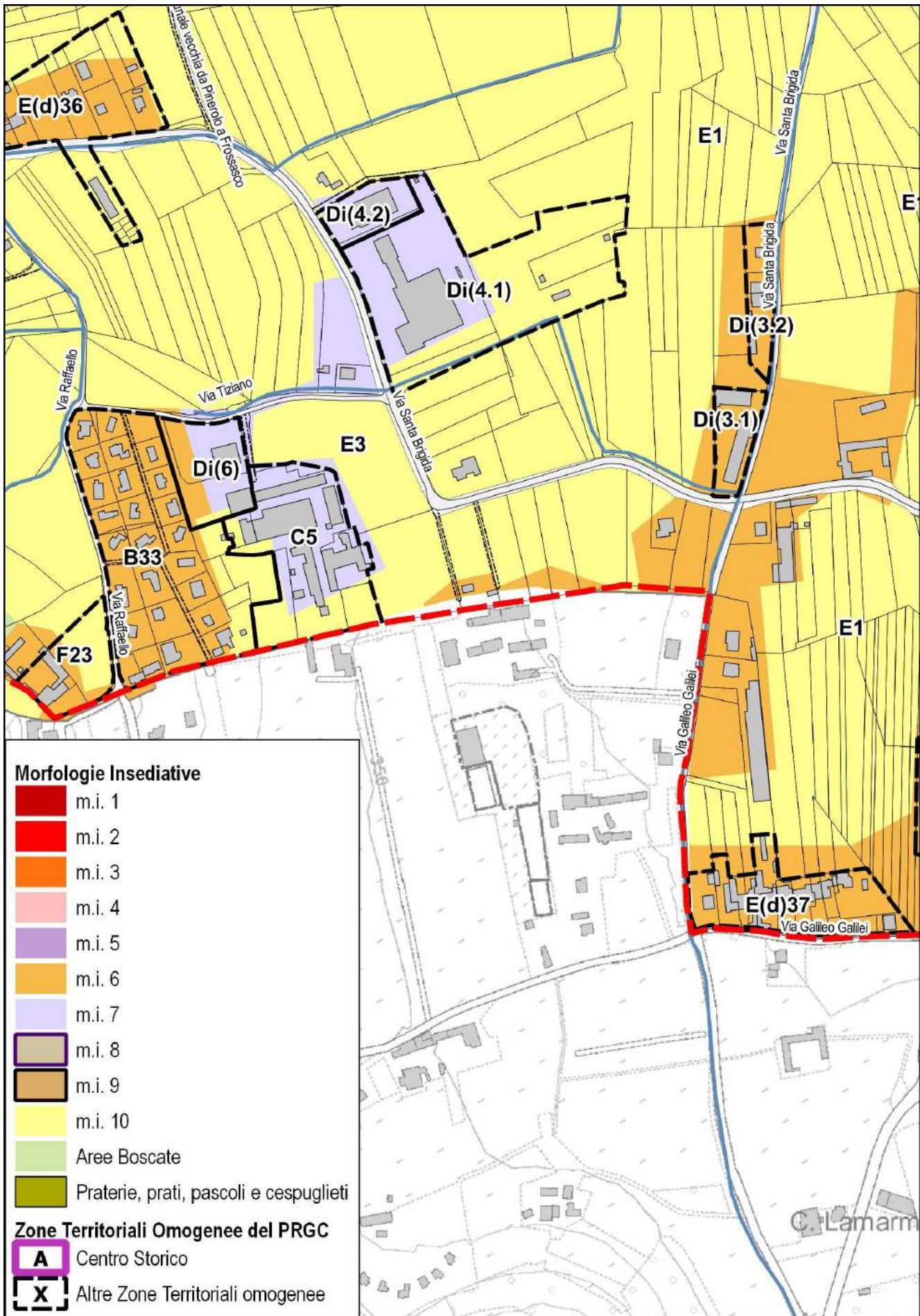


Figura 21 - Morfologie insediative come da Tav P4.14 del PPR, zona sud località Colletto, villaggio Belvedere

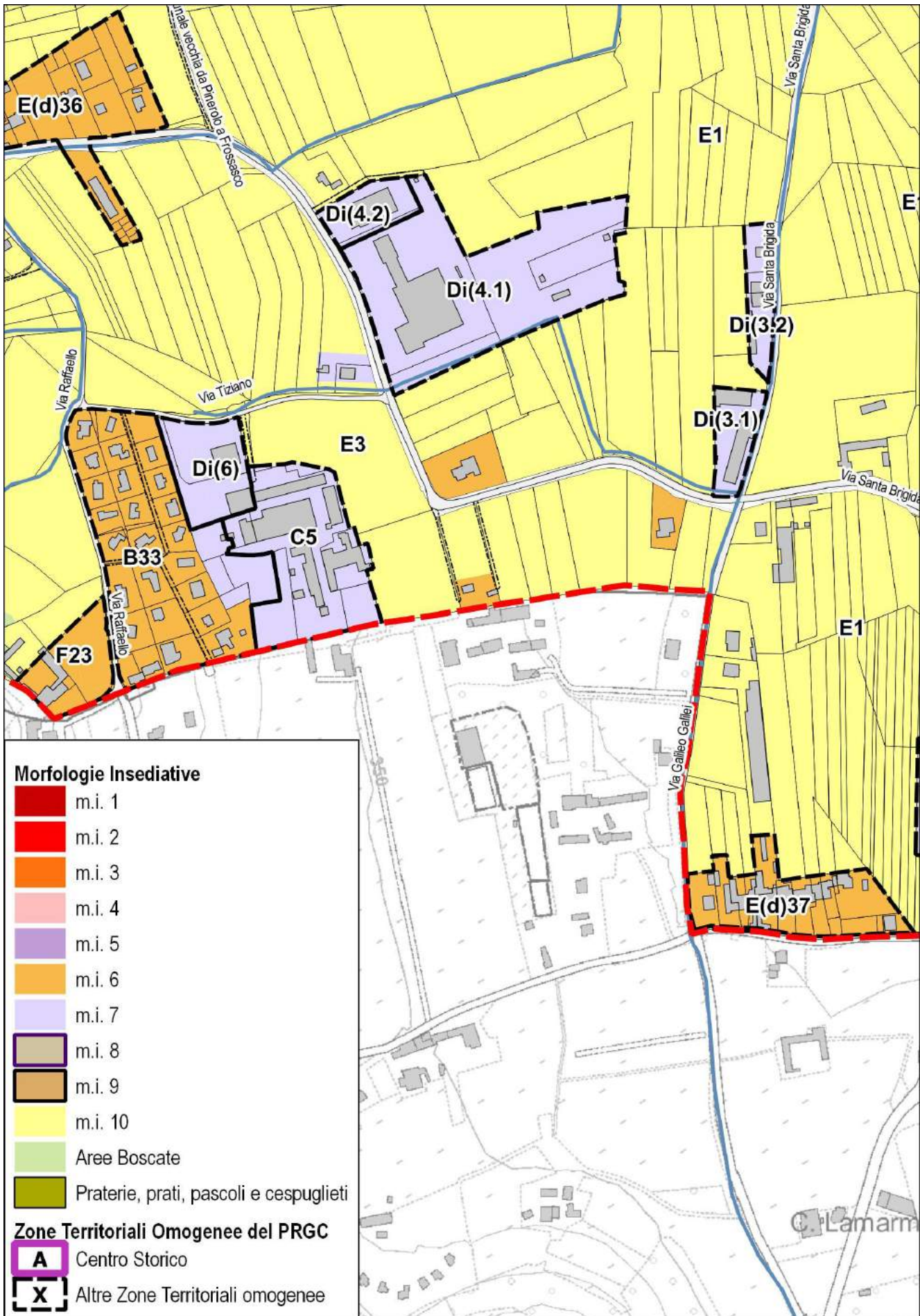


Figura 22 - Morfologie insediative modificate nell'ambito dell'adeguamento al PPR del PRGC, zona sud località Colletto, villaggio Belvedere

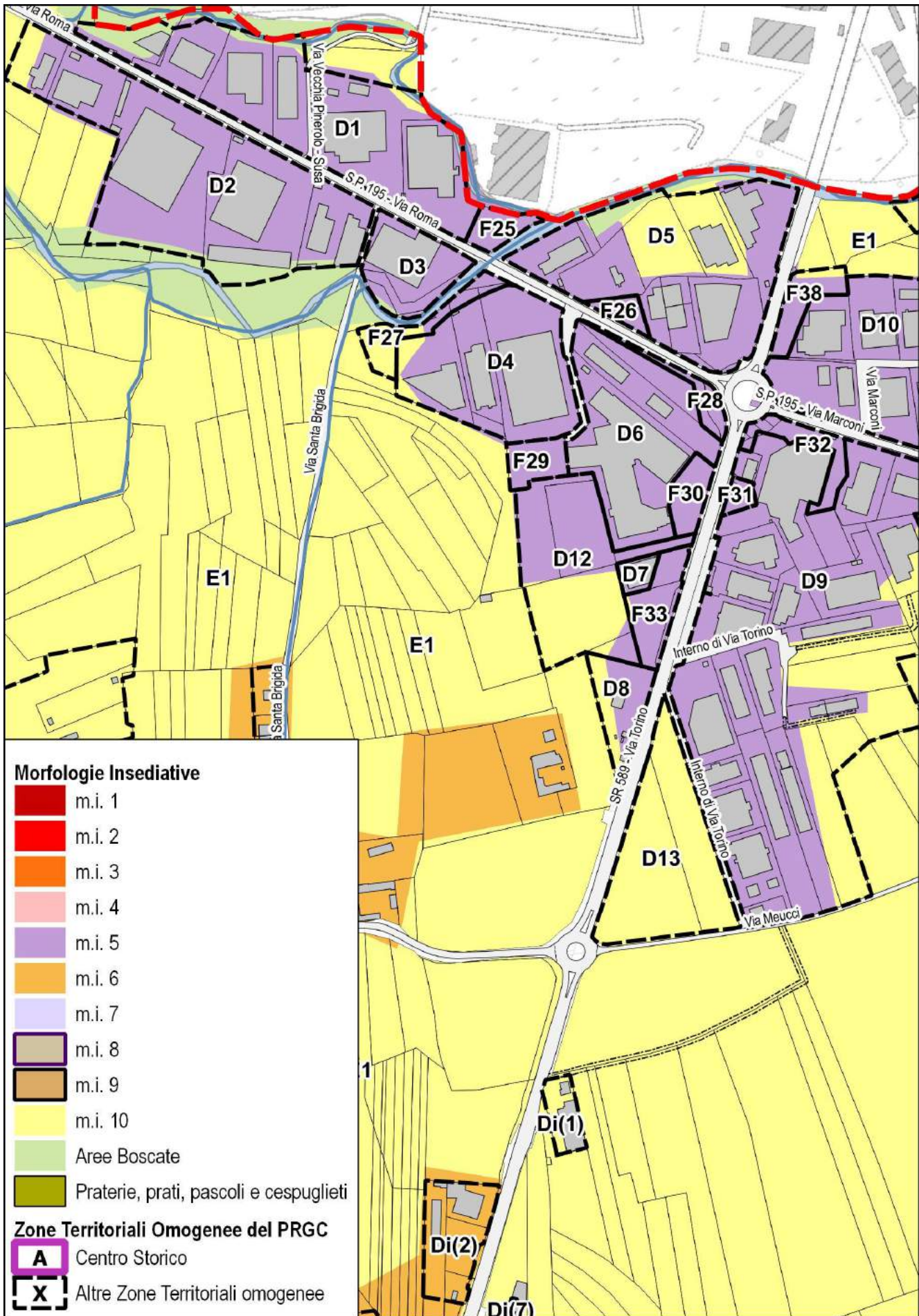


Figura 23 - Morfologie insediative come da Tav P4.14 del PPR, zona ovest della località Bivio

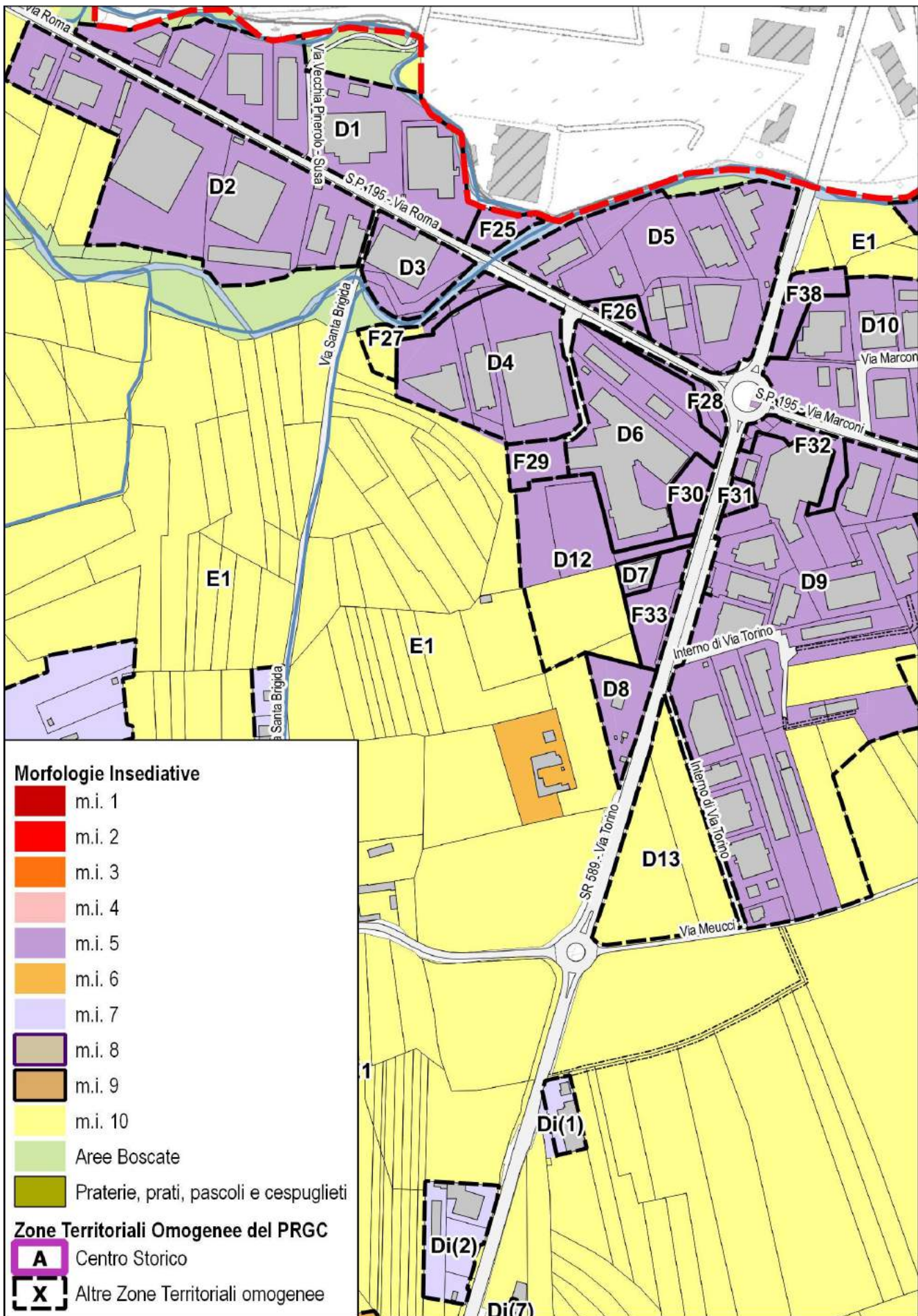


Figura 24 - Morfologie insediative modificate nell'ambito dell'adeguamento al PPR del PRGC, zona ovest della località Bivio

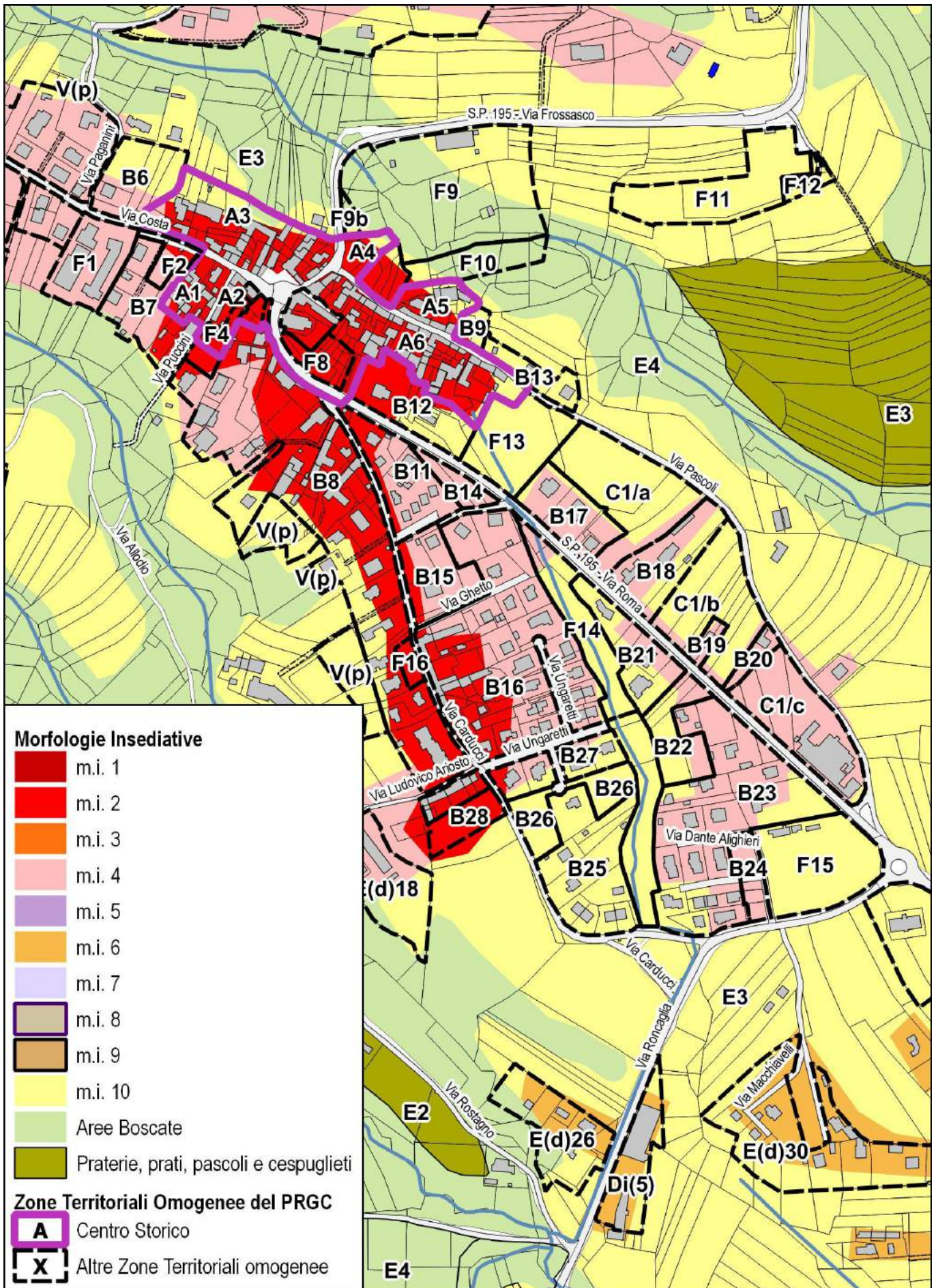


Figura 25 -- Morfologie insediative come da Tav P4.14 del PPR, zona sud del capoluogo

Articolo 39. "Insule" specializzate e complessi infrastrutturali

(m.i. 8, 9)

m.i. 8: "insule" specializzate (tema areale che contiene: aree militari o carcerarie; principali aree estrattive e minerarie; complessi ospedalieri; piste motoristiche, impianti da golf e altri impianti sportivi, campeggi, grandi strutture commerciali, grandi vivai, parchi tematici e cimiteri di estesa dimensione o esterni all'urbanizzato; depuratori, discariche, impianti speciali, attrezzature produttive speciali e raffinerie);

Aree specializzate per grandi attrezzature, recintate, isolate dal resto del territori.

m.i. 9: complessi infrastrutturali (tema areale costituito da: gli svincoli autostradali; nodi e i grandi piazzali di deposito ferroviario; aree e impianti per la logistica, l'interscambio, i depositi e lo stoccaggio delle merci; principali impianti per la produzione di energia; reti di trasporto internazionale e nazionale; principali aeroporti e relative pertinenze).

Aree di grandi dimensioni interessate da sistemi infrastrutturali, lineari o puntuali o da attrezzature poco costruite (anche discariche, bonifiche..)

<u>Indirizzi</u>	<u>PRGC ROLETTO</u>
<p><i>comma 3</i></p> <p>Per le aree di cui al comma 1, i piani settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali disciplinano gli interventi secondo le seguenti priorità:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. limitare le interferenze dei nuovi insediamenti sui beni paesaggistici e sulle componenti di maggior pregio o sensibilità; b. privilegiare il recupero e il riuso delle strutture, delle infrastrutture, degli impianti, degli edifici e dei manufatti dismessi o sottoutilizzati; c. razionalizzare la localizzazione dei nuovi insediamenti necessari, in modo da consentire l'utilizzo comune di servizi e infrastrutture e l'attivazione di rapporti di complementarità e di sinergia, nonché da limitare il frazionamento dei contesti rurali e l'interferenza con le attività agricole; d. definire i requisiti e le modalità attuative, con riferimento al contenimento del consumo di suolo, ai rapporti con il contesto paesaggistico e urbano, all'uso delle risorse idriche, al risparmio energetico, all'accessibilità con mezzi pubblici. 	<p>COERENTE E ADEGUATO</p> <p>La cartografia del PPR, Tavola P.4.14 non evidenzia sul territorio del comune di Roletto l'esistenza di alcuna Insula specializzata, né complessi infrastrutturali.</p> <p>Durante le conferenze di servizi è emersa la necessità di indicare l'area cimiteriale quale insula specialistica e perimetrarla pertanto come m.i. 8.</p> <p>a Roletto è presente un solo cimitero posto a nord-est del capoluogo, lungo la S.P. 195 che conduce a Frossasco. Si riscontra pertanto una sola insula specialistica.</p> <p>L'area cimiteriale indicata sulle cartografie del PPR (Tav. P4.14) come m.i.10 viene ripermetrata come m.i.8</p> <p>Le scelte di piano risultano coerenti con gli indirizzi e le direttive del PPR per le morfologie insediative m.i.8</p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 4</i></p> <p>I piani locali verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1.</p> <p><i>comma 5</i></p> <p>In coerenza con quanto previsto al comma 3, eventuali ampliamenti o nuove aree per funzioni specializzate o lo sviluppo di nodi infrastrutturali di interesse regionale</p>	

<p>devono privilegiare:</p> <ol style="list-style-type: none">localizzazioni nei contesti degradati, anche segnalati nel Ppr come aree di criticità, purché ricompresi all'interno di progetti di riqualificazione urbanistica ed edilizia dei siti;scelte localizzative finalizzate al conseguimento degli obiettivi di cui al comma 2 e subordinate alla realizzazione delle necessarie mitigazioni e compensazioni. <p><i>comma 6</i></p> <p>Al termine dell'attività di produzione di energia da fonti rinnovabili, le aree agricole occupate sono restituite all'uso agricolo; gli enti locali disciplinano tale fattispecie all'interno dei propri strumenti di pianificazione.</p> <p><i>comma 7</i></p> <p>I piani settoriali e locali disciplinano il recupero delle aree estrattive e minerarie in modo tale da mitigare l'impatto prodotto dall'attività produttiva ripristinando, quando possibile, le condizioni originarie dell'area tramite interventi di rinaturalizzazione e ripristino morfologico e vegetativo.</p> <p><i>comma 8</i></p> <p>I piani locali disciplinano le aree destinate a campeggio privilegiando gli interventi di riqualificazione delle strutture esistenti, promuovendo il loro adeguamento igienico-sanitario, dettando norme e criteri per il corretto inserimento paesaggistico degli interventi.</p>	
<p>Prescrizioni</p> <p>La realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.</p>	

Articolo 40. Insediamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15)

- m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali);
- m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei);
- m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani);
- m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali);
- m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali);
- m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del Verbano).

Direttive

comma 4

I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 2.

comma 5

Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:

- a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;
- b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);
- c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;
- d. disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;
- e. disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale;
- f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;
- g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o

PRGC ROLETTO

COERENTE E ADEGUATO

Sul territorio del comune di Roletto, coerentemente con quanto indicato dal PPR sono presenti solo aree rurali di pianura o collina morfologia insediativa (m.i. 10).

Le modifiche apportate alla morfologia m.i. 10 sono diffuse su tutto il territorio e spesso legate al maggior grado di dettaglio dovuto al passaggio a scale di restituzione maggiori (aggiustamenti per seguire i confini catastali o le recinzioni di proprietà), diventa pertanto difficile e inutile descrivere puntualmente ogni modifica. Si precisa infine che buona parte delle modifiche delle morfologie insediative m.i.10 derivano dalle modifiche alle altre morfologie sopra descritte, mentre altre, anch'esse diffuse su tutto il territorio derivano dalle correzioni apportate ai confini delle aree boscate e delle praterie.

NTA:

L'art. che norma le aree agricole nelle NTA del PRGC è l'art. 32

Le scelte di piano risultano coerenti con gli indirizzi e le direttive del PPR per le morfologie insediative m.i.10

parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;

h. consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.

(n.d.r. : include gli artt. 19, 20, 32, 33 relativamente ai tenimenti Mauriziani...)

Art. 41. Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- *elementi di criticità lineari (tema lineare: infrastrutture a terra - grandi strade, ferrovie, attrezzature, infrastrutture aeree, sistemi arteriali lungo strada);*

- *elementi di criticità puntuali (tema puntuale costituito da 930 elementi suddivisi in: segni di attività impattanti, aggressive o dismesse - cave, discariche, ecc.).*

Indirizzi

comma 3

La Giunta regionale definisce specifici indirizzi e criteri per la riqualificazione delle aree caratterizzate da elementi critici di rilevanza sovralocale.

Direttive

comma 4

I piani territoriali provinciali e i piani locali possono precisare e aggiornare le indicazioni del Ppr relative agli elementi di cui al comma 2, evidenziando i casi, anche potenziali, di interferenza visiva con i beni e le componenti di cui alle presenti norme.

comma 5

Al fine di assicurare la riqualificazione delle aree in cui ricadono gli elementi di criticità di cui al presente articolo i piani locali, in caso di edifici o infrastrutture dismesse o da rimodernare, subordinano ogni intervento di riuso o trasformazione eccedente quanto previsto dal DPR n. 380/2001, articolo 3, comma 1, lettere a., b., c., alla previa rimozione, o alla massima possibile mitigazione delle situazioni di degrado, di rischio e di compromissione e ne disciplinano, in funzione delle diverse situazioni, le modalità per l'attuazione.

comma 6

I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, disciplinano le modalità di riqualificazione e riuso delle aree di cui al presente articolo, anche attraverso specifici progetti di riqualificazione, processi di rigenerazione urbana, misure, programmi e progetti unitari atti a consentire un riutilizzo appropriato del suolo impegnato dagli edifici e dalle infrastrutture dismesse, coerentemente con gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'Allegato B delle presenti norme.

PRGC ROLETTO

ADEGUATO

Art. 41 bis comma 8 delle NTA del PRGC

8. AREE CARATTERIZZATE DA ELEMENTI CRITICI E CON DETRAZIONI VISIVE Art. 41 delle NTA del PPR

a. All'interno del territorio comunale sono presenti i seguenti elementi di criticità:

- Criticità lineare lungo la S.R. 589 nel tratto interno all'area Produttiva della località Bivio costituita dalla presenza di un continuo edificato lungo entrambi i lati della strada provinciale composto da edifici di natura eterogenea di epoche e tipologie costruttive differenti, con presenza di elementi dissonanti costituiti da disallineamento delle facciate, delle recinzioni, altezze diverse dei copi edilizi, elementi di decoro eterogenei;

- Criticità puntuali

Sul territorio comunale sono presenti due elementi di criticità puntuale, uno posto nella zona del capoluogo e uno a sud della località Bivio. Il PRGC recepisce sull'elaborato C13 tali indicazioni di criticità e ne corregge la posizione rispetto a quanto indicato dall'elaborato P4.14 del PPR.

1 - Segni di attività impattanti, aggressive o dismesse: Chiusura dei varchi e delle connessioni ecologiche tra colline e pianura nella zona del capoluogo;

2 - Segni di attività impattanti, aggressive o dismesse: Impianto a rischio di incidente rilevante ubicato in via Santa Brigida.

Il piano regolatore recepisce l'indicazione del PPR in merito alla presenza sul territorio comunale delle suddette criticità lineari e puntuali, cartografandole sull'Elaborato C13, ma come esplicitato durante le conferenze di servizio, non prevede una specifica normativa per contrastare o risolvere le criticità, limitandosi pertanto a riconoscerne l'esistenza.

Nello specifico la criticità lineare in località bivio potrà essere in parte ridotta e compensata attraverso i futuri interventi edilizi che dovranno, come prescritto dalle schede d'area e dall'art. 57 delle NTA, seguire le indicazioni di cui agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti - Buone pratiche per la progettazione edilizia - Buone pratiche per la

pianificazione locale " approvato dalla Giunta Regionale con DGR 30-13616 del 22 marzo 2010.

Inoltre il secondo punto del comma 7 dell'art. 42 delle NTA del PRGC fornisce indicazioni progettuali per interventi nelle aree dove si riscontra la criticità lineare:

... "II. Per riqualificare le aree in cui ricadono gli elementi di criticità gli interventi di riuso o trasformazione eccedenti quanto previsto dal DPR n. 380/2001, articolo 3, comma 1, lettere a., b., c., per gli edifici o infrastrutture dismesse o da rimodernare, sono subordinate alla predisposizione di un progetto di riqualificazione che preveda la rimozione, o la mitigazione delle situazioni di degrado, di rischio e di compromissione, consentendo un riutilizzo appropriato del suolo impegnato dagli edifici e dalle infrastrutture dismesse, coerentemente con gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'Allegato B delle NTA del PPR. "...

Per quanto riguarda la presenza di impianti a rischio incidente rilevante il Comune di Roletto ha adeguato il RIR in funzione delle vigenti normative e recepito nel PRGC le fasce di rispetto attorno allo stabilimento "CIA" di via Santa Brigida e la relativa normativa all'art. 41 "Norme di tutela rischio industriale" delle NTA.

Art. 42. Rete di connessione paesaggistica

Nella tav. P5 sono individuati gli elementi della rete ecologica (i nodi, le connessioni ecologiche, le aree di progetto, le aree di riqualificazione ambientale), la rete storico-culturale, la rete di fruizione.

Indirizzi

comma 8

I piani territoriali provinciali e i piani locali considerano gli elementi della Rete, anche in relazione alle indicazioni del progetto della rete di valorizzazione ambientale di cui all'articolo 44, individuando le misure di tutela e di intervento per migliorarne il funzionamento, mediante appositi progetti, piani e programmi che ne approfondiscano e specifichino gli aspetti di interesse sub regionale e locale, in coerenza con le norme specifiche di tutela e conservazione delle aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000.

comma 9

Gli enti locali assicurano l'accessibilità e la fruibilità della Rete con particolare riferimento agli elementi di cui ai commi 4 e 5 prevedendo, dove necessario, l'installazione di un'adeguata cartellonistica e di punti informativi.

comma 10

In relazione agli elementi della rete ecologica di cui al comma 3, individuati nella Tavola P5:

- a. i nodi rappresentano ambiti di salvaguardia ecologica in cui la Regione può promuovere l'istituzione di nuove aree protette, se non presenti, o comunque di salvaguardia intorno a quelle già istituite, laddove sia necessario;
- b. le aree di riqualificazione ambientale costituiscono gli ambiti in cui sviluppare azioni per assicurare e ricostruire connessioni ecologiche, nonché ricreare connettività anche minime (ad es. siepi e filari) al fine di ristabilire il corretto equilibrio tra città e campagna; le eventuali trasformazioni contribuiscono a ridefinire i bordi urbani sfrangiati; gli interventi di riqualificazione, compensazione e progettazione paesaggistica e ambientale sono finalizzati a mantenere i varchi tra nuclei urbani, alla realizzazione di cinture verdi, *greenway* e cunei verdi, nonché a valorizzare le attività agricole anche in chiave turistica e didattica;
- c. le connessioni lineari (ad es. siepi e filari) esistenti, anche minime, rappresentano gli elementi da conservare e incrementare, in particolare a tutela delle bealere, dei canali e lungo i percorsi individuati nella Tavola P5;
- d. i contesti fluviali rappresentano gli ambiti all'interno dei quali promuovere l'ampliamento delle aree golenali e la riqualificazione dei tratti spondali (nel rispetto di quanto previsto dal PAI e dalle Direttive e programmi a esso collegati, per quanto non attiene la

PRGC ROLETTO

COERENTE E ADEGUATO

Sul Territorio comunale di Roletto come si può constatare osservando l'estratto della tavola 5 riportato nelle pagine successive è presente un'area di riqualificazione ambientale – "Contesti periurbani di rilevanza locale" che interessa la zona di territorio compresa tra il capoluogo e la zona produttiva esistente della località Bivio.

Sono inoltre indicate sulla Tavola P5 del PPR due reti sentieristiche e una Greenwais regionale (ciclo strada Pinerolo – Bruino).

La variante al PRGC risulta coerente con le previsioni del PPR, in quanto tutela le aree a naturalità residua lungo i principali corsi d'acqua quali il rio Torto e Rettiglio indicando sugli elaborati grafici aree boscate con funzione di corridoi ecologici, prevede zone di riqualificazione urbanistica con eliminazione degli elementi incongrui con il paesaggio (si fa riferimento in particolare all'area C5 e C1/c sottoposte a Piano di Recupero), recepisce le indicazioni del Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo, individua e tutela le aree agricole di elevato interesse agronomico presenti sul territorio (Suoli di I e II classe di capacità d'uso).

Inoltre come si può osservare analizzando l'elaborato C4, il PRGC evidenzia la ciclo strada esistente "Pinerolo – Bruino" e prevede la realizzazione di una nuova pista ciclabile che permetterà di collegare il capoluogo e le principali borgate, tra cui Borgata Roncaglia, con la ciclo strada esistente, creando così una rete ciclabile che collega i principali centri e nuclei abitati del territorio comunale tra loro e con i centri abitati dei comuni limitrofi.

tutela del paesaggio), mantenere la vegetazione arborea spondale esistente e impiantarne di nuova con specie autoctone ove necessario, ripristinare il bosco ripariale e promuovere interventi di valorizzazione paesaggistica e ambientale delle casse di espansione esistenti.

comma 11

Con riferimento alle indicazioni relative alle rete fruitiva, i piani settoriali, territoriali provinciali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, definiscono azioni finalizzate a:

- a. adottare orientamenti progettuali tali da aderire ai caratteri specifici dei contesti interessati, con particolare riferimento alle indicazioni di cui alla Parte III delle presenti norme;
- b. prestare speciale attenzione agli aspetti panoramici e di intervisibilità, sia attivi (le infrastrutture come canali di fruizione visiva), sia passivi (le infrastrutture come oggetto di relazioni visive), con particolare riferimento a quelle considerate agli articoli 30 e 33;
- c. prestare speciale attenzione all'uso della vegetazione (cortine verdi, viali d'accesso, arredo vegetale, barriere verdi anti-rumore, ecc.) nei progetti di infrastrutture;
- d. adottare specifiche misure di mitigazione nei confronti delle criticità esistenti.

Direttive

comma 12

I piani territoriali provinciali riconoscono e approfondiscono gli elementi della Rete descritti nei commi 3, 4 e 5, precisando la disciplina operativa necessaria alla loro salvaguardia e all'attuazione delle indicazioni progettuali del Ppr, con particolare riferimento ai corridoi e ai sistemi (ambientali, storici e infrastrutturali) di livello sovra locale.

comma 13

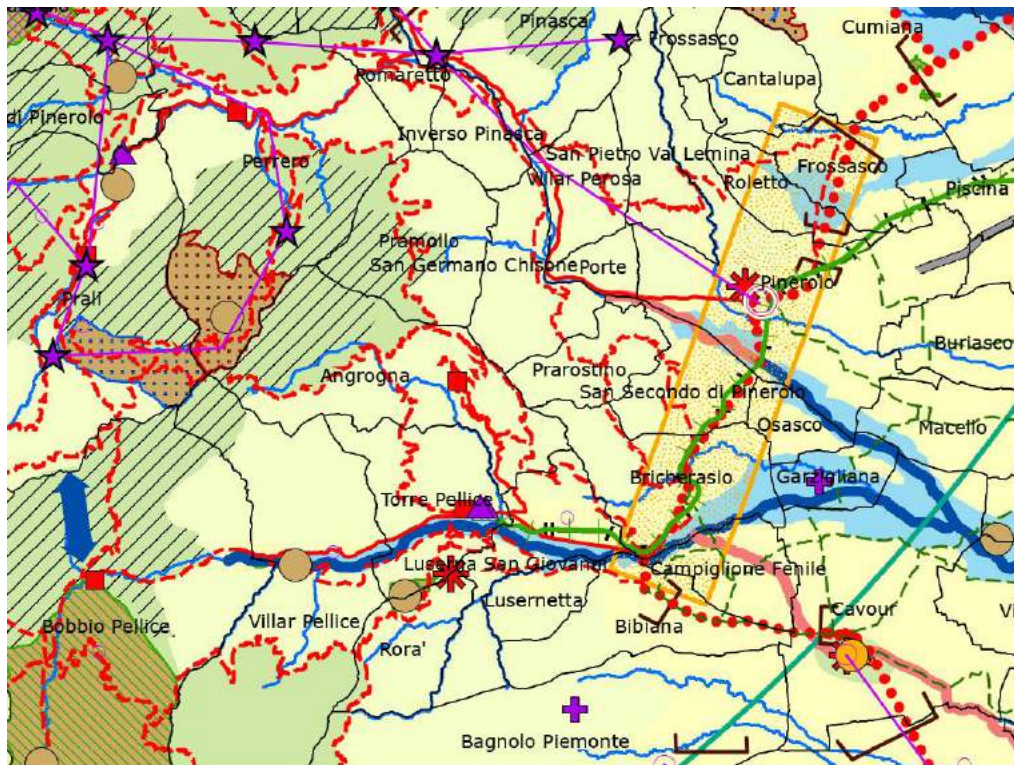
I piani locali assumono e specificano alla scala di maggior dettaglio gli elementi della Rete, ponendo particolare attenzione alla disciplina per gli elementi puntuali e recependo dalla pianificazione di area vasta le indicazioni riguardanti le misure di tutela di livello sovra locale.

comma 14

La Rete costituisce riferimento per:

- a. le valutazioni ambientali strategiche, di impatto o di incidenza di piani o progetti che possono influire sulla consistenza, l'integrità e la fruibilità delle risorse naturali e di quelle storico-culturali a esse associate; le analisi e gli studi dovranno evidenziare le interferenze dei piani e dei progetti con la Rete, individuando eventuali azioni di mitigazione e compensazione;


b. le misure di qualificazione ambientale previste dal programma di sviluppo rurale o da altri programmi di finanziamento del settore agricolo e forestale con finalità ambientali, nonché per la localizzazione di misure di compensazione relative a trasformazioni d'uso o realizzazione di infrastrutture.




 Varchi ecologici

Aree di riqualificazione ambientale

 Contesti periurbani di rilevanza regionale

 Contesti periurbani di rilevanza locale


 Aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze

 Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa

Rete di fruizione

 Ferrovie "verdi"

 Greenways regionali

 Circuiti di interesse fruitivo

 Percorsi ciclo-pedonali

 Rete sentieristica

Figura 27 – Estratto della Tavola P5 del PPR per la zona di Roletto

B. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI (EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE) E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE GENERALE AL PRGC DEL COMUNE DI ROLETTO

Prescrizioni specifiche	Riscontro
<p>Numero di riferimento Regionale: B069</p> <p>Codice di riferimento ministeriale: 10268</p> <p>Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina di Pinerolo</p>	<p><u>PRGC ROLETTO</u></p> <p>COERENTE E ADEGUATO</p> <p><u>Art. 42 comma 6 delle NTA del PRGC</u></p> <p>AREA DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DELLA COLLINA DI PINEROLO (Codice di riferimento ministeriale 10268)</p> <ol style="list-style-type: none"> I. Gli interventi modificativi dello stato dei luoghi nelle adiacenze del fulcro visivo del santuario della Beata Vergine del Colletto, non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con la percezione del bene stesso. Così come pure l'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica. II. Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalla trama agricola, dal sistema delle coltivazioni, dalla viabilità minore e dalle alberature diffuse evitando interventi che comportino la modificazione dell'andamento naturale del terreno se non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico e allo svolgimento delle pratiche agricole tradizionali. III. Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio agrario collinare attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modifichino la percezione visiva dei luoghi. IV. Per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista. V. Le previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'idonea integrazione con i caratteri insediativi del tessuto edificato esistente. VI. Per gli insediamenti non residenziali gli eventuali interventi di riuso, completamento o ampliamento devono essere compatibili in

- termini di volumi, altezze e cromie con il contesto circostante e in particolare con gli specifici caratteri scenico percettivi che connotano il bene e prevedere la realizzazione di opere di mitigazione che limitino l'impatto visivo delle opere
- VII. Gli adeguamenti della rete viaria devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico presenti;
- VIII. I percorsi pedonali devono essere conservati nella loro integrità salvaguardando i tratti di muratura in pietra a secco esistenti.

L'estensione dell'area dichiarata di notevole interesse pubblico della zona della Collina di Pinerolo, identificata con il codice di riferimento ministeriale 10268, che ricade sul territorio del comune di Roletto è indicata sull'elaborato C12 del PRGC del quale si riporta un estratto nella pagina successiva.

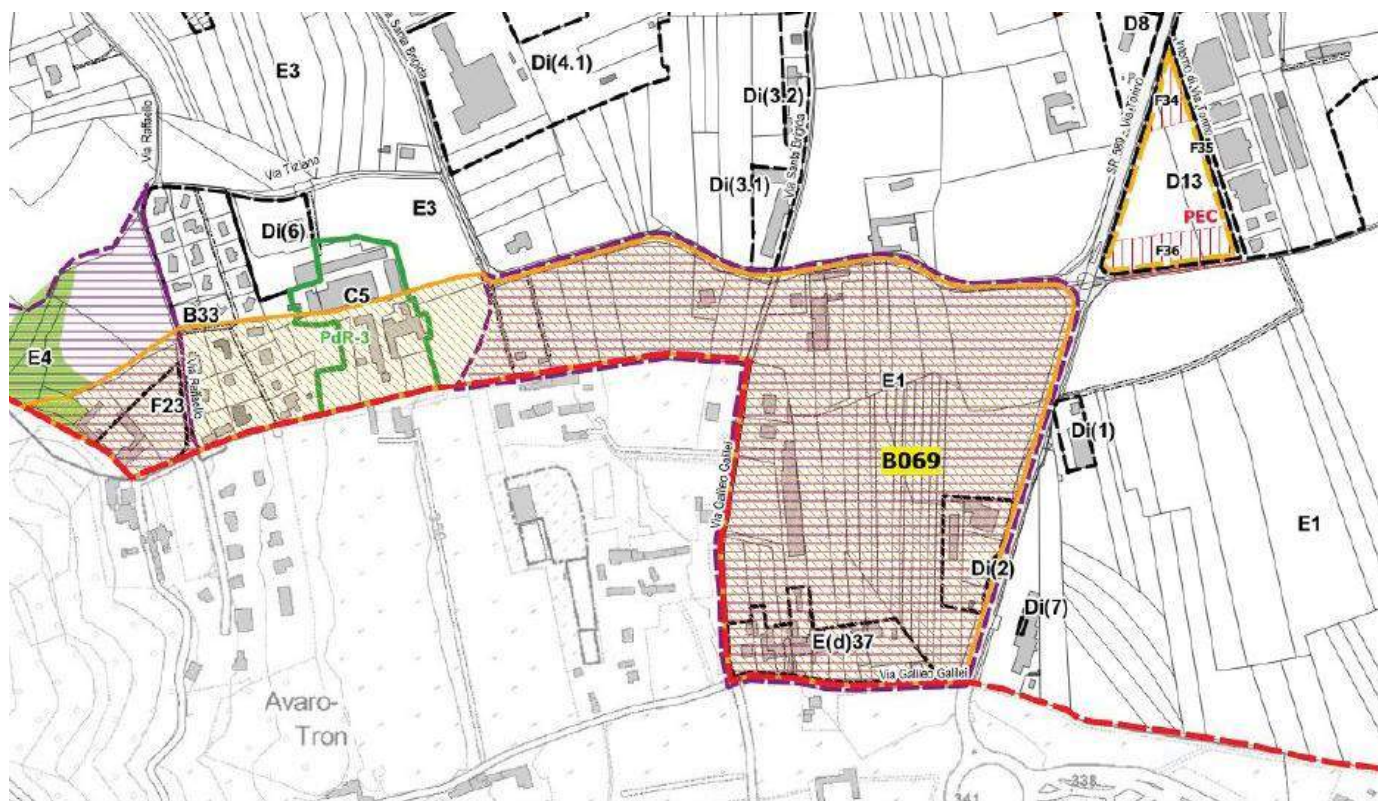


Figura 28 – Estratto della Tavola C12-A della variante generale al PRGC Vigente con indicato con retino tratteggiato di colore giallo e contorno arancione l'area di notevole interesse pubblico della collina di Pinerolo (Codice di riferimento ministeriale 10268) che ricade sul territorio del comune di Roletto.